



*Religionis Servorum Fidelis, et Patrona*



L A  
CONSOLATRICE  
DEGL' AFFLITTI

**MARIA**

Compatita ne' suoi  
Dolori.

O P E R A - D E L  
**P. F. BARTOLOMEO**

Genovese Da Messanello di  
Tricarico Dell' Ordine de'  
Servi di Maria.

D E D I C A T A

All' *Illustriss. Signora*

**D. MADDALENA**

D' AFFLITTO RECUPITO,

Marchesa di Rajano, Baroneffa  
di Pacentro, Anversa, Villa-  
lago, Canzano, Campo  
di Giove, &c.



**IN NAP. Per Paolo Severino 1722.**

*Con Licenza de' Superiori.*





ILLUSTR. SIGNORA,  
E PADRONA  
COLENDISS.



Er rendere a  
V. S. Illustr.  
qualche pic-  
colo attestato  
degli' ossequj , che por-  
a a to

to alle sue impareggia-  
bili , e virtù per sodis-  
fare in qualche parte  
all' obbligazioni , che de-  
vo à favori , co' quali  
sono da Lei onorato , li  
presento quest' Operet-  
ta ; essendo ben dovere,  
che trattandosi in essa  
de' Dolori di Maria Ti-  
tolare , e Padrona della  
mia Religione de' Ser-  
vi , si consacrasse à V. S.  
Illustriiss. , che vesten-  
done il Sagro Abitino  
si esercita con divoto  
affetto nella Compas-  
sio-

sione di essa Santa Madre . M'assicura l'innata sua gentilezza , che sarà per gradire questa offerta ; E se , conforme si costuma , non entro negl' Encomj della sua Nobilissima Famiglia d' Afflitto , tutto è per non offendere quella modestia , quale porta inseparabile in ogni sua operazione : Oltre che l' Antichità , e Splendore , de' quali vien arricchito il suo Gran Casato,

2 3 to,

to , l' hanno in ogni tempo reso riguardevole al Mondo tutto : E poi sò ben io , che V.S. Illustrifs. si contenta esser fregiata dalle sue glorie , più che dalli altrui , procurando d'accrefcere , benchè non ancora di trè lustri , il lume de' suoi Maggiori colla chiarezza delle proprie azioni . A' queste fissò lo sguardo l' Illustrissimo Signor D. Francesco Recupito Marchese

fe di Rajano , onde l'eleffe Sposa del Signor D. Donato suo figliuolo per vedere nella sua Casa cospicua per le Famiglie del Marchese Amoretti , e Pisani di Napoli ; Colle, e Coscia di Benevento , e Granata di Capua , con felicissima successione ampliato il Patrimonio delle sue grandezze ; del che non cessando io di porgere continui i Voti alla Gran Reina Ad-

a 4 do-

dolorata, al di lei gran  
merito riverentemente  
m'inchino.

**Di V. S. Illustriss.**

*Umiliss., ed Obligatiss. Servitore.*  
Frà Bartolomeo Genovese de  
Servi di Maria.

**AL**

# AL LETTORE.

**N**ON contenti molti Scrittori , particolarmente in questi ultimi tempi , di essere giunti colla divozione Ju' l Monte di Mirra al corteggio dell' Afflitta Madre del Redentor Crocifisso , hanno procurato d' insegnarne anche ad altri la strada, dandoli per guida i loro eruditi volumi ripieni di pietose Meditazioni sopra i Sette principali Dolori , che Ella sostenne nella Vita , e Morte del suo Divino Figliuolo . Giovami però credere, che non ti riuscirà discaro questo mio Libretto , comunque egli si sia , mentre in esso mi sono ingegnato di scuoprirti una strada più piana, e più breve per salire al medesimo Monte, à temprare colla Compassione le lagrime di Maria . A tal riflesso ti propongo queste Sette Meditazioni , ma facili , e non troppo lunghe, per apparecchio ne Sette Venerdà precedenti la solenne Commem-

a 5 . more-

*memorazione de' Sette Dolori della Vergi-  
ne , che con Ufficio doppio di seconda  
Classe , ed Ottava si celebra dalla mia  
Religione de' Servi , di cui Essa Gran  
Regina , è Titolare , e Padrona , come  
nel Decreto di detta concessione d'In-  
nocenzo XII. si vede : Cum &c. In so-  
lemni Commemoratione Septem Do-  
lorum B. M. Virginis Ordinis Ser-  
vorum Titularis , & Patronæ , &c. e  
prima Innocenzo VIII. nella Bolla : A-  
postolicæ Sedis , &c. E per maggior  
tuo comodo l'hò divise in sette pun-  
ti , acciò , se il tuo impiego non ti per-  
mette meditarli tutti in un Venerdì ,  
possi distribuirli ne' giorni seguenti .  
Non vincolo però la tua Divozione  
verso la Vergine Addolorata à detti  
giorni solamente , potendo ben ripetere  
questo esercizio qualche altra volta in  
un anno , anzi dovesti per obbligo far  
memoria ogni giorno de' Dolori della  
tua Santa Madre , come quella , che  
per tuo amore visse sempre in afflizio-  
ni . Così praticano le Vergini del Real  
Collegio di SS. Bernardo, e Margarita,  
quali oltre l'Esercizi di Compassione  
ne' sette Sabbati innanzi il Venerdì di  
Passione , in cui celebrano con solenne  
pompa*

*ponerla la Festa de' Sette Dolori, si dividono tutte in sette settenarj, ciascuna de' quali ha in ogni giorno dell'anno ripartita, per un quarto d'ora almeno, qualche Meditazione de' Sette Dolori di Maria, la quale con grazie segnalate ha nell'occorrenze corrisposto a questo ossequio, come puoi vedere nella Vergine Addolorata composta dal M. R. D. Andrea Mistellone. Simile Esercizio introdusse nella sua Diocesi di Bergamo Monsignor Ruzini; onde ogni giorno vi sono ivi persone, le quali si esercitano nella meditazione de' Sette Mariani Dolori, ed a loro onore anche diggiunano, e si comunicano, estraendosi le giornate dell'anno a sorte; qual divozione ancora si è abbracciata in molte Città principali di questo Regno per opera del M. R. P. Casimiro Muscettola celebre Oratore della Compagnia di Gesù.*

*Ma per neaggiornente infiammati a compatire i Dolori di Maria, sappi, che Essa talmente si compiace di tal divozione, che vedendola quasi inaridita nel Mondo, acciò più vigorosamente ripullulando si diramasse dall'Oriente all'Occidente, fondò la Religione.*

gione de' Servi , dandoli per Istituto di  
compatirla negli affanni sofferti nella  
Vita, e Passione del suo amata Figliuo-  
lo, e d'imprimerne anche la compassio-  
ne ne' cuori di tutti . E se qualchedu-  
no hà diversamente scritto dell' Origi-  
ne di detta Religione de' Servi di Ma-  
ria , n'è stata forse , trà l'altre , la  
cagione , perche non l'hà distinta da  
una piccola Congregazione istituita  
in Marsiglia nel 1257. col nome di Ser-  
viti , che vestivano di cappa bianca, e  
passati in Parigi v'ebbero una piccola  
abitazione con Cappella , e Cimitero,  
ma soppressa detta Congregazione da  
Gregorio X. nel 2. Concilio di Leone ,  
detto luogo di Parigi fù concesso da  
Bonifacio VIII. a' Religiosi Guglielmiti,  
ovv' edificarono il loro Monastero , ad  
quale restò il nome di Monastero delle  
Cappe bianche , perche così vestivano i  
Serviti , che prima v'abitarono, come  
il tutto notasi nel Teatro della Vita u-  
mana verbo Religio lit. R. fol. 197.  
G. fol. 199. C. fol. 222. H. Ordo Ser-  
vorum in Diocesi Massiliensi institu-  
tus anno 1257. est confirmatus per  
Benedictum Episcopum Massiliensem,  
mandante Alexandro IV. Fuit is

Or.

Ordo alius ab eo ; qui in Etruriâ Italiae Provincia per B. Bonifilium, & alios sex Cives Florentinos excitatus est, ut supra, &c. Nam Servitæ Itali vestem nigram jamindè ab initio Ordinis gestant; Servitæ verò Galli vestem, sed clamidem albam olim gestare solebant; Hinc Monasterium Guilielmitarum Parisiensium, quod olim fuit Ordinis Gallicani Servitarum, ut infra docebimus, hodièque Alborum Mantellorum nomen retinet, &c.

*La Religione dunque de' Servi ebbe il suo principio in Fiorenza nell'anno 1233., nel qual tempo subolliva dentro le viscere d'Europa mortalissimo veleno di varie Eresse, con poco speranza d'antidoti, per la diffusione di Federico II. dal Pontefice Gregorio IX. vero Capo della Chiesa Cattolica; Onde languiva inconsolabilmente la Fede, ed era in pericolo di quasi affatto perdersi il Culto del vero Dio, particolarmente in diverse Città d'Italia, che però, mosse da zelo molte persone secolari, se ritiravano ne' soliti Oratorii, ove colla frequenza de' Sacramenti, Orazioni, ed altri divoti Esercizj procu-*

procuravano placar la Giustizia di Dio, implorando dal medesimo il soccorso sopra tanti Cristiani afflitti; Era in Fiorenza infetta anch'ella dall'Eresia de' Manichei, uno di questi Oratori, i di cui Confratelli, perche dedicati à lodar particolarmente la Vergine, aveano il nome di Laudesti: Adunati questi nel giorno dell'Assunzione di Maria alla Gloria, per fare le loro solite divozioni, à sette di essi se fe vedere tutta allegra l'Imperadrice degl'Angeli, e mostrando gradimento del loro ossequio, gl'invitò à perfettamente servirla, con abbandonare le vanità caduche del Mondo, il che deliberarono d'eseguire, per corrispondere alle chiamate di Maria; diedero perciò al più provetto la cura di pensare à tutto quello; che poteva facilitare il loro ritiramento, e regolati in pochi giorni gl'affari domestici, agl'otto di Settembre del medema anno, giorno, in cui nacque la Vergine à consolar il genere umano, si presentarono al Vescovo della Città Ardingo Trotti, e ricevuto da esso Santi consigli per il loro profitto, colla pastoral benedizione coperti di cilizio, e di rozziissimi panni si riti-

Si ritirarono in una povera Casetta della Villa detta Camarzia, ove si trattenevano in Sante contemplazioni, digiuni, e penitenze; Chiamavansi questi Buonfigliuolo Manaldi, Buona giunta Manetti, Ugoccione Ugoccioni, Manetto Antella, Alessio Falconieri, Sostegno Migliore, Amideo Amidei; Ed acciò Maria palesasse il gradimento della loro divota servitù, fece che i bambini al primo vedere alcuni di essi, che da ricchi, divenuti volontariamente poveri, andavano limosinando per la Città, sciogliesse la lingua, e distintamente dicesse: Ecco i Servi di Maria. Ma perche questo miracolo richiamava gl'applausi de' Popoli, essi per sfuggirli, così ispirati dalla Vergine, e col consenso del Vescovo si ritirarono sul Monte Senario in faccia all'Alpi, nove miglia distante da Fiorenza, ed ivi piantata una Croce composero con alcuni legni una Capanna con Altare, ove da Giacomo Sacerdote Direttore delle loro coscienze si celebrava la Messa; Abitando frà tanto nelle grotte orridissime fatte dalla natura in quella montagna, si diedero a fabricare per loro soli un'augusto

*guſto Monaftero con una Chieſetta, ove il Veſcovo, buttando la prima pietra, fe una iſcrizione profetica: Non erit hic aliud, niſi Domus Dei, & Porta Cœli, & vobis Servis vocabitur Aula Virginis, cioè: Queſto luogo altro non farà, che Casa di Dio, e Porta del Cielo, e chiamerassi la Regia di Maria per voi, che ſiete ſuoi Servi. Aſſorti in quel Monte il loro ſpirito nella Divine contemplazioni, radoppiavano l'austerità, e le mortificazioni ſoſtentandoſi di ſole erbe, ed acqua pura; e perche il B. Buonfigliuolo, quale eſſi veneravano, come Superiore, temea, che non poteſſero lungamente durare in una vita così rigorosa, inviò li BB. Buonagiunta, ed Aleſſio in Fiorenza à chieder limoſine per il loro ſoſtento, ma appena ivi comparſi nel giorno dell'Epifania, s'udirono di nuovo l'acclamazioni de' Bambini Ecco i Servi di Maria, trà quali fù S. Filippo Benizzi, allora di cinque meſi.*

*L'umiltà di queſti BB. Romiti riſoluti di ſervire à Maria in Sette, come in queſto numero erano ſtati chiamati, fe, che non voleſſero ammette-*

re altri , quali ciò desideravano , in  
loro compagnia, ma non durarono mol-  
to in tal proponimento , poiche à per-  
suasione del Cardinal Goffredo di Casti-  
glione , che nel passaggio di Fiorenza  
in qualità di Legato del Pontefice Gre-  
gorio IX. volle visitarli , raccoman-  
dando questo affare alla Vergine , mi-  
starono parere , per aver veduto nella  
terza Domenica di Quaresima una  
vigna da essi piantata l'anno innanzi  
tutta verdeggiante , e ripiena di co-  
piosi grappoli d'uva , dal che conobbe-  
ro , conforme significolli anche il Ve-  
scovo , esser volontà di Maria , che trà  
essi ricevessero altri à servirla, fonda-  
do la nuova Religione , quale à guisa  
di vigna mirabilmente diramandosi  
per il Mondo auerebbe prodotto frutti  
di Santità . Ne quì fermossi la Vergi-  
ne di parteciparli i suoi favori , ma  
per far conoscere, che Ella era la Fon-  
datrice della Religione de' Servi, men-  
tre nel Venerdì Santo del 1239. con-  
templavano la Morte di Cristo , e i  
Dolori di essa Afflitta Madre , questa  
circondata da numeroso corteggio d'  
Angeli , che portavano gl'istromenti  
della Passione , fattasegli vedere am-  
mantata

*mantata di luttuosa gramaglia , con  
 alcuni Abiti neri in mano , comando-  
 gli , che di quelli per l'avvenire si ve-  
 stissero in memoria de'suoi Dolori , con  
 esservar la Regola di S. Agostino , e ri-  
 tenere il titolo di suoi Servi , del che  
 essendo da Maria stato nella stessa notte  
 istrutto il Vescovo , si portò su 'l Sena-  
 rio dopo Pasqua , ove celebrata la Mes-  
 sa , e reficiati quei suoi figliuoli spi-  
 rituali col prezioso Corpo di Cristo , ve-  
 stigli degli Abiti neri , cioè tonaca , pa-  
 zienza , o sia scapulare , e cappuccio  
 con cappa , ed esortatili à sempre più  
~~capitare~~ *l'Addolorata Padrona , ed  
 all'osservanza della Regola , lasciòli  
 consolati colla sua Santa Benedizione  
 espressa nelle seguenti parole . B. Maria  
 Mater Dei , & Domina Angelorum  
 benedicat , augeat , & conservet Or-  
 dinem Servorum suorum . In nomi-  
 ne Patris , &c.**

*Dopo l'anno del Noviziato , in osser-  
 vanza del decreto di Gregorio IX. , ca-  
 lati in Fiorenza fecero la solenne Pro-  
 fessione nelle mani del Vescovo , dal  
 quale nel seguente anno furon promof-  
 si agl'Ordini Sagri , eccetto il R. Aless-  
 so , che non fu tenne degno , ne pur  
 della*

della corona clericale. Fece il B. Buonfigliuolo alcuni Statuti per stabilire la generalità della Regola di S. Agostino, ma molto più per promuovere il Culto di Maria, onde ordinò, che la medesima si salutasse nel principio della Messa, Ore canoniche, ed ogn' altra Religiosa Funzione coll' Ave Maria si-  
zo à ventris tui, poiche Jesus vi fù aggiunto per decreto del Capitolo Generale celebrato dalla Religione nel 1461. in Trevigi; Che le sudette Messe, &c. si terminassero colla Salve Regina, che si diggiunasse il Venerdì, e che ogni giorno si recitasse l'Officio piccolo della Vergine, con altre preci ad onore de' suoi Dolori, e che nel Sabbato Santo con solenne pompa si coronasse l'Immagine di Maria per rallegrarsi seco della Resurrezione del Figlio, e per ringraziarla d'averli dato l'Abito, in cui si rappresentano i tormenti da Essa sofferti. Qual funzione fù decorata dalli Pontefici Callisto III., e Innocenzo VIII. con la concessione di potersi celebrare in molte Chiese dell'Ordine de' Servi la Messa la sera di detto Sabbato Santo, privilegio concesso da Clemente VII. nel 1524. anche alle Chiese  
di

di S. Maria del Partò, e de' SS. Nazario, e Celso di Mergellina in Napoli fondate, ed erette dal tanto rinomato Poeta Giacomo Sannazaro, così devoto de' Mariani Dolori, che volle di essi far memoria nel suo primo libro de Partu Virginis, e dare alla Religione de' Servi di Maria Addolorata questa deliziosa Villa donatali dal Rè Federico, tutto per opera di M. Dionisio Lurerio Generale di detto Ordine Názio in Scozia, Arcivescovo d'Urbino, creato Cardinale, e Legato di Spagna da Paolo III. stimato Beneventano, perche fù Arcidiacono di quella Metropolitana, ma altri con più fondamento vogliono, che fusse nato in Sieti di Gifoni.

Morì frà tanto Gregorio IX. à cui succedè il soprannomato Cardinale di Castiglione col nome di Celestino IV. quale visse soli giorni diciassette; Ed essendo il Sagro Collegio risoluto di non venire à nuova elezione, se prima da Federico Imperadore non fussero posti in libertà i Cardinali, che tenea prigioni, vacò la Sede Apostolica mesi venti, ne' quali essendo tutta la Cristianità in Orazione, per chiedere à Dio

Dio la pace della Chiesa, il Vescov  
Ardingo, ad imitazione degl'altri Pa-  
stori, ordinò in Fiorenza solenni Lita-  
nie, alli quali intervenendo i Religio-  
si del Monte Senario, furono come l'al-  
tre volte salutati Servi di Maria da  
Bambini; e perciò Innocenzo VIII.  
nella Bolla de' Privilegii di detta Re-  
ligione. Apostolicæ Sedis intuitus,  
&c. disse: Et quoniam Professores  
Fratrum Servorum B. Mariæ à pri-  
mæva Ordinis sui constitutione, Do-  
mino disponente, & quasi divinitus  
ex ore infantium Servi Mariæ voca-  
ti, ob ejus quidem reverentiam hunc  
devotum titulum semper coluerunt;  
ac etiam ob memoriam Passionis ejus-  
dem, quam in morte Filii sui Do-  
mini nostri Jesu Christi sustinuit, ni-  
grum, & mœstitiæ quippè habitum  
eligentes sibi deputarunt; sub qui-  
bus profectò, & Servitutis titulo, &  
Mœroris habitu Sacer Ordo præfatus  
&c. Queste replicate acclamazioni de'  
Bambini molto accrebbero la divozio-  
ne, e 'l concetto à novelli Religiosi. In  
questo mentre da Innocenzo IV. succes-  
sore di Celestino IV. fù in Lombardia,  
ed in Toscana mandato S. Pietro, che  
poi

*poi fù il primo Martire dell'Ordine de Predicatori per Inquisitore contro gl' Eretici ; secondo scrisse Gravina de Sacro depos. c. 22. quali, lasciate le dispute , e gl' argomenti , coll'armi si erano resi insolenti , e temerarii , principalmente i Manichei in Fiorenza ; introdusse il Santo in questa nobilissima Città la Confraternità , che prima avea in Francia fondato contro l'Albigesi il Patriarca San Domenico , e fattone capo la nobile famiglia de' Rossi , dopo due segnalate vittorie furono quei perfidi totalmente sconfitti , e perciò in quella Città si porta ogn'anno processionalmente la Croce , che servì d'insegna à Congregati , ed in memoria di sì segnalato beneficio eressero una statua à detto San Pietro , il quale , mentre dimorava in Fiorenza , intese la miracolosa istituzione della Religione de' Servi , visitò più volte i BB. Istitutori , e rimase così edificato della loro Santità , che non solamente esaltò publicamente ne' suoi sermoni , ma preconizzòli presso il Sommo Pontefice.*

*Crescendo sempre più per fama , e per numero i Servi di Maria , il B.*

*Buon -*

*Buonfigliuolo, col consiglio de' suoi Compagni, procurò d'ampliare un piccolo Ospizio detto S. Maria di Cafaggio, quale in Fiorenza servivale d'alloggio, quando calavano dal Senario per affari, ò per la Cerca; ed in fatti, coll'ajuto de' Divoti, vi eressero un Monastero, e Cappella col titolo della Santissima Nunziata, che poi è divenuto uno de' celebri Santuarj d'Europa per il volto di Maria dipinto da mano Angelica, e per li tanti miracoli, che ivi hà operato, e continuamente opera la Vergine, particolarmente per quel gran portentoso osservato da tutto il Popolo nel mentre i nostri Religiosi avati quella Sagra Immagine secondo l'uso dell'Ordine, cantavano la Salve Regina; imperòche la B. Vergine, che in quella pittura vien rappresentato in atto di sedere, giunti che furono i Religiosi alle parole Eja ergo advocata nostra, &c. à vista di tutti alzossi in piedi, facendo mostra, come Avvocata de' Peccatori di pregare, e perorare per loro presso il suo Divino Figliuolo.*

*Dato principio à detto Monastero della Nunziata, i Beati Istitutori*

tutori assistiti da Dio, e dalla sua Santissima Madre, colla fondazione d' altri Conventi propagarono la loro Religione, al che mirabilmente cooperò S. Filippo Benizi, quale nato nel giorno istesso, in cui principò l'Ordine de' Servi, e chiamato in esso con misteriosa visione dalla Regina de' Cieli, eletto poi Generale non perdonò à fatica per dilatarlo, non solo in molti Regni d' Europa, e d' Asia, ove egli esercitò il Ministero Apostolico, ma anche in altri dell' Africa col mezzo delle Missioni de' suoi Religiosi; onde frà poco tempo si viddero quasi in tutto il Mondo Colonie de' Servi di Maria, il numero de' quali in tempo di S. Filippo era di dieci mila, così d' Uomini, come di Donne, formandosi di Esse il secondo Ordine, e vestono il medesimo Abito de' Religiosi, solo in vece del Cappuccio hanno il velo nero. Per queste Claustrali nel 1694. dall' Imperador Leopoldo in Arco Diocesi di Trento con augusta munificenza si eresse un Magnifico Monastero, in cui si vive con rigorosissima osservanza, secondo l'istituto de' nostri Romiti del Monte Senario, con Costituzioni approvate, e confermate.

fermate nel detto anno da Innocenzo XII. Ed un simile Monastero sta terminandosi in Casalnuovo nella Provincia di Terra d'Orranto, eretto dalla pietà di D. Giulia Maria Trojano col titolo della Vergine Santissima de' Sette Dolori, per la gran divozione, che nutrisce verso Essa Gran Signora. Oltre il Primo, e Secondo Ordine de' Servi, fù costituito il Terzo, di cui fù Fondatrice la B. Giuliana Falconieri, quale per imitare il B. Alessio suo Zio, in età d'anni quattordecì all'Altare della Nuzziata di Fiorenza, per mano di S. Filippo allora Generale, vestì l'Abito de' Servi di Maria, e menò poscia una vita molto aspra, poichè oltre il diggiuno del Sabbatho in pane, ed acqua, costumò fino alla morte in cuore di Cristo Appassionato, e della Vergine Addolorata, nel Mercordì, e Venerdì non cibarsi d'altro, che del Santissimo Sagramento; per le continue macerazioni se le debilitò lo stomaco in maniera, che non riteneva più il cibo, e giunta all'ultimo della vita, non potendo ricevere il Viatico, ottenne, che se li ponesse su' il petto l'Hostia Consagrada, quale sparì nel men-

b

tro

tre, che ella proferendo O' Dolce mio  
Gesù, con placido, e sereno riso spi-  
rò, nell'aggiustare poi quel fagro cor-  
po la B. Giovanna sua diletta disce-  
pola, scuoprì nel cuore l'immagine del  
Crocifisso impressavi forse da quell'O-  
stia Sagrosanta, e molto più dalla con-  
tinua meditazione della Passione del  
Redentore. Bolland. mese Junii. Ad  
imitazione della B. Giuliana, da An-  
na Giuliana Arciduchessa d'Austria  
fù in Ispruch fondata una Casa di  
queste Terziarie, e ridotte, non senza  
disposizione Divina, in miglior forma  
l'antiche Costituzioni, ne procurò l'Ap-  
provazione, e la Conferma da Paolo  
V. Ella rimasta Vedova, e rinunciata  
le nozze di Rodolfo II. Imperadore de-  
terminò di fondare un Monastero di  
Vergini, quali osservassero qualche Re-  
ligioso Istituto, e perche da Maria fù  
inspirata ad eleggere l'Ordine de' Servi  
suoi, fabricò un sontuoso Monastero  
per tali Religiose, vicino al quale eresse  
un'altra Casa, ove ella con l'Arci-  
duchessa Anna Catarina sua figlia, la  
quale antepose alla Monarchia di Spa-  
gna offertale da Filippo III. che la ri-  
chiede in Sposa, la servitù di Maria, ed  
altre

altre Dame si ritirò , e visse sino alla  
morte vestita coll'abito di Terziaria,  
ed acciò tanto queste , quanto le Mo-  
nache fossero ammaestrate nella Vita  
Religiosa, chiamò i Padri de Servi, per  
li quali fondò anche un nobile Mona-  
stero; queste vestono, come l'altre, ma  
hanno una stella turchina in fronte  
sopra il velo bianco, che perciò poi sot-  
to la protezione dell'Austriaci Impe-  
ratori si è dilatato quest'Ordine in  
Germania, Bohemia, ed Ongaria,  
ove per l'eresie di Lutero era affatto  
estinto, con tali progressi, che per la  
moltiplicità de' Conventi fondati in  
un secolo, se sono formate due Provin-  
cie una d'Austria, e l'altra di Boemia;  
ed innumerabili Monasteri di Dame.  
Delle sudette Terziarie in molti luo-  
ghi si trovano Conservatorj, ne quali  
si vive in comune sotto la direzione  
d'una Superiora, ma senza obbligo di  
Clausura, conforme tra molti a quel-  
lo di Gifani sotto il titolo della Madon-  
na della Consolazione, ed un'altro in  
Napoli sotto l'invocazione della Sta-  
danna de' Sordi Dolenti, nel quale nel  
1702 furono provvisori M. B. D. De  
Bernica Bonifazi Rettore dell'Ordine

le di S. Angelo à Nilo , e i quondam  
D. Matteo Scalfato Rettore di S. Felice  
di Nocera , e D. Antonio Carfora ; in  
detto Conservatorio si numerano pre-  
sentemente cento , e dieci donne , mol-  
te de' quali hanno fatta la loro obla-  
zione à Dio , ed alla Vergine Addolo-  
rata , oltre altre quaranta collocate  
fin' ora in matrimonio con dote compe-  
tente ; il tutto colle limosine de' Divo-  
zi , procurate , ed amministrate dal  
sommo zelo di detto D. Domenico , e del  
M. R. D. Antonio Casaro , quali coll'  
assistenza di Maria sperano ridurre il  
nominato Conservatorio in Clausura ;  
Vestono come le Monache del secondo  
Ordine col manto però corto. Anche in  
Roma da D. Camilla Virginia Savelli  
Duchessa di Latera fù istituito un Col-  
legio di Vergini , tutte di Famiglie  
Nobili , sotto l'invocazione de' Sette  
Dolori , quali con particolare divozio-  
ne unite in una Casa medesima vene-  
rano la Madre di Dio Addolorata: Ben-  
chè facciano oblatione di se stesse senza  
obbligarsi a' Voti , vivono come Mona-  
che, ma non tenute à perfetta Clausu-  
ra , potendo alle volte uscire à visita-  
re le tre principali Basiliche dentro

Roma,

Roma, ed hanno Costituzioni partico-  
colari prescritte dalla Fondatrice ap-  
provate da Alessandro VII. e Clemente  
IX., e confermate da Clemente X. ve-  
stono di tomaca nera con cinta di lana,  
suoprono il capo cō pāno di lino penden-  
te al giallo, e quando escono vi ag-  
giungono un manto nero di velo, che  
dal capo si stende sino oltre le ginocchia.  
Sonovi in diversi luoghi altre Terzia-  
rie de' Servi, quali abitano in Casa  
propria, dette volgarmente Pinzocare,  
vestono come quelle del Terzo Ordine,  
ma senza pazienza, perche questa non  
può portarsi dalle Pinzocare di qualsi-  
sia Religione senza licenza espressa del-  
la Sagra Congregazione.

Questa Religione è stata onorata da  
un'infinita di grazie, e privilegj dal-  
la S. Sede Apostolica, per essere il V.  
Ordine Mendicante, come confermò S.  
Pio V., Ed ha prodotto in ogni tempo  
frutti di Santità, numerando 250.  
Beati, e Beate, molti Martiri, oltre  
il B. Agostino Cennini co' suoi 63. com-  
pagni bruggiati assieme col Convento  
della Nunziata in Praga dagli Eretici  
e Uffizi, mètre nella sera del Sabbatho  
Santo, secondo il rito della Religione.

solennemente coronavano la Verg. Ad-  
dolorata, alla quale le loro anime Ja-  
lenda al Cielo, e vedute in forma di  
64. stelle formarono una corona più  
pretiosa; Quel Convento fù poi da Fer-  
dinando II. Imperadore magnificamen-  
te rifatto. Sono stati in questa Reli-  
gione uomini sapientissimi nelle scien-  
ze Divine, ed umane, tra quali fù  
Errico da Gant Dot. Solenne promof-  
so da Onorio IV. all' Arcidiaconato di  
Tornai. Frà Errico Alemano chiama-  
to il Grande, quale intervenne nel  
Concilio di Vienna. Frà Stefano Mu-  
ciacchelli dal Borgo Nunzio Apostolico,  
à Vuadislao Rè di Polonia, à richiesta  
del quale fù destinato Cardinale da  
Martino V. Fra Eusebio Granita da  
Gfoni di sì profonda dottrina, che fù  
il primo dell' Ordine de' Servi della  
Provincia di Napoli, che fù creato  
Maestro, ed ascritto nel Collegio de'  
Teologi, fatto poi Vescovo di Capri, nel  
quale Vescovato li successe Frà Agosti-  
no Falivena suo discepolo, e concitta-  
dino, Collettore, e Tesoriero della Ca-  
mera Apostolica in Napoli, e Vescovo  
d'Ischia. Fra Feliciano Amucci da  
Narni, il qual disputò così bene, e con-  
su-

fatto l'eresie nascenti in Francia, che  
merito da S. Pio V. esser creato Arci-  
vescovo d'Avignone. Fra Carlo Spino-  
la figlio del Convento di Mergellina in-  
signe Teologo creato da Alessandro VII.  
Arcivescovo di Rossano. Due altri  
chiarissimi lumi della Teologia Scol-  
astica, e Dogmatica Fra Gregorio Sag-  
gia da Sardegna; e Fra Callisto Lodi-  
giori da Oriviero, il primo Vescovo di  
Bosa sua Patria; l'altro Vescovo di  
Monte Pulciano. Ne questi soli ma ha  
veduto la Religione de' Servi per la lo-  
ra virtù dodici suoi figli creati Cardi-  
nali, duecento, e più promossi a Vesco-  
vati, Arcivescovati, com'anche molti  
Legati, Nunzii a diversi Potentati,  
fino al Rè d'Egitto, ed al gran Solda-  
no, Penitenzieri nelle Principali Chie-  
se di Roma, ed in altri d'Europa, Ri-  
formatori d'altre Religioni, come fu  
Fra Taddeo da Bologna eletto da Pio  
VI. Generale, e Visitatore Apostolico  
della Religione de' Crociferi.

Veduta la Fondazione della Religio-  
ne de' Servi con i suoi progressi, stima  
bene darti una breve notizia della  
Compagnia de' Sette Dolori, tanto più,  
che per i Confratelli di essa è stato da

we specialmente à loro richiesta com-  
posto questo libretto, E però vi hò posto  
molte divozioni spettanti à medesimi,  
con un' apparecchio spirituale per la Fe-  
sta di S. Filippo Benizi, il quale fù  
Propagatore della medesima Compa-  
gnia; Sappi dunque, come fondati i  
sudetti tre Ordini di Religiosi, e Re-  
ligiose, e desiderando i primi BB. Padri  
di sempre più promuovere la Compassio-  
ne verso la S. Madre Addolorata, isti-  
tuirono la Confraternità, e Compagnia  
de' Sette Dolori, ammettendo in essa  
ogni stato di persone, col solo obbligo di  
portare un Abitino nero, di recitare  
la Corona di sette poste, ogn'una delle  
quali contiene un' Pater Noster, e set-  
te Ave Maria; d'esercitarsi ogni gior-  
no nella Meditazione di detti Sette  
Dolori, alla quale potesse anche sup-  
plirsi con dire un Pater Noster, ed un'  
Ave Maria per ciascun dolore, colla  
sequenza Stabat Mater; il tutto poi  
approvato, e confermato da Sommi  
Pontefici. Coll'erezzione di queste Com-  
pagnie fatte dal B. Buonfigliuolo nella  
Toscana; dalli BB. Amideo, e Bu-  
nagiunta in altre Città d'Italia; dal-  
li BB. Manetto, e Softegno in Francia;  
dal

dal B. Ugucione in Germania, dilata-  
rossi grandemente il Culto de' Vergina-  
li Dolori, e se viddero innumerabili  
Fedeli ascritti trà Servi di Maria,  
mostrò dalle predicazioni, e miracoli o-  
perati da detti Beati, ad allettati da  
i tesori d'Indulgenze, co' quali detta  
Compagnia venne arricchita dalla  
Santa Sede Apostolica. Ma il progresso  
maggiore di questa devozione de' Sette  
Dolori di Maria s'attribuisce à S. Fi-  
lippo Benizi, il quale praticandola  
ovunque portavasi, e confirmandola  
con infinità di prodigi, non può espri-  
marfi il numero delle Congregazioni  
da lui erette, e de' fedeli, à quali di-  
spensò il nero Abitino. Per univer-  
sam ferè Europam, & Aficæ partem,  
quam Apostolicis prædicationibus o-  
bivit, instituit sodalitia Septem Do-  
lorum Beatissimæ Virginis, & par-  
vum illius habitum innumeris viris,  
ac feminis, magnisque Principibus  
distribuit. Così la S. Congregazione  
de' Riti accosta nelle sue lezioni: Uno  
de' personaggi illustri per Santità rice-  
vuto da S. Filippo in questa Compa-  
gnia, fu il B. Francesco della nobil  
famiglia Parrinij di Siena in età di

ni dodici , e perche col vestirsi dell' *Abitino de' Dolori di Maria* , ne vestì anche la compassione , con cinquecento Ave Maria il giorno salutavala , onde meritò esser dopo dieci anni da Maria chiamato à servirla nella sua Religione , ove finì gloriosamente la vita ; e morto , in premio degl'ossequj fatti alla Santa Madre Addolorata , l'uscì dalla bocca un giglio , nelle di cui foglie à lettere d'oro v'era scritto : Ave Maria , Bolland. mese Maii.

Dilatò S. Filippo il Culto de' *Mariani Dolori* nella Francia , ove precorsa la fama della sua Santità fu accolto , come Angelo venuto dal Cielo , dal Re Filippo figliuolo di S. Lodovico , che oltre averli dato il nome d' *Apostolo di Maria* , e concessoli amplissimi privilegj per l'aumento dell'Ordine , ricevè colla sua Corte per mano del Santo l' *Abitino de' Sette Dolori* , ascrivendosi nella Compagnia , conforme fecero anche i sudditi . Indi portatosi nella Borgogna , in Fiandra , in Austria , in Sassonia , in Polonia , nell' *Ungheria* , in tutta l'alta , e bassa *Alémagna* , sino ad *Emda* nella *Frisia Orientale* , ed in alcune Provincie dell' *Asia* , di tal

Corte.

forte propagò la Compassione di Maria; che i primi Potentati del Mondo co' i loro Popoli facevano à gara di vestirsi del Sagro Scapolare; precedendo à tutti colla dignità, ed esempio l'Imperador Ridolfo I. d' Austria colla sua Consorte; e per mezzo di questa divozione egli vinse Ottocaro Re di Boemia; depresse i Ribelli, dissipò l' Eresie, incominciò quietamente à governare, e si affodò nella Casa d' Austria l' Imperial Corona; onde non è meraviglia se i discendenti di Ridolfo ascrivendosi da fanciulli nella Compagnia de' Sette Dolori, e vestendosi dell' Abitino lugubre, hanno sempre compatita, e compatiscono con tanta tenerezza di cuore la Santa Madre Addolorata, e se hanno promosso, e continuamente ne promuovono il Culto ne loro vasti Dominj.

E dove S. Filippo non potè andare à predicar l'Evangelio, e promulgare la divozione de' Sette Dolori, inviò i suoi Religiosi, i quali nell' Indie Orientali, nell' Etiopia, nell' Armenia, nella Tartaria, ed in altri gran Regni dell' Africa, e dell' Asia assisero colla Santa Fede Cattolica radicarono ne' cuori di

quei Barbari la *Compassione verso la Vergine Addolorata*. Successo dopo la morte di S. Filippo in sesto luogo al Generalato il B. Loteringo Stufa, applicò il pensiero di propagare la Religione de' Servi, e la Compagnia nel fioritissimo Regno d'Inghilterra, il che ottenne per mezzo de' suoi Religiosi, ivi à tal effetto inviati. Il simile felicemente avvenne in Grecia, animati quei Popoli à compatir la Vergine Addolorata dalle prediche del B. Antonio da Viterbo, ma lo scisma, e le divisioni de' Greci dalla Chiesa Romana, e l'eresie degl'Inglese fanno piangere la divozione di Maria ivi affatto perduta assieme con la Santa Fede Cattolica. Nella Spagna poi dal P. M. Luca da Prato inviatovi Predicatore Apostolico da Gregorio XI. si propagò in maniera la divozione de' Sette Dolori, che in poco tempo oltre più Conventi fondati per la Religione de' Servi di Religiosi, e Monache, e anche del Terzo Ordine, si eressero infinite Confraternite, nelle quali si ascrissero molti di quei Re, di Grandi, e d'ogni stato di persone; conforma si v'è continuando.

Dal fin è quì detto vedesi confer-  
ma:

*mentis. etc. che scrisse il dottissimo P. Engelgrave della Compagnia di Gesù: Hunc Matris Dolorosa Cultum mirum in modum auxit celeberrimus, ac integerrimus Ordo Servorum S. Mariæ. Poiche à questo fine fù fondata la Religione de' Servi dalla Vergine Santissima, con darli l'abito de' suoi Dolori; conforme vedesi nell'accennata Bolla: Apostolicæ Sedis, &c. d'Innocenzo VIII. il che fù confermato nel 1645. da Innocenzo X. il quale, havendo il suo antecessore Urbano VII. proibito, che i Regolari non vestissero del loro Abito l'imagini di Cristo, e di Maria, richiesto egli dal Generale della Religione, se in vigor di tal decreto dovea spogliare l'imagini della nostra Addolorata Padrona de'gl' abiti neri, rispose con Apostolico oracolo. Non parla per voi il decreto, poiche voi non vestite la Vergine del vostro Abito, ma Ella vi ha vestite del suo, E confermolto con il Breve: Cum sicuti &c. cum Ordo prædictus habeat, & gestet habitum ejusdem Deiparæ Virginis in memoriam ejus Viduitatis, & Dolorum, quos Ipsa in Passione ejus Filii Domini nostri*

*Atti* sustinuit &c. *Il simile fece Cle-*  
*mente IX. nel 1685. attestando, che l'*  
*Ordine de' Servi di Maria: gesserit Ha-*  
*bitum nigri coloris in memoriam Vi-*  
*duitatis, & dolorum, quas Eadem in*  
*Passione Filii sustinuit; E Clemente*  
*X. nella concessione dell'Officio, e Mes-*  
*sa de' Sette Dolori alla Religione me-*  
*desima, non solamente per la Dome-*  
*nica Terza di Settembre, come Festa*  
*Principale dell'Ordine, ma in ogni*  
*Venerdì ancora, dicendo, detto Officio*  
*Spettare propriè ad dictum Ordinem*  
*ab ipsa Deipara Virgine in memo-*  
*riam suorum Dolorum, Habitu lu-*  
*gubri assignato, institutum. A' ragio-*  
*ne dunque dal 1233., che fù istituito*  
*l'Ordine de' Servi sino al presente, han-*  
*no sempre i suoi Religiosi procurato di*  
*promuovere il Culto de' suoi Dolori coll'*  
*erezione di tante Compagnie liurate*  
*del suo Abitino tessuto à gramaglie,*  
*e ricamato à tesori d'Indulgenze con-*  
*cesseti da trentadue Sommi Pontefici,*  
*che di esso si vestirono, ricco di preo-*  
*gative per i Beati, e Beate, Impera-*  
*dori, Monarchi, Porporati, Arcive-*  
*scovi, e Vescovi, che con esso salirono*  
*al Cielo, custodirono i Regni, agguerrì-*  
*rono*

rono gl' Eserciti, difesero le Provincie, riformarono i costumi. In fatti quei che sono ricorsi al patrocinio della Vergine Adolorata, hanno in ogni traviglio ricevuto da Essa grazie singolari: siccome tra gl'altri ne fanno testimonianza Bologna, Genova, e Vicenza, quali coll'immagine della Gran Regina de' Sette Dolori portata processionalmente fecero argine alla corrente del contagio. Così nel Ponteficato di Nicolò V. fu l'Italia tutta difesa dalla pestilenza, e dalle fierissime scosse de' tremuori con vestirsi dell' Abitino di Maria Consolatrice degl' Affitti, e nel tremuoto, che diroccò la Città di Rimini si osservò, che de' Fratelli, e Sorelle de' Sette Dolori non vi fu alcuna che perisse, protetti in quel pericolo dalla nostra Madre amorosa; il che sperimentossi in detta Città di Vicenza liberata anch'essa dall'orribile flagello del Tremuoto; onde ogni anno il 25. di Febbrajo nella Chiesa de' Servi il Vescovo, e Magistrato vengono processionalmente a sciogliere il voto coll'offerta di sei grossi cerei. Massa dall'assompj di queste Città, e d'altre principali d'Europa, gl' Eccellentissimi Si-

gnori Eletti della Fedelissima Città di Napoli, vedendola esposta più volte a Tremuoti, hanno pianzente creduto poterne essere esente coll'effrace Patronaggio della B. Vergine de' Sette Dolori, e perciò à 14. d'Aprile 1703. la ricevettero con voto solenne, e giurato per uniuersale Protettrice della Città, e Regno; e nel dì 20. del medesimo mese con solenne, e diuota Processione de' nostri Religiosi, e dell'altri quattro Ordini Mendicanti; di tutta la Nobiltà vestita à nero, coll'interuento ancora dell'Ecc. Sig. Vicerè di quel tempo, e di tutto il Regio Ministero portarono la Statua della nuova Protettrice Maria Addolorata dalla Chiesa di S. Lorenzo in questa di S. Maria d'Ognibene, oue tutti vollero arrollarsi nella Compagnia de' Sette Dolori, vestendosi del piccolo Abitino de' modesti. Obligandosi di più la Città sudotta di trasferirsi ogni terza Domenica di Settembre nella detta Chiesa in forma publica, offerire Sette Ceri ben grandi, ed un calice d'argento, con accompagnare la processione, che si fa della Vergine Addolorata Titolare, e Padrona della Religione de' Servi: e  
molte

popolazione si vede il gradimento, che  
le avete la Vergine di simili divine  
dimostrazioni, poiche da quel tempo,  
benche altre parti d'Italia siano state  
ruinosamente scosse da terremoti, Na-  
poli però, come gioua credere, n'è sta-  
ta esente per la potente protezione di  
essa B. Vergine: la quale supplicata  
con diuota Nouena, e Processione nella  
nominata Chiesa d'Onibone dalla det-  
ta Eccell. Città à 19 di Giugno 1710 di-  
berolla dal timore consapito di qual-  
che noua infortanio, per non essersi  
S. D. M. compiaciuta di far la solita li-  
quesfazione del sangue di S. Germano  
nostra Protettrice.

Ammirasi detta Chiesa ridotta à  
più nobile struttura dalla pietà dell  
Eccell. D. Carmine de Angelis Principe  
di Misagna, per grazia ricevuta; E  
nella Cappella della Compagnia adorna  
di marmi, ed oro dall' Eccell. D. Car-  
lotta Colonna Duchessa di Madaloni,  
per voto d'auer dopo sette anni di ster-  
ilità partorito il suo primogenito D.  
Marzio Carafa degno successore del fu  
Ecc. Duca Carlo suo Padre, come dall'  
iscrizione iui posta: Carlotta Colum-  
na Magdalunensium Dux ob susce-  
ptam

ptam Sobolem. V. S. L. M. an. 1666.  
MDCCLVI. fu adora donoro finissimi  
cristalli l'Imagine della B. Vergine de'  
VII. Dolori del colabre. paruello del qu.  
Andrea Malinconico, fregiada di ric-  
ca corona tempestata di diamanti da-  
natale, oltre molti altri sagri arredi  
da detta Eccell. Duchessa; e vi si man-  
tegono a spese dell'Eccell. Casa conti-  
nuamente due lampane pendenti da  
due puttini d'argento offerte dal su-  
decto Duca Carlo di peso uguale al no-  
mato suo primogenito, quando bambi-  
no fu liberato da mortale infermità,  
per intercessione di Essa Vergine Addo-  
lorata; la di cui festa nella terza Do-  
manica di Settembre vien decorata  
con scielissima musica à più cori da  
detta Ecc. Casa tanto benemerita del-  
la nostra Religione de' Servi fin da che  
nel 1565. la f. m. di D. Roberta Cara-  
fa Prima Duchessa di Maddaloni fa-  
bricalli, e dotò con pingue rendita il  
Convento, e Chiesa di S. Maria di Ge-  
rusalemme sopra il Monte Tifate  
di Capua. Pendono inoltre avanti la  
sudetta Imagine due altre grandi  
lampane d'argento donate, e mante-  
nute, una dall'Ecc. D. Angela Spinelli  
Prin-

Principessa di Tarsia, l'altra da D. Maria Sanchez, Veglia Contessa di Tuel, e moglie, che fu dell'Ecc. D. Luigi Pignatelli Principe di Monte Rotondo. Molte altre oblazioni d'argento, d'oro, di gioje, e di vesti di gran valore sono state fatte à detta B. Vergine, così dalle b. a. dell'Ecc. Principessa di Marsico nuovo sorella del Regnante, ed acclamato Pontef. Inn. XIII., Marchesa di Valdenuin, e Principessa di Sonnino sua figlia, D. Sancia d'Aragona Marchesa di S. Erasmo; com'ancora dall'Ecc. D. Maria Caterina Carafa Principessa di Colobrano; dall'Ecc. Principe d'Avellino, e della Torella; Duchessa di Termini; Marchesa di Francolisi; D. Chiara d'Afflitto de' Baroni di Rocca gloriosa, e Podaria; da i qu. Duca di Bisaccia, e D. Carlo Pallavicini Duca di Castro, e da altre Dame, Cavalieri, e persone d'ogni stato, quali oltre i donativi offerti alla Consolatrice degli Afflitti, hanno voluto registrare i loro nomi nella Compagnia de' Sette Dolori eretta in detta Chiesa d' Ogni bene, e vestirsi del Sagro Abitino. E ciò hà dato l'impulso à molti Vescovi, Parochi, Arcipreti, e Superiori

xiuri di Religioni di chiedere la licenza à Generali del nostro Ordine de' Servi per fondare simili Congregazioni in quelle Città, e Terre di questo Regno, ove non si trovavano erette; al che, oltre i nostri Religiosi, grandemente hanno cooperato, e cooperano altri Sacerdoti secolari, e Regolari in tempo di Quaresima, Avvento, e Missioni, infiammando i popoli alla Compassione di Maria Addolorata, e dispensando il Sagro Scapulare; Del quale hanno voluto ammantarsi ad imitazione di molti Monasterj d'Europa diverse Religiose Clausurali del Regno, e principalmente di questa Metropoli, ove l'Illustrissime Signore Monache del Real Convento di S. Chiara vestono, oltre l'Abito proprio, l'Abito de' VII. Dolori di Maria; al di cui onore dentro la Clausura in ogni terza Domenica del mese si fa la Processione, alla quale intervengono tutte, e questa divozione arricchita da vesperi d'Indulgenze dalla S. Sede v'è stata introdotta dall'Illustrissima Signora D. Cecilia Caracciolo de' Duchi di Montesurdo. La stessa Processione si fa pure dentro la Clausura nel Venerdì di Passione, e nella Ter.

za Domenica di Settembre, ne quali  
giorni si sollemnizza con divota pompa,  
e gran numero di lumi la Festa della  
Vergine Addolorata; il tutto regolato  
dalla pietà della Illustrissima D. Anna  
Caterina di Costanzo de' Principi di  
Cotte d'Anchise, così disposto dalla b.m.  
di D. Maria del Tufo, che ne fu la  
promotrice; Nel Venerdì medesimo di  
Passione dalla Illustrissima Signora D.  
Laudonia Citarelli si fa sollemnizzare la  
Festa sudetta nella Chiesa, e la sera vien  
ricevuta la Statua di Maria trafit-  
ta da sette spade dalle Signore Mona-  
che avanti la Clausura, e riportata  
processionalmente nel luogo stabilito.  
Simili ossequii verso la gran Reina de'  
Martiri si praticano nelli Nobilissimi  
Monasteri di S. Patritia, e della Sa-  
pienza introdottivi nel primo dall' Ill.  
D. Manuele Orfini de' Duchi di Gravi-  
na, e nel secondo dall' Ill. D. Geronima  
Piccolomini de' Principi di Valle, oggi  
Suor Maria Crocifissa imitatrice per i  
suoi Religiosi costumi della B. Gemmi-  
mina Piccolomini del terzo Ordine de  
Servi, la quale meritò ricever tra le  
sue braccia per mano di Maria Vergi-  
ne Cristo bambino. E ruscò le Religiose  
di

di questi tre Sagri Ginecei sono state accettate alla Figliuolanza della Religione de' Servi da Superiori della medesima . L' Ill. Monache del Venerabile Monastero della SS. Trinità con la direzione della fù Serva di Dio Suor Maria Beatrice di Sangro abbracciarono anch'esse con tenerissimo affetto la divozione de' Sette Dolori di Maria, vestendone il Sagro Abitino, e celebrandone la Festa con altri frequenti esercizi per consolare la S. Madre; conforme pure si costuma nelli celebri Conservatorii dello Splendore, in cui è stato introdotto il Culto di Maria. Allorata, celebrandosi ogn'anno la Festa preceduta da sette Venerdì, e novena per divozione delle M. R. Suor Maria Maddalena, e Suor Maria Francesca Sterlich; ed in quello dell' Illuminate, è del Soccorso, facendosi gl' esercizi soliti della Compagnia de' Sette Dolori avanti la miracolosa Statua di essa Vergine, della quale si celebra Festa solenne nella quarta Domenica di Settembre con processione, à spese della M. R. Suor Maria Serafina Gambacorta . E se taccio degl' altri, è per dir meglio di tutti i Venerabili Monasteri.

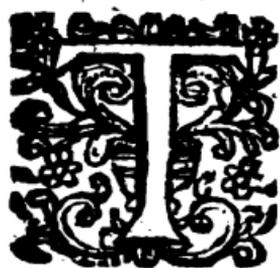
*sterj, e Conservatori di questa Città* ;  
ove risplende la divozione de' Sette Ma-  
riani. Dolori, se è per non uenderli  
maggior tedio. Non devo però passar  
sotto silenzio, che questa sempre più va  
crescendo, poiche in tutti i Venerdì  
dell'anno nella nostra Chiesa d'Ogni-  
bane, ed in S. Maria della Neve con-  
la direzione di quel R. Paroco D. Dona-  
to Sfera si fa memoria di Maria Addo-  
lerata con i soliti Esercizj. Nella  
Chiesa ancora de' M. R. P. Cappuccini si  
adorano con devote preci le piaghe del  
Redentore, e si compatiscono i tormen-  
ti della sua afflitta Madre. Nel Gesù  
Nuovo altresì i M. R. P. della Compa-  
gnia, seguendo l'orme del loro S. Fon-  
datore Ignazio, che per maggiormente  
imprimere nel suo cuore la compassi-  
one verso la Regina de' Dolori, vi porta-  
va vicino la sua immagine trafitta da  
sette spade, nell'esercizio della buona  
morte supplicano la Vergine Afflitta  
à piè della Croce à dar ajuto à fedeli  
moribondi, il che si fa ogni Giovedì  
nella Insigne Collegiata, e Parochial  
Chiesa di S. Giovanni Maggiore coope-  
rando à ciò il M. R. P. Francesco de  
Franchi della lodata Compagnia, che  
vi

va sermoneggia col suo solito Apostolico zelo. Di più nella Chiesa di S. Angelo è Noto in ogni Domenica si adora una miracolossima Statua della Vergine Addolorata, e vi si recita la Coronella, con altre preci particolari, e sermone, il tutto introdottovi dal R. D. Marco Mercadante Giudice, ed Ordinario di detto luogo. I secolari ancora dimostrano la loro divozione nelle case proprie verso la B. V. de' Sette Dolori solennizzandosi la Commemorazione nella Terza Domenica di Settembre, trà gl'altri, dalli Signori Mariano, e fratelli Mastelloni con sontuoso apparato, e divoto Oratorio cantato da scelte voci. Dal che devi prender motivo di far giornalmente memoria de' VII. Dolori della tua Madre Amorosa, acciò possi godere con Essa la gloria del Paradiso.

**CAE**

## CAPITOLO I.

*Il Cuore di Maria Addolorata Libro, in  
cui si contiene tutta la Passione  
di Gesù Christo.*



Trattate Ra i mezzi più efficaci per ridursi un'Anima al componimento de costumi, acciò sicuramente possa incarnarsi alla vita eterna,

che è il fine ultimo, dove Dio l'hà destinata, uno sì è la lezione de' libri spirituali, essendo questa una lettera, che Iddio à noi manda piena di santi, ed utili ammaestramenti: *Cum legimus Deus nobiscum loquitur*, disse per esperienza S. Agostino, avendo riconosciuta tutta la mutazione della sua vita dalla lettura dell'Epist. di S. Paolo mostratele da un Angelo con quelle voci: *tolle, lege*; Il simile avvenne ad Ignazio di Lojola, quando agitato da tempeste di noiosi pensieri, si vidde

A

po-

posto in calma dal leggere le Vite de'  
 SS. Padri , divenuto poi quel Santo  
 tanto benemerito della Chiesa Cat-  
 tolica , e Fondatore della Compagnia  
 di Gesù; La Vita di S. Maria Eggiizia-  
 ca letta à caso fù caggione della mi-  
 rabile conversione di Giovanni Co-  
 lombino , che oggi si adora trà Beati  
 in Cielo; Che però quella gran Mae-  
 stra di Spirito S. Teresa consigliava  
 questa lezione de' libri spirituali nō  
 solo à fervorosi , ma anche à più tepidi,  
 e svogliati di Dio, assegnandone la  
 ragione con una somiglianza ; Ad  
 un Paese, diceva ella, ove nō nascono i  
 viveri , si porta ogni cosa da fuori , e  
 diviene abbondante di tutto ciò , che  
 le manca; così qualche anima è Paese  
 sterile per la tepidezza, non vi nascono  
 belli sentimenti di Dio , belle ri-  
 soluzioni , belli motivi di consolazio-  
 ni , onde bisogna provvedersi da altri  
 Paesi, cioè da' libri spirituali, che sono  
 robba forestiera, ed in tal maniera di-  
 venterà abbondante di antidoti con-  
 tro le tentazioni, d'umiltà, di patien-  
 za, ed' ogn'altra virtù, di cui prima si  
 pian-

3

piangeva povera, e mendica ; Ed avea  
ciò forsi la Santa appreso dall' Apo-  
stolo delle Genti , il quale vedendo,  
che i novelli Cristiani non avevano  
ancora ben conceputo lo Spirito di  
Dio, l'esortava, che s'aggiutassero co'  
libri divoti , co' libri sagri , così scrive  
per tutti à Timoteo : *Attende le-*  
*ctioni.*

Or se ogni semplice lezione spi-  
rituale tanto giova , non solo à per-  
fetti, ma anche à traviati dalla verità,  
e dalla virtù , quanto maggior gio-  
vamento , quanto maggior profitto  
non caverà un'anima dalla lezione  
di quel gran libro , che il Verbo In-  
carnato, il Maestro dell'uman genere  
stampò nel fine della sua Vita non cō  
caratteri , ò inchiostro usuale sopra  
carta, ò altra materia ordinaria, ma so-  
pra la sua carne , col proprio sangue,  
ed espole pubblicamente sopra la Cro-  
ce per poter' esser veduto , e letto da  
tutti: *non in membranis, non in lapide,*  
*neque in ligno, sed Janguine proprio*  
*in sua carne conscripsit librum hunc*  
*Christus Dominus ; ut potè ab universis*

A 2

lega-

*legatur, publicè exposuit hunc apertum Codicem, in quo legendo, & meditando universa disciplina discitur*, disse S. Lorenzo Giustiniano . Mentre da questo volume può ogn'uno imparare le regole delle virtù morali, i misterj della più profonda sapienza, il sopra tutto della Carità, la cima della perfezione. Ben l'esperimentò la Maddalena , quale ritiratafi nella famosa solitudine di Marsiglia , e supplicando il Signore ad insegnarli, ove potesse imparare qualche esercizio di pietà ad esso più grato , ed alla sua anima più profittevole, da un Angelo, che le presentò un Crocifisso , intese , che leggendo in esso li misterj della Passione , di cui in parte era ella stata testimonia assieme con Maria Vergine , e Giovanni , sarebbe riuscita perfetta Maestra d'amore, prodigio di penitenza, e Reggia del cuor di Dio: S. Tomaso d'Aquino ammirando la gran virtù, e dottrina di S. Bonaventura l'interrogò dove queste avesse apprese, e quali libri studiava, Bonaventura lo condusse nel suo Oratorietto, e li mostrò

5  
strò il Crocefisso, dicendo, che quello  
era tutta la sua libreria, ringraziollo  
Tomaso, e volle profittarsene; Onde  
poi meritò, che il Crocefisso approvas-  
se le sue dottrine; *Benè scripsisti de me  
Thoma*. Da questo libro, in cui sino  
all'ultimi respiri applicò tutto lo stu-  
dio S. Filippo Benizzi V. Generale,  
ed insigne Propagatore dell'Ordine  
de'Servi di Maria Addolorata, imparò  
trà l'altre virtù quell'umiltà profon-  
da, colla quale rinuaciò non solo la  
Mitra di Firenze sua Padria, ma an-  
che la Corona del Sommo Apostola-  
to offertali dopo la morte di Clemen-  
te Quarto in Viterbo.

Leggano questo libro i tribolati,  
ed afflitti, e senza dubbio impareran-  
no la pazienza, e la conformità nel di-  
v in volere, non essendovi travaglio di  
corpo, ò di animo, di robba, ò di ho-  
nore; di malignità, ò di fortuna, che  
non riuscirà men grave, ed anche dol-  
ce alla veduta del Rè della Gloria di-  
spreggiato, e vilipeso da'suoi più favo-  
riti. Ci aggravino pure le infermità  
corporali, che internandoci col pen-

fiere nella tristezza ; ed agonie del Crocifisso , in esso troveremo pietose consolatorie; ci tormenti la fame, ò la sete , che resteranno conditi i tozzi mendicati , e le insipide bevande nel fiele , ed aceto dato per suo refrigerio à Gesù ; ci spogliino le liti , ò qualche persecuzione ingiusta della robba che contemplando l'iniquo spoglio fatto da' Crocifissori delle vesti del Redentore , faremo contenti d'ogni nostra povertà; Avvelenino le lingue malediche la nostra riputazione , e 'l nostro honore, che meditando l'improprio, e le bestemmie dell'empì ministri al Divin Figliuolo, e la sua mansuetudine nell'impetrargli dall'Eterno Padre il perdono , impararemo à sopportarle, non che à perdonarle; Ricevasi finalmente qualsiasi danno nella persona, che rimirando quell'innocentissimo Agnello sbranato, svenato, e lacerato dalla rabbia d'affamati lupi, medicaremo le nostre ferite con quel Sangue Divino, e ci renderemo perfetti discepoli di nostro Signore, che come Maestro , e Dottor Massimo di pazienza dal-

dalla Cattedra della Croce ne dà eccellentemente le lezioni, *Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum, ut sequamini vestigia eius*: Gesù Cristo, dice il Principe dell'Apostoli S. Pietro, ha patito volendo esser Crocifisso per nostra cagione, dandoci esempio di pazienza, ed insegnandoci a patire.

Ed in fatti i servi di Dio, i seguaci dell'Evangelio, coll'occhio a questo esemplare, sostennero coraggiosi l'afflittiva delle disgrazie, e senza far conto della crudeltà de' Tiranni, della barbaria de' Carnefici, si resero insensibili a tutte le varietà de' tormenti: Onde Pietro Blesense non ad altra cosa attribuisce l'invitta costanza dell'Undeci Milioni de' Martiri ammirata dal Cielo, e venerata dalla Chiesa Cattolica, se non alle piaghe del Redentore: *Stat Martyr afflictus quidem, sed invictus, vidensque sanguinem suum ex diversis corporis partibus ebullire, non sua, sed vulnera Redemptoris attendit. Non sentit il Martire le sue ferite, perche mira le ferite del Crocifisso, dalle qua-*

li vengono raddolciti, ò affatto tolti i suoi dolori , e le sue pene: Da quelle ferite Divine raccolse il balsamo per medicare le sue afflizioni quel nobilissimo Cavalier Romano S. Eustachio, il quale venuto alla Fede Cattolica fù dall'Imperator Trajano privato dell'Onorevol posto di Capitano Generale, spogliato di tutte le sue ricchezze, esiliato dalla Padria, ed essendosi stati rapiti i figli , e la moglie, si ridusse nel fondo delle miserie, e della povertà; e pure egli ripeteva con Davide : *Benedicam Dominum in omnibus temporibus* Avendo dopo molti anni recuperata la grazia dell'Imperatore, il comando dell'Eserciti , e miracolosamente la moglie, e i figli, con essi per non voler adorare gl'Idoli, fù condannato alle fiere , e finalmente ad esser bruggiato vivo dentro un infocato Toro di bronzo ; così in molti anni della sua vita intrecciata da tanti travagli, ed afflizioni, co'quali fece à se medesimo il cognome di Afflitto, puntualmente osservò le regole di quell'esatta pazienza insegnatali dal Cro-

ci-

9  
cifixso, che nel principio della sua conversione li comparve sù la testa d'un cervo. Acciò dunq; l'Anima Cristiana possa incaminarsi per la strada della salute, e consolarsi nelle sue afflizioni, abbia sempre nel cuore, e nel pensiero Cristo Crocifisso; questa sia la sua meditazione, questo il suo libro: *sit semper Jesus in corde, & nunquam imago Crucifixi ab animo recedat, dulcedo, & consolatio, lectio, & meditatio nostra*; così ci esorta S. Bernardo.

Ma, se ad alcuno sembrasse questo Libro troppo oscuro, ed impercettibile nel leggerlo, contenendo ne' suoi fogli i dolori di un Uomo sì, ma di un Uomo Dio; potrà leggerlo ristampato nella seconda impressione nel cuore di Maria Addolorata, ed in quei fogli troverà le piaghe di Cristo medesimo, ma sofferte dalla Madre pura creatura; E se l'impressioni sono diverse, lo stile però, dirò così, è lo stesso. *Tuam ipsius animam gladius pertransibit.* Ah sì che nel vostro cuore o Vergine Sagrosanta veggon-

si impresse tutte quelle ferite, che si  
 stamparono nel corpo del vostro caro  
 figliuolo, con questa differenza, che le  
 sue pene erano distribuite in più luo-  
 ghi, e più parti; al petto, alle braccia,  
 alle spalle lo strazio fattone da flagel-  
 li, al Capo la corona tormentosa di  
 spine, alla bocca il fiele, e l'aceto, alle  
 mani, ed à i piedi i chiodi; ma in Voi  
 ò dolente Madre tutte sono nel cuore,  
 ivi i flagelli uniti à straziarlo, ivi le  
 spine à trafigerlo, ivi i chiodi à con-  
 ficcarlo, ivi il fiele, ed aceto ad ama-  
 reggiarlo, ivi il patibolo per crocifi-  
 gerlo; *singula vulnera*, osservò S. Ber-  
 nardo, *per corpus Filii dispersa, in tuo*  
*corde generalitèr sunt unita*. E tutto  
 questo compendio fù opera d'amore,  
 e se questo in Maria fù così smisura-  
 to, che avanzò l'amore de' Serafini, lo  
 stile di sì spietato compendio fù tan-  
 to ferreo, tanto crudele, che arrivò à  
 trasformar Maria nelle piaghe del  
 suo Gesù, e farla divenire tutta cro-  
 cifissa, e tutta Croce. *Quæro Mariam,*  
*& invenio vulnera, & flagella, quæro*  
*Ma:*

*Matrem Dei, & inuenio spinas, & clauos, quia tota conuersa est in illa,*  
 piangeua sconsolato S. Bonauentura.

Onde considerando Raimondo Giordano per umiltà chiamato l'Idiota, che Maria soffrì nell'anima tormenti così crudeli, rimpetto à quali sembrano piogge di fiori tutte le carnificine sofferte da Martiri ne' loro corpi, chiamolla Martire de' Martiri, tanto più, che questi gioivano d'allegrezza, mentre le loro anime per forza d'estrema carità abbandonando i corpi, si ritiravano dalla faccia de' Carnefici nelle viscere di Cristo, e non sentivano l'atrocità de' tormenti; Ma la Vergine non ebbe questo risparmio ne i suoi dolori, poiche l'amor carnefice tormentandoli l'anima fece, che il suo figliuolo Gesù, quale à Martiri era di sollievo, e di conforto, ad essa fusse di cordoglio, e di pena; *Martyr Martyrum, alii enim Martyres, & si tormēta sentiebāt, delectabantur in Christo, sed Beata Virgo torquebatur in Christo, & totam ejus*

*animam tribulationis , & doloris vehementia possidebat.*

Sappi però anima divota , che à queva secōda impressione si diè principio, non già nel Tempio di Gerusalemme, quando Simeone rivelò à Maria i strazj del suo Figliuolo, *Positus est hic in signum , cui contradicetur , & tuam ipsius animam gladius pertransibit;* Ma nella stanza di Nazaret, quando dall'Angelo Gabriello fù salutata Madre del Verbo; poiche prevedendo i futuri Misterj della Passione del Redentore, cominciò à dolersi de' suoi tormenti, ed esser crocifissa nella sua Croce ; Onde l'horto di Getsemani, il Pretorio, il Calvario, che poi s'inzupparon del sangue Divino; il tronco micidiale , ove aveva da spirare il suo bene , fù l'oggetto de' suoi occhi, l'esercizio de' suoi affetti; Ed in tal maniera per lo spazio di trentatre anni sempre si aggiunse à questo libro qualche nuova appendice , qualche nuova rubrica, conforme per bocca del suo amato Ruperto. la medesima Vergine ti avvertisce; *Nolite solam*

*at-*

*attendere horum, vel diem illam in qua  
vidi talem dilectum ab improbis com-  
prehensum male tractari, & crucifigi-  
nam tunc quidem gladius animam  
meam pertransiit, sed antequam sic  
pertransiret, longum in me transitum  
fecit; Prophetissa namque eram, & ex  
quo Mater Domini facta sum, scivi  
illa passurum.* Che però la prima Ima-  
gine di Maria ch'espusero in Fiorèza  
i sette Beati Institutori della Reli-  
gione de Servi fondata dalla Vergi-  
ne, affinché nel Mondo si propagasse  
il Culto de suoi Dolori, in vece di far-  
la dipingere colle sette Spade nel pet-  
to, si come dopo servì à tutto l'Ordi-  
ne d'Impresa, non senza Divina in-  
spiratione, vollero, che fusse della San-  
tissima Annunziata, sapendo benissimo,  
che i Dolori di Maria comincio-  
rono fin da quando fù dichiarata  
Madre di Dio; e questo pensiero di  
quei Beati fù approvato dal Cielo  
con quel celebre miracolo di esser  
stato il volto di Maria nella detta I-  
magine perfezzionata da mano An-  
gelica.

Quia-

Quindi è, che in un Sinodo Provinciale di Colonia fù decretato, che prima d'uscir il Sole, in tutte le Chiese di quella Provincia si daffero alcuni tocchi dell'Ave Maria in memoria de Dolori di Nostra Signora. *Manè antè solis ortum signum tèr campanis detur in memoriam, ac venerationem Dolorum, & Compassionis Maternæ Gloriosissimæ Virginis Mariæ;* così rapporta il P. Engelgrave; il che anco si osserva per la medesima cagione da altre Chiese nell' hora di mezzo giorno.

Ma chi crederebbe, che questo Volume principiato in Nazaret, non si compì nella Resurrezione di Cristo, ma vi si fece l'ultima addizione dopo l'Ascensione del Redentore, se la Vergine medesima non haveffe rivelato à S. Brigida, che per tutto quel tempo, che visse doppo la gloriosa entrata del suo figlio in Cielo, continuamente visitava quei luoghi, che esso aveva fantificato col suo sangue, e che la passione del suo Unigenito li fù sempre impressa in ogni azione, che

che faceva, nella mente? *Omni tempore, quo vixi post Ascensionem Filii mei, visitavi loca, quibus passus est; sic quoque passio sua in corde meo fixa erat, quod sive comedebam, sive laborabam, quasi recens erat in corde meo.*

Ne deve recar meraviglia, perche il Signore permise, che la Vergine, che era innocentissima, tanto patisse, poiche anche Cristo, ch'era l'istessa innocenza, patì dolori così acerbi, che meritono il nome di eccesso, hor doveva al figlio assomigliarsi la Madre, e se il maggior onore, che avessero i Martiri, fù l'essere eglino assomigliati alle passioni di Cristo, come disse Tertulliano; *hoc ipsum sufficere eis debet ad gloriam, aequari passionibus Christi;* Così somma gloria fù della Vergine, che ella parimēte si assomigliasse col patire al Figlio paziente: Osservò S. Leone, che l'universale commozione di tutte le creature nella morte di Cristo, fù un segno d'amore delle medesime verso il suo Creatore morto: *Debat hoc testimonium suo MUNDUS AUCTORI, ut in occasu Conditoris vel-*

*vellet universa finire*; quanto maggiormente la Vergine Sagratissima dovette dare una simile testimonianza al suo beato Figlio, con cui volle essere appassionata, già che lo vedeva paziente: I Serafini veduti da Isaia innanzi al trono di Dio, quali rappresentavano la Croce di Cristo, affettavano per amore di farsi tanti Crocifissi, poiche coprendosi con due ali la faccia, con due i piedi, e con due volando, rappresentavano il Crocifisso; *Illi, qui tua gloria assistunt, tibi conformantur, & in formã Crucis volantes victoriae tuae laudes, & premia decantant*, notò S. Germano; Che meraviglia dunque, che la Vergine, quale ardeva più de' Serafini nell'incendio della sua gran carità, volesse insieme col figlio Crocifisso rimanere crocifissa?

CA-

## CAPITOLO II. <sup>27</sup>

*Come deve studiarfi questo Libro della Vergine Appassionata.*

**A** Cciò questo Volume di pene, e di dolori stampato nel cuor di Maria riesca di profitto. à chi lo legge, potrà servirci l'istruzione data da Dio à Giofuè quando l'incaricò l'osservanza della sua legge scritta da Moise in un libro: *Non recedat Volu- lumen Legis hujus, ab ore tuo, sed meditaberis in eo diebus, ac noctibus, ut custodias, & facias omnia, qua scripta sunt in eo.* così il Libro di Maria Adolorata si studia colla Meditazione, e coll'imitazione, *Meditaberis, ut facias.*

Primieramente *Meditaberis.* Meditarai colla compassione i dolori dell'afflitta Madre del Crocifisso; ritirandoti in qualche luogo remoto dalle conversazioni, per imitare questa gran Maestra, la quale doppo la morte dell'Unigenito suo Figliuolo, si concentrò nella casa di Giovanni per  
no.

nodrire di lagrime l'addolorato suo cuore; mesta, e solitaria contemplava ogni giorno la Passione del suo Figlio e la caggione della sua morte ; Ella piangeva ogn'ora le colpe altrui, perche scorgeva in esse tutt'il motivo delle carneficine del Figlio; E questa Meditazione deve esser non di passaggio, ma deve farsi posatamente per cavarne frutto ; Osservò Teofilo, che Giovanni meritò nel Calvario l'onore di esser sostituito per figlio adottivo di Maria da Cristo, perche egli solo nella ritirata di tutti gl'altri Apostoli, con una lunga assistenza stava à piedi della Croce contemplando non senza gemiti, non senza pianto le loro pene, i loro tormenti, la loro pazienza; le viddero anche molti Farisei . ma non ne cavarono frutto , e rimasero per le loro ostinazione privi della figliolanza di Dio; perche dice il Sagro Testo : *prætereuntes movebant capita sua*, li miravano di passaggio, senza meditarli posatamente.

E come noi non compatiremo à Maria nostra Madre, che all'ombra della

della Croce ci generò, e ci partorì con tanto suo dolore, e tanto ci amò, che concorse al decreto dell'Eterno Padre di dar il proprio figlio alla morte per liberarne noi suoi figli adottivi? Dove trovasi esempio simile, che per servire ad Uomini indegni, e peccatori si dia da una Madre un Figlio Santo, innocente, Uomo, e Dio alla morte, e morte sì dolorosa, ed opprobriosa della Croce? *perpendite*, dice S. Pietro Crisologo, *quàm debitores sumus huic Beatissima Genitrici*; pesiamo quanto sia il nostro debito verso Maria, che cooperando alla nostra Redenzione, stampò nel suo cuore per amor nostro tutta la Passione del suo Figlio; E se in parte vogliamo sodisfar questo debito, compatiamola nelle sue pene, nelle sue doglianze, con far atti di vera fede, opere buone, ed azzioni degne del sangue, col qual siamo stati redenti dal suo Figlio, e delle lagrime, colle quali da essa Madre amorosa siamo stati corredenti; e ciò per la nostra salute; essendo questo il conforto, che ella da noi richiede; *Credenda*

*do fulcite me floribus, benè operando, & fructum vitæ percipiendo, stipate me malis, hæc mihi sit consolatio, quia vester profectus, vestra salus est meum gaudium*: Esercitosi in questa compassione il S. Vescovo di Geneva Francesco Sales, e la raccomandò alle sue Monache della Visitazione, imponendoli, che ogni giorno doppo Cõpieta recitassero in coro quella Seguenza *Stabat Mater*, composta dal S. Pontefice Gregorio. La recitazione di det. Seguenza in ossequio di Maria Addolorata fù causa, che il B. Bartolomeo da Cesena infangato nel secolo in molti vizii, si cõvertisse da dovero à Dio, vestendosi Religioso di S. Francesco. Ne è meraviglia, che questi, e tutti i Santi applicassero il loro studio nel compatire meditando i dolori di Maria; se l'Angeli istessi benche di natura impassibili, ed immortali impiegarono il loro pianto per compassionare la Vergine Crocifissa nel Figlio: *Angeli*, dice S. Bernardo, *flebant amarissimè videntes Dominam suam, Matrem utiquè Dei suam*

*tam*

*tam vehementi dolore repletam.*

Ma la persona, che ha avuto maggior cōpassione de dolori di Maria , è stato sēza dubbio il suo Sātissimo Figliuolo, perche come la compassione nasce, e si misura dall'amore, e come s'niuno fù più amato da Cristo della sua Madre per le rare eccellenze , e singolarissime sue doti , bisogna dire, che si addolorasse, e compatisse i suoi tormenti oltre quanto possa da noi immaginarsi; Onde se penava la Madre ne' dolori del Figlio, il Figlio agonizzava nelle pene della Madre, più tormentandolo le lagrime da essa sparse, che il sangue, che egli versava , provando martirii maggiori nel rimirare il volto della Madre così afflitta, che le mani dell' istesi Crocifissori ; sicche soffrendo esso i tormenti della Croce, e quelli della Madre, veniva à patire doppio dolore , con una differenza osservata da S. Bernardo , che Cristo più vivamente dolevasi degl' affanni della Madre , che delle sue proprie pene ; *plus doluit de Matre, quàm de se, multò acerbius ex Matris com-*

*compassione doluit, quã ex sui passione,*  
 Ne è meraviglia, che Cristo tanto compatisse i dolori di Maria nel Calvario, mentre sin da bambino aveva incominciato à compatirli; imperoche, come fù rivelato à S. Brigida, vedẽdo il Figlio molte volte piangere la sua cara Madre, e sapendo, che questo pianto nasceva dal pensiero, che le sue tenere mani, e piedi farebbero col tempo traforate da duri chiodi, talmẽte se n'attristava, che per il gran affanno sentivasi quasi morire. *Quando considerabam loca clavorum in manibus, & pedibus, quos secundum Prophetas crucifigendos audivi, tunc oculi mei replebantur lacrymis, & cor meum quasi scindebatur præ tristitiã, & cum Filius meus inspexit oculos meos lacrymantes, tristabatur quasi ad mortem:* Onde se l'astenersi da un atto, in cui la persona trovasi abituato, è cosa difficilissima, così non deve parer strano, che Gesù avezzato fin da bambino à compiangere i dolori della Madre, vedendola poi à piè della Croce, poco curandosi delle pro-  
 piè

prie pene, esercitasse con essa sì pietosi uffizj di compassione.

Perciò dobbiamo noi entrare in grandissimi sentimenti de' dolori di Maria, e compatirla tanto più, che il Divino Redentore rivelò alla Beata Veronica da Binasco, che à cagione di quel finissimo amore, che egli conserva alla Madre, più gradisce ne' suoi fedeli la Meditazione de' dolori di Maria, che le lagrime per altro preziose, che si consagrano alla sua stessa Passione. *Intellige filia mea lacrymas Passionis meae gratia ab meditantibus manantes, mihi quàm gratissimas fore: At cum mei Genitricem Caelorum Regnam inexcogitato amore prosequar, gratior mihi est dolorum, quos in Passione mea perpeffa est attenta meditatio, così il Bollando.*

Secondariamente il Volume di Maria Addolorata si hà da studiare, con fare quello, che vi stà scritto; *ut facias omnia, quae in eo scripta sunt*; cioè sopportare quella infermità abituale, ed incurabile, quell'estrema povertà, quella perdita di quel congiunto

gionto tanto à te caro, tanto à te utile, tanto à te necessario, e qualsivoglia altro travaglio, che tu chiami Croce, senza impazientarti, senza risentirti, con tutta la conformità alla volontà Divina; poiche, se sei giustamente travagliato per tua colpa, devi abbassare il Capo, e con Davide ringraziare la mano Divina, che ti flagella, *justus es Domine, & rectum iudicium tuum*; non essendo in questa vita chi riceva castighi quanto merita per i suoi peccati; e se sei innocente, e timorato di Dio; quanta maggior consolazione puoi avere, che imitare Maria innocentemente travagliata, e quantunque santa, quantunque innocente, quantunque più pura degli Angeli sottoposta à i patimenti della nostra stentata vita col solo consuolo, che così era la volontà di Dio, alla quale si rassegnò da che fù eletta sua Madre. *Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum*.  
 E questa considerazione servì di lenitivo alla B. Bionda Foschi, à cui da nemici

mici del morto marito essendoli stato ammazzato l'unico suo figliuolo, e datoli senza sua saputa, à mangiare il cuore dell'ucciso giovinetto preparato con altre vivande, scoperto poi sì barbaro eccesso, ella riflettendo alla rassegnazione, colla quale la Madre del Crocifisso Redentore sopportò la sua Passione, e la tenerezza, colla quale pregò l'Eterno Padre per la salvezza de' Crocifissori, tollerò con invitta pazienza una offesa così grave, e non solo perdonò, e beneficiò l'uccisori del figlio, ma continuamente per essi porgeva suppliche à Dio; Onde si rese degna, che Gesù Cristo la raccomandasse qual'altro Giovanni alla sua cara Madre Maria con queste dolci parole: Madre ecco la tua figliuola; che perciò ascrittasi nel Terzo Ordine de'Servi, per farsi conoscere anche in quel lugubre abito vera figlia di Maria Addolorata, nella di lei compassione esercitossi in tutta la sua Vita coronata da un' infinità di miracoli, conforme ne scrisse l'Autore dell' Istoria di Ve-

B ruc-

rucchio sua Padria , ove riposa il suo Beato Corpo.

C A P. III.

*Utile, che si cava dalla lettione di questo libro.*

**C**He se poi i motivi sudet. non bastaffero à somministrare al nostro cuore stimoli d'applicarci à compatire Maria ne'suoi dolori , muovaci l'utile , che da detta compassione si ricava ; poiche essendo questa divozione si cara al Crocifisso Signore, ed alla sua Afflittissima Madre , ambedue si sono impegnati à ricolmare di benedizioni , e di grazie chi avesse praticato ogni giorno atti di compassione all'acerbità delle sue pene. Il benedetto Cristo promise à divoti de'dolori della sua Augustissima Genitrice quattro singularissime grazie, come ne fanno testimonianza le Rivelazioni di S. Elisabetta , e una visione celeste dell' Evangelista Giovanni rapportate da Pelbarto di Temesuar

mesuar gravissimo Autore: Promise  
 in primo luogo à quelli, che fossero  
 soliti di spesso invocar Maria sotto  
 esso titolo de' Dolori, ajuti così effi-  
 caci della sua grazia, che non mori-  
 rebbero in peccato, ma che prima di  
 morire farebbero penitenza. *Primo  
 quod qui Beatam Mariam per dictos  
 dolores invocarent, veram peniten-  
 tiam de omnibus peccatis agere mere-  
 retur ante mortem:* Sì che la divozione  
 Santissima de' Dolori di Maria ci as-  
 sicura di ben morire in grazia di Dio,  
 ci assicura di far penitenza, e peni-  
 tenza vera prima della morte: O be-  
 nedetta Divozione, benedetti Dolo-  
 ri, benedetta Maria, che li sofferse, be-  
 nedette le Misericordie di Gesù Cri-  
 sto, che colla promessa di questa desi-  
 deratissima grazia ci alletta à compa-  
 tir la nostra Afflitta Regina.

Promise in secondo luogo di  
 consolarci nell'afflizioni, e travagli  
 continui della nostra vita, e sopra tut-  
 to nel punto pericoloso della morte:  
*Secundo quod tales in adversis custo-  
 dit præcipue in morte.*

B 2      3 La

La terza grazia fu promettere, che Gesù imprimerebbe loro altamente nel cuore sentimenti di tenerezza alla sua Passione, e per conseguenza abilitarli ad un gran premio d'una compassione sì Santa: *Tertio, quod memorians Passionis imprimat mentibus eorum, & in Calo premium prestat.*

La quarta grazia più tenera dell'altra fu, che Cristo concesse pienissima facoltà à Maria sopra coloro, che sono divoti de' Materni Dolori, e facoltà sì grande, che potesse ella disporre di tutti loro in vita, in morte, e dopo morte, in quella maniera, che à lei piacesse, e che Ella potesse à favor loro impetrare quanto giamai bisognasse, ed essi desiderassero per la loro eterna salute: *Quarto, quod talem concederet potestati Mariæ, ut quidquid vellet cum eo homine faceret, atque omnia optata sibi impetraret ad salutem.*

Questi tesori di grazie, queste consolazioni sì dolci, questi premii così grandi acquista, chi si esercita in me-  
di-

ditare i Dolori di Maria.

Sà ognuno, che Cristo Signor nostro à fin di promuovere il Divoto Culto de'Santi ne suoi Fedeli, gli hà costituiti per Protettori de'bisognosi, chi in una sorte d'infermità, chi d'un'altra, e chi d'altre necessità non solo Spirituali, ma anche temporali; Che però ricorriamo à SS. Paolino, e Liborio, quando siamo tormentati da' calcoli; à SS. Paolo Apostolo, e Foca Martire in Antiochia per guarirci dal veleno de'serpenti; à S. Antonio per ritrovare il perduto; al B. Pellegrino Laziosi dell'Ordine de'Servi, come Prototifico delle cancrene; à S. Senatro Abbate Basiliano per implorare il suo soccorso à favore de'bambini infermi, come attestano i voti sospesi al suo sepolcro nella Terra di Messanello Diocesi di Tricarico; A SS. Agnello, e Raimondo Nonnato per mitigare i dolori del parto; à SS. Francesco Borgia, e Filippo Benizio per rinfrescar l'arsure della terzana, e quartana; à SS. Maria Maddalena, ed Egizziaca per ottenere il per-

B 3

do.

dono de' peccati ; à S. Egidio Abbate per ben confessarsi , e così all'altri Santi ; laonde , acciò fosse cordialmente abbracciata da tutti la Sagrosanta Divozione de' Dolori della sua benedetta Madre più Santa di tutti i Santi , hà voluto arricchirla di tante segnalatissime grazie .

La Vergine istessa emulando le generose beneficenze del Figlio rivelò à S. Brigida , che per ricompensare la pietà de' Divoti delle sue pene, l'avrebbe assistito con amor di Madre nelle lor agonie, spargendo sull'amaro de' loro ultimi respiri refrigerii, e contenti di Paradiso, e l'avrebbe alla fine trasportati à goder il premio in Cielo . *Ego carissima eorum Domina, & Mater obviabo, & occurram eis in morte, ut etiam in ipsa consolationem, & refrigerium habeant, & collocabo illos mecum in Sede Caestis gaudii.*

CAP.

## C A P. IV.

*Istruzione per fare i Sette Venerdì  
in Ossequio di Maria  
Addolorata.*

**P**rimo. L'anima di vota il Giovedì sera si preparerà alla Santa Confessione, e Communionione del Venerdì, pregando la Vergine Addolorata, che voglia impetrarli dal suo Divino Figliuolo, à farla, come S. Rosa di Lima, la quale mai si comunicò senza prima confessarsi, e si comunicava ogni mattina, e non si confessò mai senza fiumi di lagrime, perchè conosceva quanta purità si richiede à chi deguamente vuol comunicarsi; Reciterà la Coronella de' Sette Dolori; ò il suo Ufficio piccolo, ò sette Pater, & Ave avanti l'Immagine di essa Vergine Addolorata, quale terrà in sua Camera decentemente ornata.

Secondo. Mediterà nel primo Venerdì il primo Dolore, servendosi del-

la seguente Meditazione, ò pure d'un punto di essa, distribuendo se vuole l' altri sei punti nelli giorni seguenti fino all'altro Venerdì, nel quale si servirà della Meditazione del secondo Dolore, e così farà negli'altri; Ma per ben meditare deve ritirarsi in qualche stanza rimota, con dar bando ad ogn' altro affare, perche essendo la Meditazione, ò Orazione Mentale un discorso dell'Intelletto, una conversazione Spirituale piena d'amore, che fa l'anima con Dio, deve farsi in maniera, che gli strepiti del Mondo non disturbino le voci dello stesso Dio, che parla non all'orecchio, ma al cuore, ne può udirsi, se non in silenzio, essendo ciò condizione necessaria alle sue Divine chiamate, conforme se ne protestò per bocca di Osea Profeta: *Ducam eum in solitudinem, & loquar ad cor ejus.*

Terzo. La mattina delli Venerdì, dirà le sue solite Orazioni, sentirà la Santa Messa, farà la Confessione, e la Communione; e prima di ricevere il Santissimo Sacramento, ricorra alla  
Ver-

Vergine colla seguente Orazione.

O Madre Addolorata divenuta un fiume di lagrime , quando deposto dalla Croce ricevesti trà le braccia il Corpo del tuo caro Figlio tutto lacerato , ed impiagato, fà, che pianga ancor io sul Corpo Sagrosanto di Gesù, che hò da ricevere questa mattina; A me si devono le lagrime, perche io fui l'uccisore; Tu innocente, e pura asciuga il pianto, e dallo à me , acciò pianga i miei peccati col più vivo sentimento dell'anima per haver offeso un Dio sommo Bene, degno solamente di esser amato , e non di esser offeso.

Doppo la Communione si ritirerà dentro se stesso , attendendo à render le grazie à Gesù Cristo, che si è degnato farfi suo ospite , con scuoprirli le piaghe dell'anima, e con darli memoriali per li suoi bisogni, pregando la Vergine ad insegnarli, come hà da trattare il suo Figliuolo Sagramentato, colle suppliche di S. Francesco d'Assisi : *Filius tuus venit ad me, nescio quid illi dicam, dic tu mihi*

B 5 *quid*

*quid illi dicere debeam, & ego dicam.*  
 Signora il vostro Figlio. è venuto da me, ne sapendo, che dirli, priego voi ad insegnarmelo; E sentirai da sì gran Maestra suggerirti trè atti per renderli i dovuti ringraziamenti, cioè atto di confusione, di annichilazione, e di petizione. Onde potrai dire.

Signor mio Gesù Cristo, che vi darò, avendomi Voi dato tutto Voi stesso senza lasciarvi nulla? se bene vi dassi me stesso vi darei qualche è vostro, anzi dandovi me stesso, vi dò tutto il male, e Voi dandomi Voi stesso mi date tutto il bene; però fate mi Voi degno di Voi stesso, e poi prendetemi tutto per Voi. Vi ringrazio, che essendo Voi somma Maestà, infinita Bontà, e tutto Felicità, vi siete degnato favorire à me, che sono feccia di peccati, tutto malizia, e tutto miseria. Ah mio Redentore tutto pietà, abbiate misericordia di questo figlio prodigo, che hà dissipato tutto il patrimonio della vostra Grazia in dissolutezze, *Jesù fili David miserere mei; facelo per le lagrime*

grime sparfe dalla vostra Santiffi-  
ma Madre, della quale ancora fon fi-  
glio, benchè finora difubdiente; fa-  
temi sentire quell'amorofe parole, *ho-  
diè falus domui huic facta est. Amen.*

Prenderà l'Abitino de' sette Dolori  
per divenir fervo di quella Gran Re-  
gina, *cui fervire regnare est*, e acqui-  
ftare il Teforo dell'Indulgenze.

In quefti Venerdì digiunerà, farà  
qualche altra penitenza corporale; fi  
eserciterà in qualche opera di miseri-  
cordia; farà celebrare qualche meffa  
in honore di Maria Addolorata; Vifi-  
terà la Chiesa di S. Maria d'Ogni Be-  
ne ove fi fanno l'Esercizii Spirituali,  
ò altra, dove è eretta la Compagnia  
de' sette Dolori di Maria; Visitando  
anche i sette Altari per guadagnar l'  
Indulgenze delle sette Chiefe di Ro-  
ma concesse a fratelli, e forelle dal S.  
M. d'Innocenzo XI.

Domandi per ultimo con fomma  
raffignazione, e fede la grazia, che fi  
defidera, con fperanza viva d'otte-  
nerla, effendo Maria l'arbitra del cuor  
di Dio, la Direttrice della fua giufti-

B 6 zia,

zia, la Tesoriera della grazia, la Dispensatrice della salute, e quanto può il suo Divino Figliuolo coll'impero, tanto Ella ancora può colle preghiere, ed essendo essa *Consolatio fortis eorum, qui in tribulatione versantur*, come scrisse S. Gio: Damasceno, indirizzi il Divoto ad essa la seguente supplica.

O Maria Consolatrice degli Afflitti, io adoro il vostro cuore sotto la Croce pieno di dolori, e sopra de' Cieli pieno di gioja; sotto la Croce provaste le mie afflizioni; sopra de' Cieli provate i torrenti delle Consolazioni per parteciparne i ruscelli all' anime afflitte. Ecco qu' un' anima esiliata in questa valle di lagrime, cinta da ogni parte di travagli, e di cordogli; Afflizione mi reca viver lontano da Voi in questo carcere di miserie; Afflizione mi apporta il vedermi sempre in pericolo di offender il vostro Figlio, afflizione mi cagionano i peccati, che alla giornata commetto; e la mia tepidezza nel Divin servizio, ò quanto m'affligge. Ne posso  
spe-

sperar consolazione dalle creature di questa terra, ove solo ritrovo rammarico. Venite Voi, e mostrate il vostro bellissimo volto à quest'anima sconfolata , mentre da esso pioverà tutto il mio consuolo tutta, la mia allegrezza.

Volendosi fare detti Venerdì per l'Anime del Purgatorio: Nel primo si pregherà per l'Amici, e Nemici, Parenti, e Benefattori. Nel secondo, per quelle, che più patiscono . Nel terzo, per quelle più vicino ad uscire . Nel quarto per quelle, che v'hanno da stare più lungo tempo . Nel quinto per l'Abbandonate . Nel sesto, per le più ricche di merito . Nel settimo , per quelle di più gusto di Dio, e di Maria Addolorata.

**CAP**

*Avertimenti al Divoto de' Do-  
lori per ben meditar-  
li.*

**P** Erche la Meditazione è il mezzo più forte della Virtù, e consiste nell'applicazione delle tre potenze dell'Anima sù qualche punto di Spirito, hà da avere il suo Principio, e 'l suo Fine. Il principio consiste prima nel credere Iddio presente, secondo nell'adorarlo presente, terzo nell'umiliarsi alla sua presenza, quarto nell'invocare il suo agiuto, quinto nell'ordinare alla sua gloria quell'Orazione, che si pretende di fare. Onde potrà cominciarsi nella forma seguente, contenendo in ristretto i cinque atti sopradetti di Fede, di Adorazione, d'Umiliazione, d'Invocazione, e d'Ordinazione.

Mio Signore, mio Dio, credo, che Voi siete colla vostra Immensità, qui presente; Vi adoro prostrato coll'anima, e col cuore avanti la vostra

vostra Altissime Maestà; Mi riconosco per un pugno vilissimo di terra, e per quel miserabile peccatore, che sono; Non risguardate le mie colpe, ò Signore, ma la vostra infinita Misericordia, datemi vi supplico per li meriti della vostra Addolorata Madre un raggio della vostra Grazia, che illumini la mia mente per ben conoscere quelle verità, che io desidero, ed infiammi coll'esempio vostro, e di Maria la mia volontà al ben operare, protestandomi di non volere in questa Orazione, se non quel tanto, che può servire alla vostra Gloria, e che può giovare alla salute dell'anima mia redenta colla vostra morte, col vostro sangue.

Per vincere le suggestioni diaboliche, si dirà: *Deus in adiutorium meum intende: Domine ad adjuvandum me festina. Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto; Sicut erat in principio, & nunc, & semper, & in saecula saeculorum. Amen.*

La S. Vergine Lutgarde prima di meditare, proferendo l'accennato verset.

setto. *Dens in adjutorium &c.* vedeva le truppe de' Demonii mettersi in fuga atterriti, e gittare le saette, che teneano all'ordine per vibrare tentazioni.

Acciò la Meditazione riesca di profitto, s'implori l'assistenza della Vergine Santif. coll'Angelico saluto *Ave Maria, &c.* tanto da essa gradito, che desiderado S. Metilde di riverirla con un saluto, che meglio non si potesse trovare, mentre s'accendeva in questi desiderii, fù consolata, comparèdole la gran Signora, che nel petto portava scritto à Lettere d'oro l'*Ave Maria*, dicendoli nō potrai meglio salutarmi, che con questo saluto: A questo fine la B. Elisabetta dell'Ordine de' Servi di Maria lo recitava cinquant' volte il giorno, ed altre tante la notte, chiedendoli per suo mezzo la remissione de' peccati, e l'allegrezza Spirituale.

Dopò fatta la Meditazione, s'impiegnerà l'anima in qualche affetto, ò d'amor verso Iddio, ò di compassione à Dolori della sua S. Madre, ò di do-  
lo-

lore, ò di pentimento, ò di speranza, ò di timore, ò d'allegrezza, ò di confusione, conforme i punti, che haverà meditato, e poi farà qualche fermo proponimento, ò di correggere qualche vizio, ò di far qualche mortificazione particolare, come lasciar qualche cibo più gustoso, ò di portar per qualche tempo il cilizio, ò farsi la disciplina &c. ò di esercitarsi in qualche atto di virtù; pregando Iddio, che voglia accettar li proponimenti, e risoluzioni fatte, e che li dia forza, e perseveranza nell'eseguirli; chiedendoli perdono de' mancamenti commessi nella Meditazione, e ringraziandolo dell'assistenza, che li prestò nell'orare, e delle Sante ispirazioni, che l'infuse nel cuore, con la seguente formola.

Signore dell'anima mia vi offerisco queste risoluzioni, e questi proponimenti; Vi supplico ad accettarli, perche intendo, che siano ordinati alla vostra gloria, ed alla mia eterna salute, datemi forza, e spirito d'eseguirli, Vi dimando perdono di tutte le mancanze commesse in questa Ora-

**zio.**

zione . Vi ringrazio della Misericordia, con cui vi degnaste d'assistermi, e di parlare colle vostre Sante ispirazioni al mio cuore. Vi adoro, e vi benedico adesso per segno di gratitudine mille volte, per adorarvi , e benedirvi in eterno ; Pregando voi ò S. Madre Addolorata della vostra assistenza per adempire ciò, che hò proposto, e per poter perseverare nel bene. Amen.

Ti scieglierai qualche Orazione jaculatoria , così chiamata , perche à guisa di saetta si scocca più volte verso il Cielo; e questa potrebbe essere: *Regina Martyrum , per virtutum tuorum dolorum , fac me gaudere in Regno Calorum.*

## P R I M O D O L O R E

*Per il Primo Venerdì.*

**C**He fù quando la B. Vergine Madre di Dio presētato l'unico suo Figliuolo al Tempio di Gerusalemme nelle braccia del Santo Vecchio.

chio Simeone , le fù dal medesimo detto . *Tuam ipsius animam gladius pertransibit . Luc. 2.* Questo sarà un coltello, che trafigerà l'anima tua, che non dinotava altro, che la Passione, e morte di Cristo . Essendo stata fatta partecipe da Maria di questo dolore la B. Osanna da Mantova Domenicana , restò talmente ferita, che non potè contenersi di sgorgare abbondantissime lagrime ; Quale dunque dovette essere il Dolore di Maria Madre Santissima? Perciò ritiratafi in Casa , riflettendo à quanto l'era stato predetto , pianse dirottamente , e nel dare il latte al suo Bambino, considerando i suoi futuri strazii , l'uscivano più lagrime dall'occhi, che latte dalle mammelle , nè riceveva sollievo dalle carezze , che il Bambino le faceva, perche trà se diceva, un giorno queste manine saranno trafitte da chiodi: Durò questo dolore fino, che visse Gesù, perche sempre, che lo vedeva, e con esso discorreva , riflettendo alla penosa, ed opprobriosa morte, che doveva sostenere , se le rinnovava la pia-

ga, e il dolore. Perciò disse Riccardo di S. Vittore; *Nunquam benedicta Mater Dei fuit, sine dolore.*

*Grazia di dimandare.*

O' Maria Madre di Misericordia, per li meriti, di questo dolore, ottene-temi, che abbia sempre nella mia mente quell'annunzio Profetico: *Hò da morire*, utilissima memoria per ben oprare.

*Atti di detestazione de' peccati.*

I. O' mio Dio, e vi hò offeso, ed hò offeso Voi, che m'avete fatto tanto bene! Me ne facci la vostra gran Misericordia un'altro; Illuminatemi, fate mi piangere le mie colpe, fate, che più non v'offenda: prima morire, che più trasgredir la vostra Santa Legge.

II. O' mio Signore, eccomi genuflesso avanti la vostra Maestà, ma tutto confuso per la considerazione de' miei peccati, de' quali con tutto il cuore mi pento, e domando perdono, e vorrei avere in luogo di que-

questo mio imperfetto dolore, quella contrizione, colla quale si dolsero un Davide, una Maddalena, e tanti altri Penitenti, per darvi occasione di perdonarmi. Vi dico bene, che sono talmente risoluto di lasciare il peccato, col mezzo della vostra Santa Grazia, che prima eleggerò patire quanto patir si puole, che più offendervi: Deh rischiarate le tenebre della mia ignoranza, acciò conosca tutti i peccati, che m'aggravano l'anima per meglio dolermene, e rendermene con più esattezza in colpa. E Voi gran Madre de' Dolori, Unica Consolatrice degl'afflitti, non m'abbandonate in questo punto della mia riconciliazione col vostro Santissimo Figliuolo: Porgetemi il vostro ajuto in proponimento, così bitono coll'efficacia della vostra protezione, e fate, che quell'acutissima spada, quale nell'annuncio doloroso fattovi dal Santo Simeone, vi trafisse il cuore, trafigga; parimente nell'anima mia tutti i vizii, e tutte le colpe. Amen.

PUN-

## PUNTI DA MEDITARSI.

*Primo Punto.* **M**editarai , che la Vergine, passati quaranta giorni del suo parto , offerì à Dio la cosa più cara , e migliore nella Presentazione del suo Figliuolo nel Tempio. Dal che caverai, che non devi offerire à Dio quelle cose, che t'avanzano, ò quelle, che non stimi, ma le migliori, e più utili, che tu abbia , ò possiedi . Così eseguirono i Genitori del Santo Martire Adalberto Orsini Secondo Vescovo di Praga, quando era bambino, mentre portatolo in Chiesa l'offerirono alla Vergine , nella dicui divozione allevato, seguì sempre à servire sì gran Signora con tanto affetto , che li fù ricompensato con un singolar favore, poiche dormendo una notte, vidde il letto ricoverto con una vaghissima coltra di porpora , nella quale vi erano scritte con lettere d'oro queste parole . *Filia Regis hoc tibi munus mittit* : la Figlia dell'Eterno Padre t' in

in via dal Cielo questo donativo; dal che intese il Mistero di dover morire per la Fede; in odio della quale fù poi trafitto con sette lanciate , forse per farsi simile alla Regina de' Martiri , la dicui anima fù da sette Spade del dolore trapassata.

*Secondo.* Meditarai , che non rincresce alla Vergine , per far quell' offerta, e presentazione del suo Divino Figliuolo , partirsi da Betlemme, ed andarsene in Gerusalemme al Tèpio. Da ciò potrai dedurre, che non ti dovrà rincrescere andare alle Chiese, per offerire à Dio Orazioni, ed Opere Sante , e Buone. Il Beato Gioachinò Piccolomini, appena seppe muovere i passi , che cominciò à visitare tre volte il giorno in una Chiesa l' Effigie del Redentor Crocifisso, e di Maria Addolorata , offerendoli le sue semplici orazioni, e queste furono così gradite, che meritò nel più bel fiore degl'anni essere visibilmente chiamato dalla Vergine alla sua Religione de' Servi , nella quale avendo santamente vissuto per trenta tre anni, nel

nel Venerdì Santo prima di morire *li* furono dalla medesima Vergine presentate due corone , una di perle in premio della sua illibata purità, l'altra di rubini, per la compassione, che sempre nutrì a' suoi Dolori.

*Terzo.* Meditarai , che la Vergine, benchè non fosse obligata , per esser libera da ogni peccato, e aver partorito per opra dello Spirito Santo, volle nondimeno in adempimento della legge far l'offerta del suo Figliuolo à Dio nel Tempio , per non mostrarsi superiore, ne più meritevole , ne migliore dell'altre donne. Pondera, che non devi fare stima di te medesimo, ancorche Iddio ti avesse concesso qualche dono, ò di nascita, ò di sapere, ò di prudenza, ò d'altro; anzi ti devi stimare l'infimo, il men degno, e devi fare concetto bassissimo, e umilissimo di te stesso: S. Francesco Borgia, Illustrè per Nobiltà, e Sātità, aveva sì basso concetto di se stesso , che quando caminava per le strade, si maravigliava, come dalle Curie, dalle botteghe, da i fondachi non uscivano tutti à tirarli

Parli pietre adosso, e fango in faccia.

*Quarto.* Mediterai, che subito, che Maria diede il suo Figliuolo da presentarsi nel Tempio al S. Vecchio Simeone, questo ricevè, per mezzo della grazia, forza nella sua anima; robustezza, vigore, ed altri doni nel suo corpo. Da ciò ne caverai, che se presenterai Cristo nell'anima tua, contemplandolo trà le braccia di Simeone nel Tempio; con meditare ancora il gran dolore, che sentì Maria; questa Meditazione fortificherà l'anima tua colla Divina Grazia, ricevendone molti doni Spirituali. Ben l'esperimènto Suor Isabella Moreggiore, à cui nella medesima notte, che aveva preso l'Abito Domenicano, le apparve Gesù pieno di luce, e mirandola, come sua Sposa, così le disse: *Servimi di buon cuore, perche Io ti darò forza di perseverare, e di ciò ti sarà necessario per giungere alla Gloria del Paradiso.*

*Quinto.* Mediterai le parole di Simeone à Maria: *Tuam ipsius animam pertransibit gladius;* che un coltello l'averebbe trapassato spiritualmente l'anima; e causato grandissimo dolore

C per

per la compassione, quando averebbe veduto il suo Figliuolo tradito, venduto, flagellato, coronato di spine, e crocifisso, e morto per li peccati del Genere Umano; Dal che caverai, che se Maria compatì al suo Unigenito Figliuolo, e sentiva dolore così grande, devi ancor tu colla Meditazione compatirla, con far atti di pentimento de' tuoi peccati, e di gratitudine verso una Madre, che con la passione del Figlio ti hà apportato tanto utile. La B. Catarina da Genova considerando i dolori di Cristo, e di Maria, concepì tal'orrore à i peccati, che ne furono la causa, che si pose à gridare ad alta voce piangendo, e singhiozzando. *Amor mi, nullum posthac peccatum. Amore dell'anima mia, mai più peccati da oggi avanti.*

*Sesto.* Mediterai, che la Vergine fece questa presentazione al Tempio del suo Figliuolo, anche per render grazie à Dio di tanti favori, che l'aveva fatto, cioè di farla partorire senza un minimo dolore, e per averla eletta ad esser Madre d'un Figliuolo sì grande. Pondera, che devi ringra-  
zia-

ziare Iddio di tanti benefici , che ti hà fatto , e continuamente ti dispensa , come d' averti rigenerato , ed adottato per figlio nel Santo Battesimo, di conservarti sano, d' illuminarti colle Divine ispirazioni , di concederti tante buone occasioni , di pascerti col suo Divinissimo Corpo, e Sangue, di lavare l'anima tua coll'acqua salutifera della Penitenza Sagramentale. Questa considerazione muoveva il Serafico S. Francesco d'Assisi ad esclamare : *Il mio Gesù è morto per me , e la sua morte mi hà apportato tant'utile , e pur io vivo , e non muojo per esso?*

*Settimo.* Mediterai, che non permettendo alla Vergine la sua povertà in questa sua Presentazione d' offerire un' Agnello , presentò due Tortore: Dal che caverai, che non devi turbarti , se non puoi offerire à Dio quel, che vorresti , bastando al medesimo, che tu l'offerisca quel, che puoi, e particolarmente una vera, e perfetta contrizione figurata nelle Tortorelle , il dicui canto è pianto. Simile offerta fece à Dio la B. Margherita da Corto-

na, quando riconosciute le sue colpe,  
 si ricovrò col cuor compunto, ed oc-  
 chi lagrimosi nel seno della Divina  
 Misericordia; offerta così gradita, che  
 senti dirsi dal Crocifisso, *che temi d  
 poverella della mia bontà, non ricono-  
 sci la grazia del mio infinito amore?*  
 Onde per mezzo d'Orazioni, e peni-  
 tenze avanzatafi nella perfezione,  
 non solo fù da Cristo assoluta da pec-  
 cati, ma anche chiamata sua Figlia,  
 sua Sposa, con mostrarli il suo nome  
 scritto nel libro della Vita.

Terminata la Meditazione, &c. di-  
 rai sette *Pater Noster*, e sette *Ave  
 Maria*, col seguente Inno,

*Ave dulcis Mater Christi,  
 Quae cor tuum gladio  
 Transfigendum discis, tristi  
 Senis vaticinio.*

*Tanti mentor fac doloris  
 Mibi sis praesidio,  
 Ut post Vallem hanc meroris  
 Caeli reddar gaudio.*

*V. Simeon vir justus, & timoratus  
 dixit ad Mariam.*

*R. Tuam ipsius animam pertran-  
 sibat gladius.*

Ore.

## Oremus.

**O**mnipotens, & Misericors Deus, qui in Templo justo Simeoni te ad videndum desideranti, ad amplectendum misericorditer tribuisti; Indulge nobis toto desiderio te expectantibus, ut quidquid impuritatis in nobis inveneris, per merita dolorum B. Mariæ Matris tuæ expellatur, ut corda nostra sint Templum habitationis Majestatis Tuæ. Qui vivis, & regnas in secula seculorum. Amen.

## SECONDO DOLORE

*Per il Secondo Venerdì.*

**C**He fù, quando à Maria convenne fuggire in Egitto per la crudele perfecuzione d'Erode Ascalonita, che empivamente cercava d'uccidere il suo amato Figlio. Surge, & accipe Puerum, & Matrem ejus, & fuge in Egyptum Matt. 2. Ebbe à spirar l'anima per il dolore la V. Suor Giovanna di Gesù Maria Francescana, mentre

C 3

tre

tre considerando l'empietà d'Erode nel perseguitare l'innocente Bambino sentì un rumore, come d. gente armata, che volesse uccidere qualche persona; Piena di maraviglia rivolse l'occhi, e vidde un Fanciullino di vaghissimo aspetto, che ansante se ne fuggiva, dicendo con voce compaffionevole: *Giovanna ajutami, e nascondimi; io sono Gesù Nazareno, fuggo da quelli, che mi vogliono prendere per uccidermi.* A tali parole tremante gittoglisi à piedi Giovanna, e disse. Ah Signore io sono quella, che vi perseguito, e vi maltratto. Nò, rispose il Fanciullo, anzi vengo da te per refugio mio; Peccatori sono quelli, che come Erode cercano darmi morte, e chi mi è più obligato più mi perseguita. Ma quanto maggiori furono le agonie di Maria, quando sentì dirli con gran spavento dal suo Castissimo Sposo Giuseppe, che per sfuggire la persecuzione d'Erode, bisognava allora allora fuggire in Egitto, secondo il Divino comando: Perciò postosi il bambino nelle braccia, con gran fretta s'incaminò à quella volta: La sua  
af.

afflizione fù grande, vedendo il Bambino patire in tempo così orrido, considerava il lungo viaggio senza provvisione alcuna, e ciò, che più l'affliggeva, era la sua povertà, e che in un Paese d'Idolatri, e straniero non averia ritrovato pietà, ne quello, che si potrebbe guadagnare Giuseppe alla giornata sarebbe stato sufficiente per alimentare la famigliuola; e così, per relazione di Ludolfo da Sassonia, avvenne, mentre nell'Egitto un giorno Gesù domandò pane alla Madre, ed essa rispose non senza lagrime, che non ne aveva. *Filius famem patiens, panem petiit, nec nudè daret Mater habuit*: Se non vi era pane per Gesù, che dovettero mangiare Maria, e Giuseppe? E chi sà, se à Maria successe in Egitto quello, che l'avvenne in Betlemme, dove per la sua povertà si ritirò in una stalla aperta, dormendo in terra sopra la paglia.

*Grazia da domandare.*

O' Maria Consolatrice degl'afflitti,  
per sì gran dolore, che patiste, conve-

nendovi fugire in Egitto , per falvare  
la vita del vostro Figliuolo, impetra-  
temi grazia di reftar libero da i nemì-  
ci, che m'infidiano l'Anima per la pe-  
ricolofa strada verso del Paradifo.

*Atti di deteftazione de' peccati.*

1. E come è mai poffibite, che v<sup>a</sup>  
abbia così facilmente offeso , ò mio  
Dio! se da Voi hò ricevuto tanto be-  
ne: Deh compatite la mia fragilità , e  
perdonatemi , benchè non ne fia de-  
gno, per effere stato verso di Voi tan-  
to ingrato.

2. Signore vi hò offeso , e qual  
ch'è peggio fapendo , che fiete colta  
vostra immensità in ogni luogo , hò  
avuto ardire di peccare in prefenza  
vostra. Confesso la mia sfacciatagine,  
e colle lagrime all'occhi ve ne do-  
mando perdono , già che fiete tutto  
mifericordia, tutto pietà; effendo rifo-  
luto di abborrire , ed astenermi col  
vostro ajuto da ogni errore, e da ogni  
occasione di peccare ; ne dubito della  
perfeveranza in questo Santo propo-  
nimento, se Voi dolente Maria mi af-  
fiste.

sisterete col vostro potente patrocino, per mezzo del quale spero ubidire alle Celesti chiamatate con altre tanta prontezza, con quanto Voi ubidiste a' celesti comandi col fuggire in Egitto. Amen.

## PUNTI DA MEDITARSI.

*Primo.* **M** Editerai il gran dolore di Maria, nel sentirsi dire da Giuseppe, ch'era necessario partir subito per Egitto, se voleva che il suo Figliuolo non fusse crudelmente ucciso da Erode, conforme in sogno era stato avitato dall'Angelo. Pondera che la causa, per la quale Erode si mosse à perseguitare Gesu Cristo, insino à volerli levare la vita, fù l'ambizione, e 'l desiderio di dominare, perche temeva, che Cristo non li dovesse levare la Corona, e 'l Regno. Onde se l'ambizione, e la superbia fù causa à Maria Vergine d'un dolore, così grande, devi tu se vuoi piacere alla Vergine fuggire le grandezze, le preeminenze, e tutti l'atti d'ambizione, e seguitare una esatta umiltà, co-

me fece Anna Caterina Conzaga, quando morto Ferdinando I. Arciduca d'Austria suo marito, si pose al collo una nera corona, alle dicui Ave Maria ingegnosamente erano scolpiti i Misterj della Passione di Cristo, e i Dolori della Santissima Madre, in segno, che per l'avvenire non averebbe accettato altra Corona, che quella intrecciata dalle spine del Crocifisso, e dalle punture di Maria Vergine; lo che dimostrò nel generoso rifiuto delle Augustissime nozze di Ridolfo II. Imperadore; E fatta Religiosa de' Servi col nome d'Anna Giuliana, costumò di sottoscriversi Serva indegnissima delle Serve della Santissima Vergine Addolorata.

*Secondo.* Mediterai quanto patì Maria in sì disastroso viaggio, essendo così giovane, e di complessione delicatissima; E pure bisognò, che facesse quattrocento miglia di cammino con mille stenti, e mille pericoli; Impara dunque è sopportare qualsivoglia patimento con cuor generoso, e costante senza mai dolerti di Dio, ad imitazione della Vergine, che principiò

più ad esser travagliata nella gioventù, e soffri volentieri il tutto senza mai lamentarsi delle disposizioni Divine; essendo la tribolazione necessaria à predestinati; e senza questa non può alcuno giungere al fine, per lo quale è stato creato, che è la Gloria. Una volta la B. Veronica da Binasco Agostiniana guidata in ispirito da un'Angelo accompagnò il viaggio, che fece la Santissima Vergine, e S. Giuseppe col Divino Infante in Egitto, per sottrarlo dalla strage d'Erode; Dopo molto cammino, in cui quella S. Famiglia patì travagli, e incomodi molto gravi, disse Nostra Signora à Veronica. Hai veduto, con quanti stenti giunti siamo à questo Paese: Sappi adunque, o mia cara Figliuola, che non può nessuno dal Signore ricevere grazia alcuna, se prima, non è afflitto sì nell'anima, sì nel corpo.

*Terzo.* Mediterai, che gran dolore esser doveva à Maria l'andata in Egitto per essere luogo abitato da nemici del suo Figlio, e da Idolatri, e di più dovea passare per strade incogni-

te, e piene di pericoli. Pondera, che, **E** come andò in Egitto col suo Gesù, non tanto per avviso del Cielo; ma anche per illuminare quei popoli involti nelle tenebre del Gentilesimo, senza che la ritardassero i disagi di sì lungo viaggio, ò la trattenessero l'amor de' parenti, la tenerezza della propria Padria; così tu non devi ritirti dal fare opere buone, e Sante, per alcuno rispetto humano, à fine di servire à Dio, e di giovare al prossimo. Invidiava la Serva di Dio Suor Maria di Gesù Carmelitana Scalza la terra toccata dalle Sacratissime piante di Cristo, quando Bambino incominciò à camminare, e sotto quelle piante desiderava di mettere il suo cuore: Ma mentre una volta s'occupava in questa pia Meditazione, le disse il Signore: *Figliuola, meglio compirai questo Santo esercizio, se ajuterai l'anime occiecate dal peccato ad incamminarsi per la strada della salute.*

**Quarto.** Mediterai, che Maria se ne fuggì di notte, e di notte principiò il suo viaggio, perche in quel tempo di

riposò le fù detto , che fuggisse : Da questo imparerai, che subito, che Dio t'ispira à patire; non devi punto differire per i tuoi commodi, e riposi, ma devi subito abbracciare quel travaglio, che Dio per salvar la tua anima, ti manda. Appena S. Francesco Saverio per bocca di S. Ignazio sentì la Divina ispirazione con quel gran Oracolo di Cristo; *Quid prodest homini, si mundum universum lucretur, anima vero sua detrimentum patiatur?* Che ti giova ò Francesco se tutto tuo fuisse il Mondo , e poi perdesti l'anima tua? che subito nulla curando l'onorevoli posti, à quali poteva sollevarlo la sua dottrina, si strappò dalla terra, e consecrossi al Cielo , abbracciando quel gran fascio di travagli, di tempeste, di calunnie, di persecuzioni, di fame, di nudità, e di trapazzi, che dovea patire per la conversione dell'Indie ; e trà suoi patimenti tutto allegro gridava più Signore , più , *plura Domine, plura.*

*Quinto.* Mediterai, che la Vergine nella fuga solo portò seco il suo Bambino Gesù ; e fuori del suo Santo

Con-

**Consorte Giuseppe**, lasciò ogn'altra compagnia, ne portò seco alcuna cosa per il vitto, e per vestito. ò per suo comodo temporale: Affinche impari, che quando Dio ti chiama à fuggir il Mondo, e 'l peccato, devi lasciar tutto ciò, che può trattener ti, contentandoti di portar teco solo Iddio. **Maria Eggiptiaca**, volendo spinger il primo passo, per entrar nel Tempio di Gerusalemme ad adorar il Santo Legno della Croce, e sentendosi risospinta da mano invisibile, tutta addolorata rivolse lo sguardo ad una immagine della Vergine, e con fiumi di lagrime promise vera penitenza, ed emendazione de'suoi giorni scandalosi, de'suoi anni malamente spesi; Onde abilitata all'ingresso sospirato del Tempio, vi entrò, adorò il legno della Croce, ed inteso dalla Vergine, che di là dal Giordano si ritirasse; Ella senza pensar ad altro, senza provisione, se non che d'un mezzo pane, si rinfelcò in un orrido deserto, ove per quarantasette anni visse senza umano soccorso, ma solamente provista da quel Dio, ch'ella colla penitenza aveva accolto nel suo cuore.

*Se-*

*Sesto.* Mediterai il gran dolore di Maria, vedendosi fermata da un Ladro, quale dice il Cartusiano, che fusse il Padre del buon Ladrone. Da ciò caverai, che siccome l'istesso buon Ladrone impedì il Padre acciò non facesse alcuna ingiuria, ò offesa nella persona di Cristo, e perciò meritò nel morire à lato del medesimo Cristo d'udire. *Hodie macum eris in Paradiso:* Così, se tu ti adoprerai, che Cristo non sia offeso dal tuo prossimo con li peccati, lo muoverai cō Maria à dirti nell'ultimo della tua vita, ò anima subito che sarai partita dal carcere del corpo umano vieni à godere l'Eternità d'Ogni bene. Entrando S. Filippo Benizi in Todi fù ricevuto con un' incontro di trionfo simile à quello, che fù fatto da Gerusalemme à Gesù Redentore; e nella sua morte, che seguì poco dopo, coll'assistenza di Cristo, e della B. Vergine, si sentirono gl'Angeli, che festeggiavano il suo felicissimo transito con quelle voci; *Euge Servo bone, & fidelis, intra in gaudiū Domini tui*; tutto in premio d'aver egli impiegata la sua vita à convertir

Pec.

Peccatori, ed Eretici, ed à ridurre all'obediienza della S. Sede molte Città allora, divise in Fazzioni di Guelfi, e Ghibellini.

*Settimo.* Mediterai, che avanti, che Maria vedesse il suo Figlio perseguitato da Erode, lo vidde palefato dalle stelle, riverito dagl'Angeli, e riconosciuto, ed insieme adorato con preziosissimi doni da tre Rè Magi. Pondera, che quando nel mezo delle tue allegrezze sorge qualche tribolazione, e fegno, che sei nel numero degl'Eletti, mentre Iddio à questi da una vita intrecciata di contenti, e di travagli, e quest'ordine tenne col suo Figliuolo Gesù, e colla sua Madre Maria. Questo insegnamento diede Cristo à quella sua gran Serva Margherita Allegri, la quale poi Religiosa nel Convèto delle Stabilite in Firenze fù chiamata Suor Diomira del Verbo Incarnato, quando in forma di Bambino la riempì di giubilo, dicendoli, *Pensa à me, e d'ama me, che io penserò à te, e ti amerò*; e presentoli un mazzetto di fiori, ed una Crocetta, acciò apprendesse, che le consolazio-

zioni de' giusti non vanno mai scom-  
pagnate dalla Croce de' travagli.

Terminata la Meditazione, &c. di-  
rai sette *Pater Noster*, e sette *Ave Ma-*  
*ria* col seguente Inno

*Ave dulcis Mater Christi,*

*Qua, pra Regis furia*

*Sevientis caede tristi,*

*Fugis exul Patria*

*o Regina Beatorum,*

*Nostri spes exilii,*

*Fac infractus vi matorum*

*Fiam consors Filii.*

*v. Angelus Domini apparuit in*  
*somnis Ioseph dicens.*

*q. Surge, accipe puerum, & Matrem*  
*eius, & fuge in Egyptum.*

*Oremus.*

**C**oncede quafumus Omnipotens  
Deus, ut sicut Beatam Virginem  
Mariam persecutiones, & exilia Uni-  
geniti Filii tui patienter tolerare feci-  
sti, ita da nobis miseris haec omnia, &  
etiam mortem; si oportuerit, pro te pa-  
tienter tolerare, cunctaque Mundi pra-  
spera despiciere, & pro doloribus ejus-  
dem

*dem Sanctissima Matris nulla ejus  
adversa formidare. Per Christum &c.*

## TERZODOLORE

*Per il Terzo. Venerdì.*

**C**He fù, quando Maria al tempo della Pasqua, dopo aver visitato col suo Sposo Giuseppe, e coll'amato Figliuolo Gesù il Tempio di Gerusalemme, secondo il comando legale, in memoria della liberazione d'Israele dalla schiavitù dell'Egitto; nel ritorno lo smarì, e per tre giorni continui ne sospirò la perdita. *Fili quid fecisti nobis sic? Ecce Pater tuus, & Ego dolentes quarebamus te, & requirerant eum inter cognatos, & notos. Luc. 2.* Desiderando la B. Benvenuta d'Austria Domenicana di provar qualche puntura di questo Dolore, ne pregò la Vergine Santissima, la quale, in forma d'una bellissima Matrona, se li fè vedere accompagnata da un graziosissimo fanciullino, che spirava raggi di Divinità dalle pupille, e mentre à tal veduta godeva un distilato

lato di sopracelesti dolcezze, all'improvviso restò priva d'ambidue quegli oggetti beatificanti; Onde sopraffatta da un dolore eccessivo, fù costretta con molta istanza à chieder soccorso alla Reina de' Cieli; Questa dopo trè giorni se li fè vedere col Bambino Gesù frà le braccia, e li disse; Tu desideravi provar' il mio dolore nello smarrimento del mio Figlio, ed avendone provato una breve puntura, sei stato vicino à morire; non ti cada dunque ciò più in pensiero, poiche le tue forze non potrebbero resistere à tanto spafimo. Ritrovatafi dunque Maria la prima sera senza il figlio à fianco, sì ritrovò senza cuore in petto, ed avendo fatta diligenza trà parenti, e conoscenti non avendolo ne menarà quelli rinvenuto, la mattina con raddoppiati passi ritornò in Gerusalemme, inaffiando di lagrime le strade, e riscaldando l'aria co' sospiri, dimandava à tutti quelli, che incontrava, se avessero visto Gesù, e non avendo di esso nuova più si rammaricava; Nello spazio di trè giorni, che andò in volta, non dovette prender Maria

ne

ne cibo, ne riposo, e le labra affetate per il moto non avevano altro refrigerio, che esser bagnate dalle lagrime; non manca Contemplativo, che à questo dolore di Maria nello smarrimento del Figlio, dia il primo luogo; poiche negl'altri dolori, non si legge, che da quella bocca di pazienza uscisse parola di doglianza, conforme in questo manifestò la sua pena con quel dolce lamento animato dall'amore, e dal dolore. *Fili quid fecisti nobis sic! Ecce Pater tuus, & Ego dolentes quarebamus te.*

*Grazia da domandare.*

O'Maria Refugio de' peccatori, per li meriti di questo dolore fate, che Gesù ritorni nell'anima mia, donde si partì per la mia colpa.

*Atti di detestazione del peccato.*

1. Non vorrei per altro la vita, se non per fare una vera penitenza de miei peccati.

2. E chi non sà, ò Redentore dell' ani-

anima mia, che verrà tempo, che non  
 sempre starete in silenzio, ma armato  
 di castighi, e di fuoco parlarrete contro  
 di me, ed alla presenza d'infinita gen-  
 te, e d'Angeli nella valle di Giosafat  
 farete scuoprire tutti i miei peccati:  
 Misero di me, che mi sentirò rinfac-  
 ciare dal mio Angelo Custode, dalla  
 Vergine Santissima, e da miei Santi  
 Protettori li grandi ajuti, le gran  
 buone occasioni, li grandi esempi,  
 che ebbi per servirvi. O' me misera-  
 bile, che sentirò dalla vostra bocca i  
 lamenti d'aver sì poco stimato il vo-  
 stro preziosissimo Sangue, anzi cal-  
 pestato co' miei peccati, e quel ch'è  
 peggio, sentirò darmi la sentenza del-  
 la Eterna dannazione. Dunque o  
 mio Signore con le lagrime agl'occhi  
 vi supplico à liberarmi da lacci de'  
 peccati, e perche appresso voi queste  
 mie suppliche non hanno merito al-  
 cuno d'esser esaudite, imploro la po-  
 tente intercessione della vostra afflit-  
 tissima Madre, pregandovi per quel-  
 le incessanti lagrime, che versò dal  
 cuore più, chè dagl'occhi in que tre  
 giorni della vostra perdita in Gerusa-  
 lem-

lemme, acciò prattichiate meco gl'atti della vostra infinita pietà con ritornare in quest'anima, donde per li miei peccati vi siete partito. Amen.

## PUNTI DA MEDITARSI.

*Primo.* **M** Editerai l'eccessivo dolore della Vergine, quando smarrì il suo Diletto Figliuolo, che era di anni dodeci, fonte d'ogni bellezza, d'ogni virtù, d'ogni Santità, e sommo bene: Dal che impara à non offendere Iddio, acciò non si parta dall'anima tua, mentre, contenendo Esso ogni tuo bene; faresti una perdita troppo grande. Venerava Maria Vittoria Angelini del Terz'Ordine de'Servi con somma divozione una Imagine di cera del Babinò Gesù, questa donata da suoi Domestici ad un Principe fu cagione, che con vivo dolore ne piagnesse la perdita; Ma venuta dal Cielo Maria Vergine co' SS. Gio: Battista, Cecilia, ed Agnese à consolarla, domandolli perche piagnesse? Piango, rispose, perche mi hanno tolto il mio caro

caro Bambino Gesù, avvicinoffi allora la Divina Madre, e mostratoli il suo Diletto Figliuolo, che avea nascosto nel seno, la Serva di Dio se l'avventò à piedi, e caramente gli strinse, gridando con somma gioia. Mio Gesù, mio Redentore. Piange Maria Vittoria, perche avea perduto un Bambino di cera, benchè avesse Dio dentro il suo cuore; lo perdi tu peccando, ne l'hai più dentro all'anima per la grazia, ne puoi sperar di vederlo nella gloria, se non ti emendi, e pure non ti affliggi, e pur non piangi?

*Secondo.* Mediterai, che Maria non cessò mai di piangere, e fare ogni diligenza per ritrovare il suo Figliuolo: acciò imparassi, che il peccatore non deve mai lasciar di piangere finchè ritrovi Iddio perduto da lui per il peccato, ricorrendo alla Consolatrice degli Afflitti, acciò possa con più facilità ottenerne il perdono, e ricuperar la Divina grazia. Mentre piangea dirottamente un peccatore i suoi peccati innanzi ad un'Imaginedi Maria col Bambino in braccio, vide,

de , che questo volgea sdegnato al-  
trove la faccia ; allora la Vergine  
prese un falzoletto , ed inzuppato  
nelle lagrime di quel penitente , pre-  
sentollo al Figlio con queste parole  
*Fili , & ista lacryma peribunt ?* Mio  
caro Figlio , e queste lagrime non  
gioveranno à nulla ? Così placossi  
Cristo benedetto , e perdonolli ; O  
quanto gode Maria di riconciliare  
peccatori con Dio , perciò una volta  
disse ad una sua Divota , che quando  
recitava l'*Ave Maria* si fermasse à  
quelle parole : *Ora pro nobis peccato-  
ribus , &c.* perche le piacevano  
affai.

Terzo. Mediterai , che la Vergine  
viaggiando dalla Palestina in Egitto  
trà tante solitudini , e deserti , per  
dove li convenne passare , non perdè  
il suo Figliuolo ; Ma in Gerusalemme,  
trà la moltitudine della gente con-  
corsa alla Festività lo perdè ; Onde da  
ciò impara , che lo stare ritirato può  
giovarti affai , acciò Iddio non si parta  
dall'anima tua , e che le conversazio-  
ni , ed i festini sono spesse volte oc-  
casione di perderlo . A questo riflesso  
Mad-

Maddalena Carafa divotissima **Da-** ma, ogni volta, che veniva astretta ad andare à qualche festino , si avvolgea nel braccio una corona ricca di materia , e vaga di lavoro , ne' cui Sagri globi erano intagliati i Misterj di Cristo Appassionato , e con questo scudo si difendea da tutti i pensieri , che potea suggerirli il Mondo in quell'occasione , per farli perdere il suo diletto Gesù.

*Quarto.* Mediterai , che Maria non ritrovò il suo Figliuolo trà parenti, amici , e conoscenti, e ne meno nelle pubbliche Piazze , ma solo nel Tempio ; acciò pensi bene , che se vuoi ritrovare Iddio , non in altro luogo meglio potrai trovarlo , che nella Chiesa , che è sua propria Casa . Ben ciò seppero i SS. Basilio , e Gregorio Nazianzeno , quando giovanetti , e scolari in Atene , di questa insigne Città non sapevano altra strada, che le guidanti alla Chiesa ; Imitatore di questi fù il nobilissime Luigi Còzaga della Compagnia di Gesù, mentre ne' giorni delle maggiori festive adunanze secolari ritiravasi ne' Sa-

**D** gri

gri Chioftri , effendoli ben noto, che ne'giuochi , ne'conviti , e ne' festini non si ritrovava il suo Amore , il suo amatissimo Gesù , fecondo la riflessione dell'Em. Orfini sopra la Vita di Maria Vergine.

*Quinto.* Mediterai la gran umiltà di Maria, poiche pensò d'aver cōmessa qualche negligenza , e si stimò indegna d'aver appresso di se il suo Figliuolo . La Venerabile Suor Paola da Foligno Fondatrice della Compagnia di S.Orsola dotata di gran spirito, contemplando un giorno il saluto Angelico , ebbe un'estasi in quelle parole: *Ecce Ancila Domini* , e nell'estasi dicea l'umiltà della Madonna? e poi con volto infocato, nel Mondo, dicea, non vi è umiltà ne pure in minimo grado rimpetto all'umiltà di Maria , e si stringea , come se volesse annichilarsi, prorompendo finalmente in un dirottissimo pianto . Dall'umiltà della Vergine apprendi ad esser umile tanto più , che dentro te stesso n'hai il motivo; *humiliatio tua*, t'insegna Michea Profeta , *in medio tui* , riflettendo , *quid fuisti* , chi sei stato

stato ; *Quid es*, che sei ; *Quid eris*, che cosa farai, polve, e cenere; È questo esercizio dell'umiltà è molto gradito à Dio più d'ogn'altra virtù, conforme fece intendere à quella sua serva Suora Terefiana, quale mentre orando innanzi al Bambino Gesù, e li dimandò : *Ditemi, ò amor mio, qual'è quell'ossequio, che io vi debbo usare, come à Voi più gradito* ; Ebbe questa risposta . *Humilitatem cole* ; esercita l'umiltà.

*Sesto.* Mediterai, che la Vergine, dopo tre giorni ritrovò il suo perduto Figliuolo ; Impara da questo, che se mai perderai Iddio per il peccato, puoi, se vuoi ritrovarlo dopo questo mistico triduo, cioè dopo la contrizione del cuore, ch'è il primo giorno ; dopo la confessione del peccato, ch'è il secondo giorno ; dopo la soddisfazione ingiunta, e adempita per l'istesso peccato, che è il terzo giorno . Con questi mezzi ritrovò Iddio, per mai più perderlo S. Guglielmo Duca di Guascogna ; questo era lo scandalo della Francia per i tanti vizii, che covava nel cuore, nemi-

co del Pontefice Romano , schernitor delle censure , disprezzatore delle Chiese , ma ammonito da S. Bernardo , cadde tramortito, sbattè, si scuotè , si pentì , si confessò; e rinunciando i Stati si seppellì ne' deserti , tutto orazioni , tutto penitenze , tutto lagrime, tutto contrizione.

*Settimo.* Mediterai con quanto rispetto alle doglianze di Maria rispose il suo Divino Figliuolo , quando fù ritrovato nel Tempio in mezo à Dottori della Legge. Madre è perche mi cercavi col mio Padre putativo Giuseppe , quando sapevivo , che dovevo io eseguire con esatta ubbidienza la volontà dell'Eterno mio Padre Iddio ? Da queste parole prendi documento , che devi , dopo Dio, esercitare ogni ossequio, e riverenza à tuoi Genitori , e che mai può sperar bene quel figlio , che non solo non porge soccorso a' suoi Genitori, ma con parole aspre , e pungenti , e tal volta co' fatti li trafigge . Questa fù la caggione della mirabile conversione di S. Agostino , mentre trà le dissolutezze della sua vita, tra gl'

er-

errori di Religione , ripreso più volte con parole accese di zelo da S. Monaca sua Madre , non li perdè mai il rispetto ; Onde ridotta questa à morte , continuamente lo benediceva , perche mai dalla sua bocca avea sentito parola dura , ò meno offe- quiosa.

Terminata la Meditazione dirai sette *Pater* , & *Ave* col seguente Inno.

*Ave dulcis Mater Christi  
Natum lugens inclytum,  
O quàm tristis quesivisti  
Triduo jam perditum.*

*Hujus memor ò doloris  
Christum fac inveniam,  
Et inventum per Amoris  
Nexum semper teneam.*

*V. Fili quid fecisti nobis sic?*

*R. Ecce Pater tuus, & Ego dolentes  
quarebamus te.*

Oremus.

**D**omine Jesu Christe Fili Dei vi-  
vi, qui per triduum à parenti-  
bus tuis questus, tandem in Tèplo es

*inventus, da mihi misero, per merita  
dolorum Beatissima Matris tuæ, te  
desiderare, desiderando quærere, qua-  
rendo invenire, inveniendò amare, &  
amando mala mea redimere, redempta  
non iterare. Qui vivis, & regnas in  
sæcula sæculorum, &c.*

*Quarta Venerdì.*

## QUARTO DOLORE.

**C**He fu quando l'iniquo Presi-  
dente Pilato per corrisponde-  
re alla cecità dell' ingrato Po-  
polo Ebreo, che volle libero Barab-  
ba sedizioso, micidiale, faccia de'  
ribaldi, condannò alla morte Gesù il  
più innocente, il più Santo trà gl'  
uomini: onde dopò aver ricevuto  
più migliaja di colpi con staffili arma-  
ti d'offetti à foggia di stelle, con ner-  
vi di bovi, e con spinosi bastonì, fù  
così lacero, e mal concio dato in po-  
tere di mille ducencinquanta soldati,  
acciò servisse a' medesimi di festino, e  
trattenimento, e vestito da essi con  
una lacera porpora fù coronato di  
giun-

giunghi marini , che nella fortezza avanzano ogni ferro più duro , nell'acutezza ogni saetta , nell'ardore ogni acciaio infocato , e datoli nelle mani una canna per scettro , fù qual Rè per scherno adorato trà mille risate , e fischiate , e dopò innumerabili strapazzi rivestito delle proprie vesti , postale sù le spalle una Croce di palmi ventuno , come meditò S. Bonaventura , preceduto da due ladri fù condotto al Calvario per esser ivi crocifisso : *Jesus bajulans sibi crucem exiit in eum , qui dicitur Calvariae locum .* Joa. 19. L'afflitta Genitrice desiderando vedere il suo diletto Figlio si spiccò per mezzo le turbe , ed animando le sue languidezze affrettò i passi , ed in un capo strada incontrò ; à spiegar' il dolore , che provò da quest' incontro Maria , non si fidò S. Bernardo : ma solamente disse : *Mæstissimo Filio mæstissima Mater occurrit ;* all'afflittissimo Figlio ventre incontro l'afflittissima Madre ; e se nel vederlo in stato sì miserabile non cadde svenuto , e' l suo cuore non si fece in pezzi , fù miracolo del braccio

Divino, che la sostenne: *Ave Mater*; Addio Madre, contemplò S. Bonaventura, disse il Figlio, e mentre ella forse volea risponderli, con una strappata di fune le fù tolto d'avanti da quei manigoldi, che sollecitavano il viaggio alla cima del Monte. Per compatire à Maria trafitta da questo dolore, non stimò sufficiente il solo pianto la Santa Vergine Abondanza, ma partita da Spoleti sua Padria, volle pellegrinare in Gerusalemme, ed arrivata in quel luogo, ove è tradizione, che Nostra Signora incontrò il suo Figlio colla Croce sù le spalle, si gittò à terra, e gridando, *quì spafimò Gesù, quì spafimò Maria*, con uncini di ferro tanto lacerò le sue carni, che bagnò tutto il terreno di sangue, pregando il suo celeste Sposo à farla partecipe de' suoi tormenti, e del dolore ivi sofferto dalla sua diletta Madre.

*Grazia da dimandare.*

O'Maria dispensatrice delle Divine grazie, vi supplico ad impetrami  
la

la grazia di poter portare con pazienza quella Croce, che il Signore si degnarà caricarmi, per sollevare l'anima mia dal grave peso de' peccati, il vostro Santissimo Figlio, e Voi medesima da quei dolori, che per mia cagione sopportativo.

*Atti di detestazione de' peccati.*

1. Come hò potuto riposare! come hò potuto vivere lontano dalla vera vita, privo della vostra grazia, o mio addolorato Redentore! ah che desidero più tosto morire, e che si separi l'anima dal mio corpo, che stare ne pure un momento senza Voi, e senza la vostra grazia.

2. Signore mentre vi miro debole, ed estenuato vacillante ne passi gemere sotto il pesante legno della Croce, e rifletto aver io co' miei peccati fabricato quello istromento della vostra morte, mi riconosco indegno d'esser chiamato vostro figliuolo, avendo usato tanta ingratitudine, tanta crudeltà contro Voi Padre amoroso fino a vendervi per un gusto

momentaneo, e darui in mano à vostri nemici per farne crudo scempio: Ma considerando la vostra paterna Bontà con chi ravveduto, e pentito à Voi ritorna; Eccomi, che tutto umiliato maledico, ed abomino me stesso, che hò avuto ardire d'offendere la vostra dolcezza infinita, e sopra ogni cosa amabile, senza timore alcuno de' vostri formidabili castighi. Vi ringrazio, che l'avete sospesi per me in tanti anni, e per questa vostra Bontà, con cui m'avete tolerato tanto tempo, io più mi doglio d'avervi offeso: I miei peccati, mio Dio, hanno da oggi avanti ad essere lo stimolo più potente ad amarvi, mentre Voi avete potuto tolerare, ed amare un figlio ingrato, che così malamente vi hà trattato! E Voi piangente Maria offerite per me al vostro strapazzato Gesù quelle lagrime, con le quali l'accompagnaste al Calvario, così vi supplico col vostro S. Bernardo: *Mibi obsecro lacrymas illas infunde, quas habuisti in Filii tui passione*; poiche una stilla del vostro pianto può farmi rimettere nella grazia perduta.

CAR-

cancellare il processo delle mie enormità , con farmi sentire dalla Divina bocca : *Proferte Stolum primam . Remittuntur tibi peccata .*

## PUNTI DA MEDITARSI.

*Primo Punto.* **M** Editerai il gran dolore della Vergine nel considerare i disonori , l'affronti , i tormenti sofferti dal tuo Divino Figliuolo , venduto per sei scudi più vilmente d'un schiavo , imprigionato nell'Orto da numerosa soldatesca , ed altra gentaglia armata di bastoni , come un fuggitivo ladrone; rimproverato, e tacciato nel Palagio del Pontefice della sua dottrina, accusato come bestemmiatore , e distruttore del Tempio , ed alla confessione della sua Divinità con pubbliche voci giudicato degno di morte, e corretto con una fragilega guanciata , come incivile , e villano . Pondera inoltre, quanto si attristò Maria pensando , che il Verbo umanato vestito di bianco , come pazzo , fù rimandato dal Rè Erode Antipa al Presidente

Pilato , con efferli stati per ludibrio, e scherno strappati i peli della barba, sporcata indegnamente la sua faccia Divina da fango , e da sputi , e scari-  
cati sù la medesima centodue schiaffi , cento venti pugni , e trentasei sù la bocca: *Dedisti* piange S. Bernardo, *vellentibus genas tuas , & faciem tuam non avertisti ab increpantibus , & conspuentibus* ; e dopò tante crudeltà à forza di calci , di pugni , d'urtoni condotto à morire sù d'un legno infame , publicato per empio malfattore in ogni cantone à suono di tromba ; così disfigurato , così maldetto, che non si conosceva ; come con occhio profetico lo vidde Isaia: *Vidimus eum , & non erat aspectus , undè nec reputavimus eum* ; E così con proprii occhi di presenza lo vidde Maria , lasciando à te il contemplare , quali à tal veduta fossero i suoi dolori , le sue angoscie , i suoi gemiti : *Perpendat qui potest , quibus doloribus , quibus gemitibus , quibus suspiriis , & cruciatibus cruciabatur* , ti esorta S. Anselmo . Da tutto ciò caverai il grand' orrore , che devi

ave.

avere al peccato; imperoche, se No-  
 stro Signore, ch'era l'istessa Macetà,  
 l'istessa bellezza, per li tanti stra-  
 pazzi, per le tante ferite avea l'effi-  
 gie d'uomo, quasi smarrita, e dive-  
 nuto l'ultimo, e 'l più vile di tutti l'  
 uomini, quasi ripieno di lebra, uomo  
 di dolori, e bersaglio delli Divini ca-  
 stighi, così riconosciuto da Isaia. *De-  
 spectum, & novissimum virorum, vi-  
 rum dolorum, & quasi leprosum, &  
 percussum à Deo*; E Cristo istesso per  
 bocca di Davide disse: *Ego sum ver-  
 mis, & non homo, opprobrium homi-  
 num, & abjectio plebis*: Io sono ver-  
 me, e non vomo, l'opprobrio degl'  
 uomini, e l'infamia della plebe; E  
 tutto ciò, perche si era addossato, e  
 compariva col' abominevole liurea  
 de' peccati degl'uomini; Quanto mo-  
 struoso, deforme, e stomachevole  
 comparisce all'occhio di Dio un pec-  
 catore ripieno, ed impiagato da tan-  
 te iniquità, da tante sceleraggini da  
 esso commesse; Ben ciò considerava S.  
 Maria Maddalena de' Pazzi, quale al  
 solo sentir nominare peccati, cadeva  
 come morta; La B. Caterina da Ge-  
no-

nova era solita dire, che se da una parte fosse un mar di fuoco, e dall'altra un peccato mortale, ella conoscendo la deformità di esso, si burterebbe in quel mar di fiamme, per non avvicinarsi à mostro così orrendo.

*Seconda.* Mediterai, che la Vergine nel vedere il suo amato Gesù incaminato al Calvario, provò una doglia così immensa nel cuore, che cangiò in due fonti di pianto le sue pupille, e mancando à queste, come contemplò S. Germano Patriarca di Costantinopoli, l'umor lagrimoso giunse à pianger lagrime di sangue: *Beata Virgo aded amarè flevit, ut post aberrimum lacrymarum effusum imbrem, tandem sanguineas lachrymas fudit.* Da ciò per tua consolazione concepirai una santa speranza, che l'anima tua, la quale costò à Maria tante lagrime, non si perderà, purché tu unisca ad esse le lagrime d'una vera contrizione: Desiderava S. Monaca, che il suo figlio Agostino detestasse l'Eresia de' Manichei, ed emendasse la sua mala vita, e di ciò ne porgeva le suppliche continuamente à Dio

Dio accompagnate da fervorose lagrime; Onde vedendola un S. Vescovo così piangere, le disse: *Impossibile est, quod filius tot lacrymarum pereat*, stà di buon cuore, poiche non è possibile, che un figlio di tante lagrime perisca, conforme poi si avverò; Hor se il pianto di Monaca tanto giovò per santificare Agostino, di quanto maggior efficacia saranno le lagrime di Maria Madre Amoroza per ridurre à Dio l'anime perdute?

*Terzo.* Mediterai, che volse Dio, che la Vergine vedesse il suo Figliuolo, che quantunque fosse più morto, che vivo, con gran prontezza, e pazienza portava una pesante Croce. Ben ne provò la gravezza la B. Caterina da Raconisio Domenicana, quando le comparve il Signore con due Angeli col legno della S. Croce, e le disse, io voglio, che tu provi un poco il peso della mia Croce, e posatala sù la sua spalla sinistra per un momento, questa per il grave peso si abbassò, e così restò per tutto il tempo della sua vita; e pure sopra quella Croce non vi era il peso de' nostri pecc.

peccati, perchè la Beata non portò sopra di se i peccati nostri, come li portò Cristo; Quanto dunque dovea esser grave alle spalle di Gesù la Croce, mentre sopra di essa portava tutte le sceleraggini dell'uman genere? Pondera la tua codardia, mentre non vuoi portare una Croce leggiera di quella tribolazione, che Dio ti manda, la tua fiacchezza, mentre tanto ti lamenti di Dio, e tanto ti alteri per una picciola croce di perfezione, ò di calunnia; benchè tu sappi, che senza la Croce non puoi, ne esser seguace di Cristo, ne di entrare nel Paradiso; Alla Venerabile Serva di Dio Suor Giulia Cicarelli da Camerino le si presentò Gesù in forma di vaghissimo bambino, dal cui volto lampeggiava un'eccessiva bellezza, mà sù le sue tenere spalle portava una ben pesante Croce; Mosfa da questa amabile insieme, e tormentosa Visione Giulia talmente s'infervorò nel desiderio di assomigliarsi al suo Sposo aggravato per la Croce, che inventò ogni giorno nuove maniere da tormentarsi, sopportan-

do

do in tutto il corso della sua vita con gran costanza ogni travaglio benchè grave.

*Quarto.* Mediterai , che la Vergine vidde il suo caro Gesù , benchè innocente, condannato da Pilato à portar la Croce per dar gusto à Giudei , e per non perder la grazia dell'Imperator Tiberio . Rifletti quante volte tu per non disgustarti qualche amico , per non guastare qualche tuo interesse , ò per ottener il favore di qualche Personaggio , hai lasciato d'operar bene , offeso Iddio , venduta la Giustizia , giurato falsamente , e fatto altri mali per rispetto umano , e per tuo utile senza aver alcun riguardo alla S. Legge Divina . Non così operarono l'anime giuste : Di S. Basilio si legge , che ne per promesse, ne per minaccie potè mai rendersi all'Imperator Valente , il quale volea tirarlo alla setta Arriana , ed all'intimazione dell'esilio da Cesarea , rispose : *totus mundus exilium mihi est*: à me tutto il Mondo è esilio.

*Quinto.* Mediterai, che Maria dopò ch'ebbe incōtrato Cristo , lo seguì-  
ta.

tava con altre Donne, le quali si maravigliavano della sua mansuetudine, e che non si lamentasse di chi à torto avea sentēziato à morte il suo Figlio, che non pregasse il medesimo à far vendetta d' un' oltraggio così grande. Da quì caverai, che se sei oltraggiato, perseguitato, calunniato, ò in qualsisia modo offeso, non devi vendicarti, ma perdonare di tutto cuore; S. Elisabetta vedova del Langravio di Turingia, spogliata de' suoi beni, discacciata co' suoi figliuoli dal proprio palaggio Reale, e molto indegnamente trattata da Erico suo cognato, cantava il *Te Deum*, per vederfi così strapazzata; e camminando un giorno per una strada piena di fango, una maliziosa vecchia da essa in altri tempi beneficata venendole incontro, non li volle cedere il luogo, ma insolentemente urtandola nel passare, la fè cadere nel fango non senza scherni, e risa; alzossi la Santa Principessa, e nel vederfi così imbrattata, e vilipesa portò quell'ingiuria con tanta allegrezza, che altro non fece, che ridere, reputan-

tandosi troppo fortunata in patire quell'affronto, e perdonarlo per amordi Nostro Signore.

*Sesto.* Mediterai, come una Donna, la quale da Cristo era stata sanata dal flusso di sangue, secondo l'opinione del Bollandò, vedendo il suo Benefattore lasso, ed estenuato coll'anima sù le labra, tutto molle di sudore, e di sangue colla Croce sù le spalle, mossa da compassione, ne potendo darli soccorso, conforme era il suo pietoso desiderio, l'offerì un suo velo, col quale asciugandosi l'affannato Redentore la faccia, ve ne lasciò impressa una copia perfettissima, e restituilla all'inconsolabile Matrona in segno del suo gradimēto; O quāti furono i sospiri, quante furono le lagrime, che sparse, quāti i baci, che impresse in quell'immagine del Figlio Appassionato Maria, sua Afflitta Madre. Dal che caverai un gran motivo di confusione, mentre à chi tanto devi, per averti guarito dall'infermità gravissima de' peccati, hai corrisposto con tanta ingratitudine, senza applica-

ca.

care à suoi dolori colla compassione alcun lenitivo . Benche S. Bernardo fusse divotissimo delle pene , e tormenti sofferti da Cristo, ed ogni volta , che li meditava si sciogliesse in pianto , pure si confondea della sua tepidezza , e rivolto all'appassionato Signore dicea : Misero di me, che così alla sfuggita cõtēplo i vostri dolori, come che questi fossero un nulla . S. Girolamo dice , che quel bisognoso, quel miserabile , di cui parla Davide: *Beatus qui intelligit super egenum, & pauperem* ; è Gesù Appassionato , che richiede da te per gratitudine la compassione , e questa ti otterra la liberazione dalle pene dell'Inferno in quel giorno cattivo delle morte . *In die mala liberabit eum Dominus.*

*Settimo.* Mediterai l'afflizione di Maria , vedendo , che molti seguivano il suo Figliuolo , non per ajutarlo à portar la Croce , ò per consolarlo ne'suoi dolori ; ma più tosto per curiosità di vederlo agonizare per quella strada dolorosa , e per unirsi co'Ministri della perfidia Giudaica à darli spinte , e calci , à schernirlo , e dispreg-

**Ipreggiarlo . Pondera , che l'istesso  
 fai tu , ò ingrato peccatore ; quando  
 vai nelle Chiese , dove , in vece di sgra-  
 var l'anima tua da' peccati , e di ac-  
 compagnare con ajutarlo à portar la  
 Croce , aggravj quelle spalle Divine  
 col carico di nuove colpe , mentre  
 stai nella sua presenza , e nella Casa  
 sua senza veruno rispetto discorrèdo,  
 negoziàdo, amoreggiando , e facendo  
 altri atti improprii , non riflettendo,  
 che l'irreverenze, che si commettono  
 nelli Tempj destinati al Divin Cul-  
 to, immediatamente feriscono la Mae-  
 stà del Signore , quale non le lascia  
 impunitè ; come succedè ne' tempi di  
 S. Eriberto Vescovo Coloniese ad  
 alcuni uomini , e Donne , che nella  
 notte di Natale profanamente ballan-  
 do avanti la Chiesa, con disturbo de'  
 Divini Offizj, e non avendo , ammo-  
 niti , voluto desistere da quella profa-  
 na tresca, per un anno intiero sempre  
 continuarono , senza mai posa à  
 ballare , conforme erano stati da Ru-  
 perto Prete fulminati con questa ma-  
 ledizione . *Faccia Iddio , che per un  
 anno intiero siate forzati sempre à  
 star-***

*Starvene qui ballando: liberati poi da questo tremendo castigo dal sudetto S. Vescovo, sicome scrisse il Raimondo; benche quelli, che sopravvissero à gl'altri, restassero sempre colle membra tremanti.*

Terminata la Meditazione, &c. dirai sette *Pater Noster*, e sette *Ave Maria* col seguente Inno.

*Ave dulcis Mater Christi,*

*Quæ dilectum Filium*

*Oneratum flens vidisti*

*Duro Crucis stipite.*

*O per pœnas Patientis*

*Nobis sit impunitas,*

*Per amorem Condolentis*

*Matris, crescat charitas.*

*V. Jesum bajulantem sibi Crucem,*

*R. Sequebatur turba mulierum, quæ plangebant, & lamentabantur eum.*

Oremus.

**D**omine Jesu Christe, qui pro nobis portasti Crucem; da mihi per merita dolorum Matris tuæ tolerare pro peccatis meis Crucem meam, & se-

*sequi te, ut per illam ad tuam gloriam  
merear pervenire. Qui vivis, &c.*

## QUINTO DOLORE

*Per il Quinto Venerdì.*

**C**He fù , quando la **B.** Vergine vidde , che il suo Figliuolo , giunto al Calvario , temendo i Ministri , che per la straordinaria fiacchezza li mancasse per le mani , con fretta , ed in presenza d'infinito popolo lo spogliarono con indicibile vergogna , e dolore , perche la veste attaccata alle piaghe già raffreddate ne portava via dal Sagratissimo corpo la pelle ; irridi disteso sù la Croce ; perche inchiodata una mano , l'altra , per lo ritiramento de'nervi , più non giungeva al buco fatto nella Croce , con uno scatenamento innarivabile del Sagro corpo , per forza glie la stirarono finche vi giungesse , facendo à piedi il simile , ed acciò il dolore fosse più intenso , adoprarono , disse S. Bernardo , *clavos non acutos , sed obtusos* , chiodi spuntati , e così con spasi.

spasimo grandissimo entrarono dietro i buchi à forza di martellate con li chiodi le squarciate carni, e per ribatter le punte de' chiodi, senza veruna compassione, rivoltarono sottosopra la Croce, venendo l'addolorato Signore ad essere in mezzo tra il peso della Croce, e i sassi del Calvario; Indi alzano la Croce, e per fortificarla dentro la fossa, in cui dovea star fitta, se l'inasprivano à caggione di quel scuotimento, ed agitazione più crudelmente i dolori; oltre che il corpo tirando al basso s'abbandonò con tutta la sua forza, e gravezza sopra de' piedi inchiodati, tormentandoli d'una nuova maniera, e squarciando le mani ancor'esse crocifisse; e compariva sì fortemente stirato il petto, che si potevano contare ad una ad una le coste; e questo fù il maggior dolore nel corpo di Cristo, com'egli stesso disse ad una persona divota, dichiarandosi, che chiunque lo medita fa l'istesso, che se ungesse con prezioso unguento le sue ferite, conforme racconta Ludolfo da Saffonia: *Crucifixerunt eum; stabant autem*

*Am iuxta Crucē Jesu Mater ejus, &c.*  
 ca. 19. Questa vista causò all'afflittà Vergine Maria un dolore così vehemente, che mosse il benedetto Gesù à tanta cōpassione, che pregò l'Eterno Padre ad aggiungerli nuovi tormenti, purchè la Madre fusse libera da tanta angoscia. La B. Chiara da Mōtefalcone, mentre un giorno udiva leggere il testo Evangelico della Passione di Cristo, meritò, che questi, e Maria se le facessero vedere in quella istessa maniera, che stavano l'uno in Croce, e l'altro sotto la Croce nel Calvario: per la cui visione talmente s'addolorò, che tutta trasformossi ne'dolori di Cristo, e di Maria; onde dopo morte si videro nel suo cuore impressi i misterj, e gl'istromenti della loro passione.

*Grazia da domandare.*

O' Maria Protettrice de'tuoi divoti per l'eccessivo dolore, che soffriste nel vedere il vostro Figliuolo inchiodato su 'l duro letto della Croce con le guancie illividite, co' capelli, e volto aspersi di sangue, colle mani, e piedi dalla forza del dolore attratti, e ritirati; fate, che io abbia

E sem-

sempre nell'occhi della mente Cristo Crocifisso , per fare quella stima, che devo della sua Passione, e che inchiodi coll'osservanza della sua Santissima legge il mio cuore, acciò possa conseguire il frutto del suo sangue , e delle vostre lagrime sparse, con tanto amore per me.

*Atti di Detestazione del peccato.*

1. Quanti anni il mio cuore è stato indurito nella mala vita , quante volte à prezzo de peccati m'hò comprato l'inferno! e pure la vostra gran pazienza m'hà sopportato; Lo conosco con mia gran vergogna , ed ardisco chiedervene il perdono, mentre vi sento , che dalla Croce lo richiedeste per i vostri Crocifissori , e daste il Paradiso ad un ladro ; compatite la mia ingratitude; e date-mi vi priego una goccia del vostro sangue , che questa sola può ammollire la mia ostinazione , e può smorzare le fiamme dell'inferno da me meritate per le tante ingiurie fatte à Voi , che siete morto in Croce per un' indegno , quale son io.

2. Mio Creatore , mio Redentore , mio Dio , ed è pur vero , che in-

99

ingrato alla vostra Passione hò cercato tutte le maniere di offendervi, quando Voi con tanta Misericordia mi avete assistito ; ah sconoscente, ah scelerato , che fui , mi meritai più volte il castigo dalla vostra Giustizia , già che sempre hò cercato nuove occasioni d'irritarla: Pietà, Signore, Pietà : Detesto i miei falli , e dispiacemi avere oltraggiata la vostra Somma Bontà ; Vi amo con tutta l'anima , e con tutto il cuore , e perciò mi dolgo di quanto hò fatto in offesa di Voi mio amabilissimo Benefattore . Propongo colla vostra grazia , e col vostro sangue di non più offendervi , ed impiegare tutta l'attenzione nel mortificare le occasioni , che tante volte mi servirono d'incentivo al peccato . Pietosissima, ed afflittissima Madre del mio Amor Crocifisso infiammate quest' Anima di un Santo Amore simile à quello, con cui amaste , e compiangeste il vostro Gesù sù la Croce , affinché amandolo perfettamente , non ardisca più d'offenderlo , ne d'oltraggiarlo , ma invigorito dal merito de' vostri dolori , ed animato dal vostro

esempio, corrisponda al desiderio, che egli hà della mia salute. *Fac ut ardeat cor meum in amando Christum Deum, ut sibi complaceam.*

### PUNTI DA MEDITARS I.

*Primo punto.* **M**editerai Maria su 'l. Calvario trafitta da medesimi dolori, che sofferviva il suo Figliuolo nella Croce, mentre osservò S. Guarrico Abbate, e discepolo di S. Bernardo, che tanti furono i chiodi, quali inchiodavano il cuor di Maria, quante erano le piaghe nel corpo di Gesù: *Planè juxta Crucem stabat, cujus mentem dolor Crucis simul crucifigebat, suamque ipsius animam tam multiplex pertransibat gladius, quantis confossum corpus Filii cernebat vulneribus.* Due Altari vedevansi in quel monte, in uno Cristo gran Sacerdote nella Croce offerendo la sua vita, come causa principale co' suoi infiniti meriti spargendo il sangue operava la Redenzione del Mondo. Nell'altro Maria quasi Sacerdotessa vicino alla Croce offerèdo la vita del Figlio, come causa secondaria co i suoi grandissimi meriti *de congruo*, raccogliendo

do

do quel Sangue Divino per distribuirlo à peccatori , cooperava alla salute di tutti. *Unum holocaustum pariter offerbant Deo. Christus in sanguine carnis. Maria in sanguine cordis* ; scrisse S. Arnolfo Abbate di Barona Valle : Vnendo , e 'l Figlio, e la Madre la loro volontà à quella dell'Eterno Padre , che per sodisfare alla sua Giustizia richiedeva questo Sacrificio . Da ciò impara à rassegnarti sempre nella volontà di Dio, per godere il bello della grazia , e 'l dolce della gloria: e guardarti di far la volontà propria , che tante volte ti hà condotto dentro un abisso di peccati , dentro mille precipizii con pericolo evidentissimo della tua anima , ed altro non chiederai da oggi avanti à Dio se non , che disponga di te secondo la sua volontà : Così l'intese la Venerabile Suor Caterina di S. Agostino , à cui avendo la Vergine nella notte del Santo Natale consegnato nelle braccia il suo Bambino Gesù , ed ordinatole , che li domandasse in grazia qualche cosa; Ella altro non seppe dirli , che queste poche parole: *Fiat voluntas tua: E me-*

sitò trà gl'altri singolari favori , che la Madre di Dio li dasse à succhiare le sue mammelle.

*Secondo.* Mediterai , che mentre Gesù pendèa sospeso da tre chiodi sommerso in una tempesta di pene, e di tormenti , e i suoi nemici maggiormente s' incrudelivano , i loro cuori divenivano più duri , e le loro lingue più si scioglievano à motteggiarlo , à bestemmiarlo : Egli nulla risentendosi de'suoi affronti , e dell' suoi dolori , ma tutto acceso in fiamme di carità, si fe' loro Avvocato appresso l'Eterno Padre, e raccolto l' anelante suo spirito , alzato al Cielo il languido capo li fece istanza , acciò loro perdonasse con quella supplica amorosa . *Pater dimitte illis, non enim sciunt, quid faciunt* ; questa supplica , osservò Ruperto Abbate , abbracciò non solo quei , che attualmente lo perseguitarono , ò crocifissero ; ma tutti gl'altri , che colle loro colpe averebbero avuto parte nella sua Passione . Onde Maria ad imitazione di Gesù , fatta Avvocata à beneficio de' peccatori , ancor ella soggiun-

giunse . *Pater dimitte illis* . Egli è vostro Figlio , avendo da Voi ricevuto la natura Divina , è mio , poichè da me hà ricevuto l'umana ; il tormento , ch'egli patisce , è dell'umanità , l'ingiuria sola risulta alla Divinità ; e per l'interesse , che io vi hò , rimetto alla parte la mia offesa , prego vi à voler ancor Voi condonare la vostra . E già che in questo moribondo Signore due Figli mi deste , l'uno naturale , e fù Cristo , l'altro adottivo , ed è il peccatore , non permettete , che per vendetta di quello , questo perisca . E dalla mansuetudine di Cristo , e di Maria in questa loro supplica ebbe origine , al riferir di Teofilato , la conversione subitanea del ladrone , *agnoscens bonitatem Dei in voce, &c. quam fecit pro Crucifigentibus , dicens dimitte illis , latro ad compunctionem , cordisque contritionem pervenit* ; la generosa confessione di Longino Centurione , come notò il Cardinal Gaetano : *Ecce fructus orationis Christi in Gentili , qui praerat militibus* ; e l'umile pentimento delle turbe , che percoteansi il pet-

to , come disse l'istesso Cardinale: *Ece alter fructus orationis in vulgo Judaeorum percutientium pectora sua in signum penitentiae* . Dalche imparai perdonare volentieri à chi ti hà offeso con tutto il cuore , senza che in te vi resti ombra minima di rancore , ò occulta averfione , poiche così ridurrai col tuo esempio i tuoi offensori à pentimento , Mentre S. Filippo Benizio riprendeva in Forli i Ribelli del dominio della Chiesa, per ordine del Pontefice Martino IV. , si avventarono contro di lui alcuni ostinati, caricandolo d'ingiurie , percotendolo crudelmente , e schiaffeggiandolo; mà egli posto inginocchioni, con tutto lo spirito , dopo aver ringraziato Dio, che à tante Croci di tribulazioni sofferte per suo servizio , s'era degnato di aggiungere i colpi , i schiaffi , e le pubbliche igneminie, lo supplicò à perdonare quelli , che così trattato l'aveano , ed in questa maniera intenerì i cuori de'percussori, gli ridusse all'obediienza , acquistando alla sua Religione de'Servi il Capo de' sediziosi , cioè Pellegrino Laziosi,

di

di cui già dalla S.M. di Clemente XI. si è concesso il decreto della Canonizzazione ; tanto è potente la virtù di perdonare à nemici.

*Terzo.* Mediterai, che vedendo Difina uno de' Ladri, che Cristo nel colmo delle villanie, e de' suoi dolori mostravasi esemplare di carità, e mansuetudine ; detestò le sue iniquità, e sceleraggini, e si mosse à chiederti parte nel suo Regno, e n' ebbe subito liberalissima la promessa; E questa conversione del buon Ladrone da alcuni Dottori viene attribuita alla Vergine Santissima, quale per sua buona ventura trovavasi appunto da quella parte, ove egli stava crocifisso: così il Cardinale S. Pietro Damiano allegato dal Mendoza; *quis te clypeus bene latro à Divina justitia jaculis protexit, nisi Virginis patrocinium? refert enim Divus Petrus Damianus; Idcirco bonum Latronem respuisse, quia Beata Virgo inter Crucem Filii, & Crucem Latronis posita, Filium pro Latrone deprecabatur; Onde Giovan Gersoné Cancelliere dell' Accademia*

E 5. mia.

mia di Parigi disse, che la Vergine  
 benchè si ritrovassè trafitta dal dolore  
 vicino alla Croce, pure ebbe questa  
 consolazione di vedere, che il buon  
 Ladrone avea recuperato la Divina  
 grazia. *Congratulabatur Virgo saluti  
 Latronis, cum audivit à Filio, hodie  
 mecum eris in Paradiso.* Pondero,  
 che Disma non si ricordò mai di Dio,  
 ne della sua anima, se non quando si  
 vidde in Croce, poichè allora rico-  
 nobbe Iddio, si pentì, ed ottenne il  
 Paradiso, non già doppo molti anni  
 di Purgatorio, non nel giorno del  
 Giudizio, ma nel medesimo punto,  
 che richiese la grazia: *Hodie mecum  
 eris in Paradiso:* Acciò impari, che  
 la Croce della tribolazione sofferta  
 patientemente, come venuta dalle  
 mani di Dio, illumina la mente, ac-  
 ciò veda lo stato miserabile, nel qua-  
 le si ritrova il peccatore lontano da  
 Dio; sodisfa il debito del peccato,  
 cioè la pena; e serve di merito per  
 ottenere l'Eternità Beata. Avea Giro-  
 lamo Emiliano oscurato lo splendore  
 della sua nobiltà co' pessimi costumi,  
 e colla vita dissoluta, e per operar  
 con

con maggior libertà si fe soldato ; ma preso da nemici fu in camiscia posto nel fondo d'una Torre dal dispietato vincitor Baliffa , contro ogni ragione di guerra , con manette , e ceppi , e con un ferro al collo , senza altro cibo , che d'un pezzetto di pane ; Or ritrovandosi Girolamo in questo stato , ebbe un lume di mutar vita , e cominciò a ravvedersi de' suoi trascorsi , ricorrendo à Maria Avvocata de' Peccatori , quale se li fe vedere , e liberollo dalla prigione miracolosamente : Onde andato à dirittura nella sua Chiesa in Trevigi si confessò non senza fiumi di lagrime de' suoi peccati ; e datosi ad esercizi di pietà , prese la cura d'ajutar l'Orfanelli ; ed altri poveri abbandonati fanciulli ; fondando poi la Congregazione de' Sommaschi tanto profittevole alla Chiesa Cattolica , meritando , che prima della sua morte vedesse il bel leggio di gloria apparecchiato in Cielo ; e tutto ciò egli riconobbe dalla tribolazione , che nella prigionia sostenne .

*Quarto.* Mediterai il dolor di Ma-

ria vedendo , che mentre il suo Figlio spargea fiumi di sangue , di cui bastava una goccia per salvare un Mondo ; con tutto ciò di due Ladri, uno fece immediato passaggio dalla Croce alla Gloria , dal supplicio al Paradiso , e fù effetto della Divina Misericordia; l'altro dalle pene temporali precipitò alle pene dell'inferno , e fù effetto della Giustizia. Rifletti, e vedi quante finezze hai provato dalla Divina Misericordia , da quanti pericoli ti hà liberato, quante ispirazioni ti hà dato, piovèdoti adosso le grazie , salute nella persona, abbondanza di robbe , tempo di penitenza ; se non ti sei risvegliato , e di tanta misericordia ti sei servito di mezzana per contrarre più stretta amicizia col demonio , come detestò Palazzo pio Espositore della Sagra Scrittura : *Immane flagitium est , misericordiam Dei lenam facere Diaboli, & quod per misericordiam, quò Deo conjungi debueras , Diabolo conjungaris;* aggiungendo peccati à peccati; aspetta pure la giustizia di Dio , che non

tar;

tardarà molto a venir sopra di te togliendoti con una morte improvvisa la vita ; come avvenne à quel giovane riferitò dal Pad. Giulio Cesare Recupito della Compagnia di Gesù nell'Industrie per fare una buona morte ; Questo avendo cominciata una diffonesta prattica, stimolato poi dalla coscienza ricorse alla confessione , e risorse ; tentato altre volte tornava al rimedio , e si riaveva . Sopportò Iddio un pezzo quest'ingiuria fatta à se , e suoi Sacramenti , ecco la Misericordia tollerante : Ma ecco la giustizia col flagello in mano, ritornando un giorno in quella Casa , mentre passava per una stanza oscura , se li fe avanti il Demonio , li scioglie la cinta della calzetta , ne forma un capestro , e l'impicca in una trave , portando l'anima miserabile all'inferno.

*Quinto.* Mediterai , che il dolor di Maria nell' udire le bestemmie del Ladro cattivo contro il suo Figlio Crocifisso , fù in qualche maniera raddolcito dalle voci del Ladro buono , quale divenuto testimonia dell' inno:

innocente Gesù sgridò il suo compagno, e dopo un'intensissima contrizione confessando i suoi peccati: *Nos quidem iusti, nam digna facta recipimus*, meritò d'esser fatto partecipe della gloria richiesta. Pondera, che il maggior consuolo, che puoi dare à Maria, è la confessione delle tue colpe, rimettendoti con questa in grazia di Dio, e facendoti meritevole d'ottenere grazie; e se dal buon Ladrone imparerai à cercarle non temporali, mà spirituali, vedrai, che ti farà concesso più di quel, che tu chiedi: *Extendit Deus*, disse Salviano, *super spes nostras munera sua, & quod est maximum, ac rarissimum, dona illius etiam nostra vota vicerunt*. Tanto succedè al B. Pietro Converso Cistersiense, quale avendo menata vita dissoluta nel secolo, poi si rinvenne, e pianse per sei mesi amaramente i suoi peccati; dopo il qual tempo rapito in estasi, come un altro Simeone, ricevè dalla B. Vergine il suo Pargoletto Divino, da cui li fu restituita quasi novellamente battezzato la perduta innocenza, con que-

queste parole : *Ecco innocentiam ,  
quam plauxisti , tanquam perditam ,  
& in Baptismo prius receptam , tibi  
credas restitutam.*

Sesto Mediterai l'afflizione di Ma-  
ria , quando timirata dal suo Figlio  
moribondo , sentì dal medesimo dir-  
si : *Mulier eccè Filius tuus .* Donna  
perdonami , se Madre non ti chiamo ,  
perche la tenerezza delle mie viscere  
no 'l comporta ; mio debito è prove-  
derti d'altro figlio , mentre mi ritro-  
vo in braccio alla Croce , che oggi  
fa con me l'ufficio di Madre , strin-  
gendomi co'chiodi trà le sue braccia ,  
lattandomi di pene , e di tormenti ,  
quali frà poco priveranno à me di  
questa vita mortale , e à te d'un Fi-  
glio , che tanto sempre t'amò ; e gi-  
a che non puoi avermi più tuo conso-  
latore in terra : *Eccè filius tuus ;* ti  
sostituisco in mio luogo questo di-  
scipolo , che ti accompagnerà , ti con-  
solerà , ti provvederà , ed eserciterà con te l'  
ufficio di figlio . Indi rivolto à Gio-  
vanni soggiunse : *Eccè Mater tua :*  
Giovanni sinora sei stato mio favori-  
to , mio confidente , à cui hò parte-  
ci-

cipato i miei celesti secreti, in manie-  
 ra che tu medesimo ti confessi, e ti  
 qualifichi. per discepolo da me par-  
 ticolarmente amato; eccoti l'ulti-  
 ma, ma però singolarissima dimo-  
 strazione del mio affetto, la mia Madre  
 farà la sua, e se in questa Croce perde  
 me suo natural Figlio, à piedi di que-  
 sta Croce acquista te come adottivo,  
 che però tuo farà il pensiero di servir-  
 la, d'onorarla, e di provvederla: E  
 questo favore, al parere di Teoflato,  
 i meritò Giovanni da Cristo, perchè  
 mentre un de' discepoli l'avea tradito,  
 un'altro tre volte negato, e tutti nel  
 vederlo in mano degl'empii Ministri  
 l'avevano abbandonato; egli solo in-  
 trepido lo seguì ne' Tribunali, nel  
 Calvario; e con una fedeltà costante  
 congiunta con sommo dolore stette  
 vicino alla Croce, ne mai abbondo-  
 nò il suo addolorato Maestro. *Quo-  
 modò honorat discipulum fratrem su-  
 um illum faciens, usque adeò bonum  
 est juxta Crucem stare, & manere a-  
 pud patientem Christum.* Considera  
 l'utile, che riceverà l'anima tua, se  
 ti mostrerai amico fedele di Cristo,

avvicinandoti à lui colla frequenza de' Sagramenti, colle visite delle Chiese, e con altri atti di pietà, particolarmente, quando altri colle dissolutezze lo tradiscono, lo negano, e l' abbandonano, senza verun riguardo alla sua Santissima Legge; E se il Mondo t'invita co' suoi gusti, co' suoi dilette, co' quali v'annessa l'offesa di Dio, abbracciati col tuo Crocifisso Amore, e di à te medesimo con S. Bernardo: *Christus pendet in patibulo; & ego voluptati operanz dabo*; Come è possibile, che per momentanei piaceri, con oltraggio dell'anima mia, voglia io abbandonare il mio Gesù agonizante sù la Croce? Riflettendo Ebraldo nobile giovane alle parole dette da Cristo alla sua Madre additandoli Giovanni; *Mulier ecce filius tuus*; per poter ancor lui godere di simile onorevole adozzione, emendò i suoi viziosi costumi, ed acceso à menar vita austera, fondò un Monastero vicino un fonte sì per gl' uomini, sì per le donne, e volle per la divozione à tal Mistero, che l'Abadessa di queste fosse Superiora anche

che de' Religiosi, quali, e dal luogo ove furono istituiti, e dall' Istitutore si chiamarono di Fonte Ebraldo; affermando i Pontefici, che poi confermarono questa Congregazione, aver ella sortito la sua origine dalle parole del Redentor Crocifisso, *Ecce filius tuus*, *Ecce Mater tua*, siccome asserisce il Padre Buonanni nel Catalogo dell' Ordini Religiosi.

*Settimo.* Mediterai, con qual cuore Maria sentì il Redentor Crocifisso chieder soccorso all' Eterno suo Padre, e con amorosa querela lagnarsi del suo abbandonamento. *Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me?* Qual dolore provò, allorchè il suo tanto amato Figlio cercò qualche refrigerio alla sua ardentissima sete dicendo *Sitio*, ed Ella non potè soccorrerlo con una goccia d' acqua; E quante furono le sue angosce, quando dall' estreme parole del moribondo Gesù *consumatum est*, conobbe adempite tutte le Profezie, e vidde, che mancandoli à poco à poco la respirazione, piegavasi per la fiacchezza quel capo Divino, che  
tan:

tante volte Ella avea stretto al seno,  
 e dopò mortale agonia, raccoman-  
 dando con voce alta il suo spirito  
 nelle mani del Celeste Padre; *Chamans*  
*voce magna Jesus ait. Pater in*  
*manus tuas commendo spiritum me-*  
*um. Spirò. Considera tu, che me-*  
 diti queste ultime voci di Gesù, con  
 cui chiuse l'ultimo atto della sua Vi-  
 ta. *Pater in manus tuas commendo*  
*spiritum meum*; e rifletti con qual  
 faccia potrai pretendere nel punto  
 della tua morte di depositar il tuo spi-  
 rito nella Divina protezione, e di-  
 re Padre mio nelle tue mani racco-  
 mando la mia anima; quando diffi-  
 diente à questo celeste Padre poco-  
 ti sei curato del suo onore, disprez-  
 zando la sua Santa Legge, e aven-  
 do sfacciatamente conculcato i suoi  
 precetti, e perseverato nel peccato,  
 hai sempre nella tua vita consegnato  
 l'anima nelle mani del Demonio; on-  
 de se vuoi, che la tua anima spiri nel-  
 le mani di Dio, bisogna che vivi trà  
 le mani di Dio con operar bene: Per-  
 ciò il B. Lorenzo Moschel Cartusia-  
 no prima di morire animato dal Su-  
 per

periore à sopportare per amor di Dio  
 l'angustie della morte, ed à combat-  
 tere virilmente contro il nemico ten-  
 tatore, così lieto rispose: Io non te-  
 mo la morte, ne il Demonio, men-  
 tre avendo in vita consegnato l'ani-  
 ma mia nella mani di Dio, hò tutta  
 la fiducia che non la rifiuti in mor-  
 te, ma la riceva trà le sue braccia, e  
 l'accarezzi, conforme egli più volte  
 in forma di Bambino si è degnato ri-  
 cever da me l'abbracci, e le carezze:  
 e pronunziò quelle parole: *in ma-  
 nus tuas Domine commendo spiritum  
 meum*, esalò soavemente il suo spi-  
 rito.

Terminata la Meditazione, &c. di-  
 zai sette *Pater*, & *Ave* col seguente  
 Inno.

*Ave Dulcis Mater Christi,  
 Quæ sub Crucis arbore,  
 Gemens, Natum morte tristi  
 Vides hunc, succumbere.  
 O per enses hunc doloris,  
 Qui tuam scidit animam,  
 Fac me firmet vis amoris  
 Mortis ad victorians.*

V. Re-

*V. Regina Martyrum ora pro nobis.*

*R. Quae juxta Crucem Jesu constisti.*

*Oremus.*

**D**omine Jesu Christe, qui pro Redemptione Mundi Crucis patibulo affixus sanguinem tuum pretiosum in remissionem peccatorum meorum fudisti; Te deprecor propter illam amaritudinem, quam sustinuisti, quando nobilissima anima tua egressa est de benedicto corpore tuo, & propter acerbissimum dolorem, quem tunc pertulit Beatissima Mater tua, misere-re anima mea in egressu suo, & perduc in Vitam aeternam. Qui vivis, & regnas, cum Deo Patre, in unitate, Spiritus Sancti Deus. Per omnia se-cula seculorum. Amen.

Se-

## SESTO DOLORE.

**C**He fù, quando Gesù ferito dopo morto da una lancia nel petto, e schiodato dalla Croce fù così tutto piaghe, e tutto sangue deposto nel seno della sua Addolorata Madre. *Unus militum lancea latus ejus aperuit*. Joa. 19. *Joseph ab Arimathea petiit corpus Jesu, & depositum involuit sindone*. Luc. 23. Continuava la Vergine à stare à piedi della Croce, e soffriva un dolore più crudele della morte istessa: *Moriebatur*, è riflessione di S. Bernardo, *vivens, vivendo ferens dolorem morte crudeliorem*, morendo senza poter morire: E benchè il Tempio squarciasse il suo velo; benchè l'aria si vestisse à bruno, ed à tanta empietà commessa contro il suo Fattore, si scuotesse la terra, si spezzassero le pietre desidoroſe di scagliarsi contro l'autori di tanto sacrilegio, e di prenderne vendetta; ad ogni modo non  
finì

finì d'incrudelire la perfidia Giudaica, ma uno de' Ministri eiecutori della data sentenza, presa una lancia, e posta la mira contro il petto dell' estinto Redentore, lo ferì con tanto empito nel lato dritto, che à colpo sì fiero tremò in aria la Croce e quel Sagro Corpo si scosse, onde passando al lato sinistro divise il cuore in due parti, *ita ut amba partes essent divisa*, scrisse nelle sue rivelazioni S. Brigida: Fù questa ferita di Cristo, ma perche morto, non fù suo il dolore, fù bensì tutto di Maria; poiche per artificio di quell' amore, che suole ritrovarsi più ove ama, che ove abita, l'anima della Madre stava nel cuor del Figlio, onde quando la lancia ferì il cuor del Figlio, ferì solamente l'anima della Madre: così osservò S. Bernardo; *Lancea, qua ipsius latus aperuit, animam Virginis pertransiit, qua inde nequibat avelli*. Ne contento l' amor carnesce di questa piaga nell' anima di Maria, ne formò un'altra più profonda, quando fù deposto dall' ignominioso legno il cadavere del suo

Fi-

Figlio , e li fù dato nelle braccia , chi può concepire le lagrime infocate , i dolenti sospiri , i pietosi gemiti le terribili angoscie del suo povero cuore? Sel pose sopra le sue ginocchia , lo rimirò tutto intriso di sangue , e ricoperto di pallore di morte , l'abbracciò , e 'l baciò mille volte , considerò attentamente tutte le sue piaghe , e lavolle colle sue lagrime ; e stringendosi fortemente al petto quel corpo lacerato , sù desso s'abbandonava ; sicche difficilmente poteva distinguersi chi fosse il morto , chi il vivo , e parmi secondo meditò S. Bernardo , che dicesse , e quando mai ò Eterno Padre io à te chiesi un Figlio? Tu mi volesti Madre d'un Figlio , in cui trovassi un Padre , un Sposo , ed ogni bene , ed ora , che ne rimango priva , nella perdita di questo solo provo un dolore senza misura . *nunc orbor Patre , nunc viduor Sponso , destituor prole , omnia perdo uno perduto Filio.* Per compatir questo dolore, oltre i divoti essequii di particolari Litanie, e preci di Cristo Appassionato, e di Maria Addolorata , oltre molte  
mor-

mortificazioni corporali istituite per se, e per le sue forelle de' Servi da Anna Giuliana Arciduchessa d'Austria per tutti i giorni dell'anno; massimamente dal Sabato di Passione fino alla Resurrezzione; Pregò Iddio di comunicarle sensibilmente parte di quei dolori, che sopportò Maria nel Calvario; onde fù esaudita frà gl'altri con un dolore intensissimo di fianchi, da lei con mirabil pazienza tollerato in memoria di quella pena, che Maria provò nel suo cuore; quando fù da una lancia trapassato il costato del Redentor Crocifisso.

*Grazia da domandare.*

O' tormentata Maria per questo vostro inconsolabile dolore compiacetevi, vi prego, d'impetrarmi dal vostro Figlio tutti quelli ajuti, che mi sono necessarj per non perdere il frutto della Redenzione, che ad esso hà costato la morte.

F

Atti

*Atti di detestazione del peccato.*

1. O Dio delle Misericordie, ò Padre di pietà, avrei più tosto voluto patire tutt'i tormenti dell'inferno, che aver fatto cosa, che vi dispiacesse, e mi eleggerei più volentieri esser privo della Gloria, che avervi offeso.

2. Sono ripieno di tanta confusione, ò mio Redentore, nel contemplarvi morto tra le braccia della vostra afflitta Madre, che non ardirei di chiedervi pietà de' miei peccati, che ne furono la caggione, se nelle vostre piaghe non riconoscessi la vostra benignità in amare chi tanto vi hà odiato, in sopportare chi v'hà trattato da nemico, in non aver mandato all'Inferno, chi lo meritava per aver strapazzato la vostra Bontà, dispresato la vostra pazienza, e corrisposto con eccesso d'ingratitude al peccato del vostro Amore; onde queste istesse piaghe v'offerisco in ringraziamento d'avermi tanto tempo aspettato à penitenza; Contro di  
me

me gridavano i miei peccati ; Contro di me gridavano tutte le creature ; contro di me gridava la vostra Divina Giustizia : e Voi avete dato orecchio solo alla vostra Misericordia ; Ah che questa mi spezza il cuore , e m' astringe al pentimento d'avervi offeso con tanta libertà , con tanta sfacciatagine . Sì mio Dio mi pento , e mi dispiace del poco conto fatto della vostra Passione: mi pento di tutti gl'anni malamente impiegati , mi pento de' miei peccati senza numero : e risolvo , colla vostra infinita grazia , di mai più offendervi . E Voi Vergine Santissima pregate il vostro Figlio , che non ributti nell'Inferno , come merita per le sue sceleraggini , quest' anima , che à lui costò tanto sangue ; per questo sangue vi supplico ad aprirmi nel punto della mia morte il Paradiso , di cui Voi siete arbitra , e dispensatrice . *Quando corpus morietur , fac ut anima donetur Paradisi Gloria.*

## PUNTI DA MEDITARSI.

*Primo Punto.* **M**editarai , come stando la Vergine vicino alla Croce anziosa , che qualcheduno si movesse à compassione ; e schiodasse il cadavere del Figlio , vidde , che era così odiato , che quantunque morto , li fù da un soldato aperto con una lancia il costato , da cui uscì sangue , ed acqua. Pondera , che tu rinuovi à Maria il dolore ; che soffrì nel vedere tanta barbarie, quando commetti un peccato mortale , poiche allora dai una lanciata al cuore di Dio : *Peccator te Pavertisce S. Bernardo , in ipsum defecit authorem, nam, quantum in se est , Deum perimit voluntate .* Onde se Dio fusse capace di tristezza , ò di allegrezza , e da una parte d'una bilancia si mettessero tutti i meriti , e le azzioni gloriose fatte da tutti i Santi, e dalla Regina de'Santi , e dall'altra parte un solo peccato mortale, più tristezza porterebbe à Dio quel solo peccato mortale, che non li porrebbe-

rebberò allegrezza tutti i meriti de' Santi ; perciò dicea il Profeta Osea: *Pereat Samaria, quia contristavit spiritum Domini sui* : Muoja Samaria , cioè l'anima peccatrice , perche hà attristato lo spirito di Dio . Che però volta in te la lancia del dolore, e quella lanciata , che hai data al cuor di Dio col peccato, dalla al tuo cuore colla contrizione ; e questo balsamo può sanare la piaga del Redentore, e di Maria . Racconta il Surio , che stando la B. Coletta Francescana in orazione innanzi la Vergine Santissima , li fù da questa mostrato un bacinio , in cui stava Gesù fatto in mille pezzi , e li disse , costì trattano i peccatori il Figlio mio continuamente , rinnovando colle loro bestemmie, e impudicizie à lui le piaghe , ed à me l'affanni tanto più crudi, quanto che vengono da Cristiani, e non vi è chi ci porga rimedio , e consolazione ; Tocca à te ò diletta Figlia con gemiti, orazioni , e diggiuni consolar Noi e raddolcir lo sdegno di Dio adirato, con esortarli al dolore de' peccati.

*Secondo . Meditarai qual fusse il*

F 3

tor-

tormento di Maria nel rimirare pendente dalla Croce l'unico suo bene, senza aver modo da schiodarlo, per darli sepoltura; girava l'occhi d'intorno, e vedeva spaventato il Popolo ritirarsi con passi frettolosi alla Città; ridursi in sicuro li Pontefici, e Sacerdoti sb gottiti per lo risentimento, che trà le creature insensibili, vestita di pietà palesava con i suoi tremori la terra; ma non vedendo ò alcuno degl'Apostoli, che si facesse avanti, ò alcuno di coloro, che furono restituiti alla vita, ò condotti alla salute, ò miracolosamente pasciuti di cibo, che li desse ajuto in tal frangente, se li aggravava il dolore, ed alzando di bel nuovo lo sguardo in quel lacero, e trafitto corpo, desiderava di poterlo accogliere nel suo seno, e non essendoli concesso, più felice di se stimava quella Croce, che reggeva il tesoro del Mondo; Ruminava nel suo cuore il principio, & il fine, il Presenio, & il Calvario; se in Betlem si vidde sola, quì si vedea desolata; ivi senza culla, in cui collocasse il nato Bambino; quì senza sepol-

polcro, in cui potesse racchiudere l'estinto Figlio; Si ricordava d'esser stata lieta nella solitudine della Capanna, perche potea porgerli il latte dalle sue poppe, e stringerlo al suo seno; quì nella sua desolazione si confessava mestissima, perche non l'era permesso rasciugarli il sangue, e fasciate le ferite, accostarselo al cuore. Ma in sì grande afflizione Iddio non abbandonò la Vergine, perche fece che Giuseppe naturale della Città di Arimatia, per qualità nobile, per facoltà ricco, per ufficio Senatore di Gerusalemme chiedesse à Pilato la licenza di poter deporre dalla Croce, e sepellire il Corpo di Cristo: Onoratissimo personaggio, che se all'entrata, che fece Gesù nel Mōdo, convenne che un Giuseppe fosse destinato dal Cielo per servire al Figlio, e cōservar l'onore della Madre; non dovea mancare un'altro, il quale nell'uscita da questa vita mortale, consolasse la Madre, ed onorasse il Figlio. Da ciò impara, che quando ti vedi in un mare d'amarrezza, e di travagli abbandonato da tutti, e ti pare anche

F 4            esser?

esser' abbandonato da Dio , e da Santi , che non v'è più mondo per te, e che le cose siano già disperate; devi consolarti, perche allora Dio più che mai è con te , allora ti assiste , e porgendoti il suo braccio , ti sostiene, acciò non precipiti , e non ti disperi. S. Teresa una volta si vidde tutta spine nell'anima , tutta scrupoli , tutta tentazioni , abbandonata da Padri Spirituali ; pareva , che il Crocifisso la cacciasse da se. Durò qualche tempo quella gran tempesta , poi s'abbonacciò , e parlando con Cristo, li disse , *Signore , dove eravate Voi, quando io stava in tanti travagli ; e Cristo li rispose , Sappi Teresa , che quando tu stimavi , che io era lontano da te, allora ero più vicino à te , e ti aiutavo , e ti sostenevo , acciò non cadessi , e sappi di certo , che mai eri meno abbandonata , che quando ti stimavi più abbandonata.*

Terzo. Meditarai , che Giuseppe ; quando Cristo operava miracoli stupendi , colla sua dottrina confondea i superbi, e colla forza della predicatione dietro à se tirava la gente; era  
suo

suo discepolo occulto ; ma dopo, che  
 vidde il Redentore lacero , ed impia-  
 gato spirare in Croce ; si glorìò di  
 farsi da tutti conoscere per suo se-  
 guace , e benchè sapesse , che fù il  
 suo Maestro condannato per gelosia  
 di stato , e che il Presidente nel giu-  
 dicarlo si mosse dall'interesse, benchè  
 conoscesse l'evidente pericolo della  
 vita , à cui s'esponeva , mentre la  
 ferezza de' Giudei non era ancor sa-  
 zia ; rinvigorito dal sangue di Cri-  
 sto , di nulla temendo, entrò nel Pa-  
 lazzo di Pilato , richiese il Cadavere  
 Crocifisso , e l'ottenne ; onde s'incam-  
 minò al Calvario per eseguire il pie-  
 toso ufficio di schiodarlo , e darli se-  
 poltura , senza curarsi , che l'Ebrei  
 l'averebbero odiato , e beffato come  
 discepolo d'un facinoroso . Pondera,  
 che quando si tratta di farti conosce-  
 re seguace di Cristo con far opere  
 virtuose , non devi temere di perder  
 la robba , la riputazione , e la vita,  
 ma solamēte ti deve essere à cuore la  
 grazia , e l'amicizia di Dio , il quale  
 ti promette di non vergognarsi di  
 mostrarsi tuo parteggiano nell'altra  
 vita

F S.

vita

vita, se tu non ti vergognerai di operare Cristianamente; *qui me confessus fuerit coràm hominibus, confitebor & ego eum coràm Patre meo.* Predicava in Costantinopoli, di cui era Patriarca, S. Giovan Crisostomo, e col suo Apostolico zelo riprendeva l'Imperatrice Eudossia per le sue estorsioni, ed avarizia; onde questa fremendo di sdegno li fè sentire, che se non mutava il suo stile di predicare, l'averebbe fatto mutare ò Provincia, ò Mondo, ed egli istrepido rispose, che ciò l'importava poco, purchè non perdesse la grazia di Dio, di cui egli voleva mostrarsi vero seguace, e Ministro, predicando la sua dottrina liberamente.

*Quarto.* Mediterai, che Gioseppe, e Nicodemo anche discepolo di Cristo, ma segreto dispongono l'effequie al morto Redentore, e provedutisi d'un mondissimo lenzuolo, e di abbondante unguento s'inviano al Calvario; ove giunti appoggiano, come la Vergine rivelò à S. Brigida, tre scale alla Croce; una giunge alli piedi, la seconda alla metà del Corpo,

po, la terza al braccio. Sale il primo in sù la seconda, ed abbraccia il Sagratissimo Corpo; sale il secondo sù terza, e schioda una mano, ed applicando la scala all'altro braccio, schioda l'altra mano; e sotto le braccia siegue à sostener quel sagro peso, mentre l'altro salito sù la prima scala, distacca l'uno, e l'altro piede inchiodato. Solleva in questo l'afflittissima Madre le sue braccia, e con interrotti singhiozzi va ripetendo, dice S. Bernardo; *reddite vel saltè m nunc mastissima Matri extinctum Filium;* Già che non mi fù concesso prima, che egli salisse in Croce darli l'ultimi abbracci, mi sia almeno ora permesso di supplire, mentre ne viene deposto: fra tanto ricevendo la corona baciava quelle spine, che immerse in quel Capo Segretario di tutti li disegni dell'Eterno Padre, Tempio della Sapienza, Erario delle Divine ricchezze roffeggiavano nel sangue del Figlio di Dio, Riceveva riverente i chiodi, che quasi tre dita avevano sostentata la terra della Sagrosanta umanità nella bilancia della Cro-

ce; e nel vederlo affatto schiodato, rinovava l'affettuose istanze, *deponite illum quasi mihi, ut mecum habeam corpus exanime, sitque unicus meus mihi in solatium, vel defunctus*. Rifletti, che il benedetto Cristo non volle scendere dalla Croce, se non schiodato da altri; ed à Farisei, che gridavano se veramente questi è Figlio di Dio cali giù della Croce; *Sic Filius Dei est descendat de Cruce*, risponde S. Bernardo, sciocchi anzi, perche è Figliuol di Dio, non cala dalla Croce; *Imò quia Filius Dei est non descendit de Cruce*: Così tu non cercare di scendere da quella Croce di tribulazione dove ti trovi, se non te ne schioda Iddio; poiche così imiterai il tuo Maestro, che per la tua salute tanto amò, e stimò la Croce; che prima di starvi inchiodato col corpo, vi stiede inchiodato co' pensieri. Mentre la divotissima Suor Maddalena Orfini, da più anni tormentata da una gran tribulazione, seco stessa si lagnava; le comparve Gesù in Croce, e le disse, che stasse seco allegramente in Croce; ed ella spinta da

da una ardita cōfidenza li rispose: *Signore Voi staste in Croce trè ore, ma io vi stò da più anni; ripigliò il benedetto Signore, ah ignorante io stetti in Croce dal primo istante della mia Concezzione, perche quanto patii in Croce, tutto lo patii nel cuore da che fui conceputo.*

*Quinto. Meditarai, come avendo deposto Giuseppe, e Nicodemo il corpo esangue del Redentore dalla Croce, lo consegnarono nelle braccia di Maria Croce viva d'angoscie, e di pene; Ella non potendo oppressa dal dolore proferir parola, unendo faccia con faccia, petto con petto, cuore con cuore, considerava la Gloria degl'Angeli divenuta opprobrio degl'uomini; l'Imagine dell'Eterno Padre delineata fino dall'Eternità con li sostanziali colori della Divinità deformati da' pallori di morte; e seguendo à baciario con tenerezza, à bagnarlo col pianto, à riscaldarlo con li sospiri, mirava quelle piaghe, misurava l'ampiezza delle ferite, e numerava l'ossa; Indi li chiuse l'occhi, e la bocca, non potè però, per  
quan-*

quanta diligenza usasse, giungere à chiuderli, e piegarli le braccia, che stavano aperte, e distese, come rivelò poi à S. Brigida, *ejus brachia flexere non potui*. Dal che cavarsi con S. Agostino, che Cristo volle restare colle braccia stese, per abbracciare in ogni tempo i peccatori pentiti; ricorri dunque ancor tu con confidenza à quelle braccia, e porta teco un vero dolore, e sù più sicuro, che egli ti stenderà indosso le braccia aperte della sua misericordia: In questa riposero tutta la loro speranza Elena, e Fiora donne licenziose, così esortate da S. Filippo Benizi, à cui piedi confessate le loro colpe con veri sentimenti di odio al peccato, ed amore verso Dio, da questo non solo ottennero il perdono, ma anche meritano la gloria di fondare vicino Acquasparta un Monastero di Religiose dell'Ordine de'Servi di Maria, ove esse passando il resto della vita in una penitenza esemplare, morirono poi con gran fama di Santità, per la quale fù il loro nome registrato nel Catalogo de' Beati di det. Religione.

Se-

*Soffo.* Meditarai, quanto misericordioso sia Gesù nel seno di Maria, mentre ivi si vede, non quale Ella lo formò, ma quale lo sformarono l'empii Giudei, pieno di ferite, e di sangue, e morto per la sua cordialissima pietà verso l'uomo, desiderando di restituirli colle sue piaghe la bellezza perduta per il peccato, e liberarlo colla sua morte dalla morte eterna. Da ciò apprendi, che se per le tue colpe non hai animo di comparire avanti Dio, e chiederli grazie, puoi con ogni confidenza ricorrere à Maria, la quale svisceratamente amandoti, per averti partorite sotto la Croce trà pene, e dolori, gode di riconciliarti col suo Figlio, acciò ottenghi ciò, che desideri, purché sia à beneficio dell'anima tua. Ravveduto si Teofilo della sua sceleraggine nell'aver sagrilegamente rinnegato Dio, e la sua Santissima Madre, e venduta la sua anima con scrittura autentica al Demonio per ottenere un posto da esso ambito, ricorse all'ajuto, ed intercession di Maria, perseverando per quaranta giorni avanti la porta

d'

una Chiesa ad essa dedicata, in orazioni, lagrime, e digiuni, quali terminati ottenne dalla Vergine, che li fusse restituita la sua polisa, & morto dopo trè giorni fù dalla medesima introdotto in Paradiso. Onde S. Bernardo disse. *Maria peccatorem à desperationis baratro pia Mater retrahit, spei medicamen aspirat, fovet, non despicit, quousque horrendo Judisi miserum reconciliet. Famosum hujus benignitatis testimonium est Theophilus per Mariam restitutus gratiæ.*

Settimo. Meditarai, che stando Maria col Figlio morto in seno su'l Monte Calvario; Monte invero di Mirra per l'amarezza, ma insieme d'incenso per gl' odorosissimi profumi d'amore, e di dolore, che uscivano dal cuor Verginale; Maddalena, Giovanni, e l'altre Marie si posero attorno à guisa d'api per succhiare dalle piaghe del Redentore alimenti di vita; cioè la Madalena dalli piedi, avanti alli quali ella rinacque alla grazia; Giovanni dal petto, sopra di cui dormendo col corpo, aveva vegliato col cuore; le Marie dalle mani,

le

le quali tante grazie avevano operato à beneficio del Mondo . Considera attentamente cogli occhi interni dell' anima le ferite del tuo caro Gesù , il sangue che ne scorre, le cicatrici, che ne conserva anche dopo la sua resurrezione ; pesa tutto ciò nella bilancia della carità , acciò colui , che per tuo amore hà voluto tanto patire , s' imprima altamente nella tua anima, e possenga intieramēte il tuo cuore; e rifletti, che la più gran prova , che Dio ti hà data del suo amore sono state le sue piaghe, e particolarmente quella del suo costato, che li fù fatta dopo esser morto , per dinotare , che la sua morte , e la sua vita , e tutti i suoi misterj hanno avuto per suo principio , e per suo fine l' amore, derivando dall'amor, che ti porta, e terminando all'amor nostro , quale cerca di guadagnarfi , così avvertendoti S. Bernardo ; *propterea vulneratum est cor Christi , ut per vulnus visibile vulnus amoris invisibile videatur.* Santa Metilde vide un giorno una Vergine d' incomparabile bellezza, che usciva dal cuor di Dio , e tenea  
in

in mano un diamante , quale continuamente mettea , e rimettea nel costato di Nostro Signore, bagnandolo del suo Sangue , e le fù detto quella Vergine rappresentare l'amore , che Dio hà portato à noi , e'l diamante il nostro cuore, quale, benchè sia indomabile , come il diamante , non di meno viene ad ammolirsi, e rompersi , se viene immerso nel sangue di Gesù Cristo.

Terminata la Meditazione, &c. dirai sette *Pater*, & *Ave*. col seguente Inno.

*Ave dulcis Mater Christi,*

*Qua transfossura lancea:*

*Ulnis Natum suscepisti*

*De Cruce depositum.*

*Eià praestet vis doloris,*

*Mater plena gratia,*

*Ut supremis seruet horis*

*Gremio Clementiae.*

*V. Fasciculus Mirrae dilectus meus  
mibi.*

*R. Inter ubera mea conambrabitur.*

Ore-

## Oremus.

**D**omine Jesu Christe, qui mortuus lancea vulnerari, & de Cruce depositus in sinu tuae mestissimae Matris Mariae excipi voluisti, vulnera quasi cor meum lancea charitatis, ut tui dignum habitaculum effici mereatur. Qui vivis, &c.

## SETTIMO DOLORE.

*Per il Settimo Venerdì.*

**C**he fù, quando avendo la Vergine tenuto per qualche spazio di tempo nel grembo il cadavere del morto Figlio, fù da Giuseppe reverentemète richiesta a volerlo consegnare per depositarlo nel sepolcro; Ma Ella radoppiando i piati, e le tenerezze, non levarmi dalle braccia, disse, il mio sostegno, non strapparmi dal petto il mio cuore, e se, perche morto deve seppellirsi, seppellisci me ancora, che farò cadavere senza lui, che è la mia anima; e quì più strettamente abbracciandolo, Figlio caro, singhiozzando ripeteva, Figlio diletto vuoi  
la-

lasciarmi? vuoi esser sepolto senza l' amante , senza la tua afflitta Madre? eh datemelo ò Signora, soggiungea Giuseppe; acciò seppellendosi non sia sogetto à nuovi oltraggi , à nuovi maltrattamenti, avendo Voi veduto, che anche morto l' è stato ferito il cuore con una lancia ; E Maria con mesti gemiti replicava , eh lasciarmi per un'altro poco godere, e contemplar quel volto, che è il centro de' miei amori, e' cōluolo del mio cuore addolorato. Ma le replicate preghiere di Giuseppe, e Nicodemo ; la vicina notte ; e molto più la conformità co' divi n volere obligolla à consegnar quel sagro deposito , quale asperso di Mirra, e d' aloe, ed involto da i due nominati personaggi in un bianchissimo bizzo , fù col seguito della piangente Madre, di Giovanni, e dell'altre Marie condotto al sepolcro imprestato da Giuseppe , ove giunta quella divota Compagnia fù riposto il Rè della Gloria . *Joseph involvit corpus Jesu in Sindone munda , & posuit in monumento suo novo . Matth. 26.* Non però affatto si

ter-

terminarono , dice Bernardo , le lagrime di Maria , la quale prima che fusse chiuso nella tomba quel Sagro corpo , gettata di nuovo su'l carissimo Figlio , e teneramente abbracciandolo, *suaviterquè deosculans*, abbiatemi compassione , dicea , *illud paululum adhuc mihi relinquitte , ut faciem ejus, sublato volamine, valeam contemplari* ; Ah che mi trafigge la morte, m'obliga la Redenzione; amo il Figlio, amo gl'uomini ; mi dispiace la perdita, mi piace l'acquisto ; respiro, che il Cielo sia aperto, e piango , che sia morto l'Vnico mio. In questo cessando di parlare non di piangere ; *in tumulto sepellivit amores suos*, come parla S. Girolamo . L'Istoria Ecclesiastica racconta , che nell'anno 1216. un' uomo nativo di Dianant Paese di Liegi, avendo visitata la Terra Sata, e attētamēte considerati tutti i luoghi onorati colla sua presenza da Gesù Cristo, venne in fine al suo sepolcro , ed ivi fù sorpreso da sì violento dolore , che cambiandoli gl'occhi in due fontane di lagrime , e facendoli levare altissime

me

me grida, gli ruppe colla violenza le vene tutte del cuore, e'l battè morto à terra. **Q**ual dunque fù il dolore di Maria nel vedere nel seno d'un falso, quel Figlio che portò nove mesi nel suo seno; **O** quanto volentieri averebbe ella scelto il morire sopra quel sepolcro; ma Iddio la riserbò a' più dolori.

*Grazia da domandare.*

**O'** Maria speranza nostra per i meriti di questa vostro dolore imprecatevi, che la mia morte sia preziosa con giusti, non pessima con peccatori, acciò la mia tomba sia gloriosa, non dolorosa.

*Atti di detestazione del peccato.*

1. **O'** quanto mio benignissimo Signore odio, e detesto la malizia del mio cuore, e del mio amor proprio; Dio volesse che fossi stato senza cuore, e senza affetto, poiche non avrei offeso Voi, che tanto m' amaste; Ma ecco, che ravveduto degli

gli miei errori, della mia pessima vita, con tutto l'intimo del cuore ve ne chiedo perdono.

2 Mio dolcissimo Redentore, ecco genuflesso avanti la vostra santissima presenza quel disprezzabile febroso, che da ogni parte manda fuori fetore insopportabile; quel puzzolente quattridiano sepolto per tanti anni in ogni sorte di sceleraggioni; quel sordo, e muto, che mai ha dato orecchio alle vostre pietosissime chiamate, ne ha aperto mai la bocca à dire *peccavi*; quell' infermo di trentotto anni, che sempre è stato nel letto di tanti falli abituali; Ora però mio Dio risolvo di corrispondere alle vostre ispirazioni, guarirmi colla confessione, e risorgere alla grazia, sperando il tutto dalla vostra pietà, alla quale ricorro con tutto l'affetto, e se non merito d'esser esaudito, e di ottener il perdono delle mie enormità: il vostro sangue, quale spargeste per me, m'assicura che sarà per ottenermi una mutazione di vita, acciò mi renda capace della vostra Misericordia;

11.  
dia ; I dolori della vostra sconsolata Genitrice , e particolarmente quelli , che li trafissero il cuore , quando ripose il vostro corpo svenato nella sepoltura , mi fanno sperare , che non abbia à morire impenitente , ed esser sepolto nelle fiamme eterne ; ma che correggendo i costumi , e perseverando nel bene , abbia à risuscitar nel giorno del giudizio , per godervi in Cielo per tutta l'eternità.

## PUNTI DA MEDITARSI.

*Primo Punto.* **M**editarai , come il benedetto Cristo non passò dalla Croce ad esser sepellito , ma volle prima stare nelle braccia della sua Santissima Madre ; dalla quale poi nel sepolcro fù colle proprie mani adagiato , e riposto ; Dal che impara , che prima di andare al sepolcro devi stare trà le braccia di Maria Addolorata ; cioè prima di morire hai da esserne divoto , acciò ti assista nella morte ; avendo Ella particolar inchinazione , e podestà sopra i moribondi , che hanno com-  
pas-

passionato i suoi Dolori, dandol forza per sopportare quell'ultimi travagli; difendendoli dall'insulti del Demonio; consolandoli, ed accarezzandoli; onde con S. Bonavētura potrai dire: *Propter angustias, & cruciatus, quos cor tuum sustinuit Virgo Beatissima; succurre mihi tempore infirmitatis meae, quando corpus meum dolore infirmitatis cruciabitur, & spiritus meus hinc propter insidias demonum, illinc propter terrorem districti Judicis angustiabitur: O Santissima Vergine per i dolori, & affanni, che il vostro cuore patì, soccorremi nel tempo della mia morte, quando il corpo sarà oppresso dall'infirmità, e lo spirito sarà angustiato per l'insidie de'demonii, e dal terrore del giusto Giudice, che se mi darete il vostro ajuto, non farò dannato. Perciò S. Francesco Borgia ogni giorno visitava Gesù Crocifisso, e Maria à piè della Croce Addolorata, supplicandoli per i loro dolori, à darli buona morte, ed esortava gl'altri à far il medesimo.*

*Secondo. Meditarai con quale affli-*

G

zio-

zione considerava Maria la povertà del suo Figlio anche dopo morto; po-  
 che volle esser schiodato per limosi-  
 na , asperso di balsami per limosina,  
 involto in candido lenzuolo per li-  
 mosina , e sepolto in un monumen-  
 to imprestatoli da Giuseppe d'Ari-  
 matia per limosina . Dal che , se sei  
 povero , cavarai motivo di consola-  
 zione , perche la tua povertà non  
 può mai arrivare alla povertà di Cri-  
 sto ; E se sei ricco , e non puoi imi-  
 tarla coll'opere, procura imitarla col-  
 l'affetto , secondo t' insegna S. Ber-  
 nardo : *Ut res terrena possideatur, &  
 non possideat* ; cioè , che le ricchezze  
 non ti posseggano , in maniera , che  
 stando totalmente ad esse attaccato,  
 ti scordi di Dio , ma che tu possieg-  
 ghi loro, servendotene per salute del-  
 l'anima , e per sollievo de' prossimi .  
 Morì un gran ricco , e fù ricercato  
 S. Antonio da Padoa à far l'orazio-  
 ne funerale ; Sali egli in pulpito tut-  
 to raccapricciato , e spaventato ; gi-  
 rò attorno lo sguardo , e poi fissatolo  
 al

ad cadavero , ò parlasse da Apostolo , ò da Profeta , in tuono di voce terribile proruppe ; *Mortuus est dives , & sepultus est in inferno* ; questo stimò il tema , ma fù tutta l'orazione ; E pure di quell'uomo non si parlava , che fusse stato usurajo , ò avesse fatto estorsioni ; ma non era stato povero di spirito , essendo sempre stato attaccato alle sue ricchezze , e schiavo delle medesime ; poco si era curato di Dio , e dell'anima sua , onde andò dannato.

Terzo. Meditarai , che Gesù volle esser sepolto in un sepolcro pulito , e nuovo , dove non era stato posto ancora altro cadavere . Pondera quanti mali abiti , quanti vizii , quante sensualità , quanti odii stanno sepolti nel tuo cuore , e procura di nettarlo con un vero pentimento , con un vero dolore , pregando Maria Addolorata à lavarlo con una delle sue lagrime , *lava quod est sordidum* , acciò possi esser degno di sentire dalla sua bocca l'invito fatto à S. Merilde , quando , comparsele con Cristo morto in braccia , le disse : Prendi il mio

**Figliuolo , e dalli sepoltura nel tuo cuore.**

*Quarto.* Meditarai , che Giuseppe benchè ricco , benchè nobile , operò sempre virtuosamente , tutto amore verso Dio , tutto carità verso il prossimo , esemplare ne' costumi , ed amico del giusto ; perchè viveva continuamente col pensiero fisso al punto inevitabile della morte , avendo a tal fine preparato per se in una viva pietra il sepolcro . Da ciò impara , che se vuoi vivere in grazia di Dio , e non offenderlo per l'avvenire , devi aver sempre davanti l'occhi la morte, da cui dipende la tua eternità , ò felice , ò misera ; perchè la morte pensata emenderà la tua vita, e la tua vita emendata ti renderà felice la morte . Questo pensiero della morte santificò un cert'uomo per nome Guarico ; leggeva egli la Sagra Genesi, e giunto à quel passo . *Vixit Adam nongentis , & triginta annis, & mortuus est : Vixit Seth nongentis , & duodecim annis , & mortuus est . Vi-*  
*xit*

*dit Enos nongentis, & quinque annis,*  
*& mortuus est.* Nel leggere così, disse seco stesso, i novecento trent'anni di Adamo passarono, ed è morto; I novecento, e dodeci di Set passarono, è morto. I novecento, e cinque di Enos passarono, ed è morto. Quanto più presto passeranno i miei settanta, ed ottanta, se pur gli averò passeranno, ed anco di me si dirà Guarrico è morto; ed io m'incanto, ed occupo tutti i miei pensieri, ed impegno in questo Mondo tutti i miei affetti con gran pericolo di perdermi per sempre nell'altro Mondo? Nò, nò. Voglio assicurarmi di viver sempre felice in quel Mondo eterno, dove non si dirà, Guarrico è morto; Così disse, e voltate le spalle al Mondo, prese l'abito di S. Domenico, e visse, e morì santamente.

*Quinto.* Meditarai il dolor di Maria, quando nel sepolcro fù chiuso il lacero corpo del suo diletto Gesù; si farebbe ancor Ella viva sepolta col Figlio estinto, se fusse stata volontà di Dio, conforme rivelò poi à S. Brigida. *O quam libenter tunc possi-*

*da fuiffeno viva cum Filio , fi fuiffet  
 voluntas ejus ; E non ostante , ch'era  
 indebolita per i tanti patimenti , per  
 i tanti dolori terminati , che furono  
 i Funerali , dice S. Bernardo , che cir-  
 condava colle braccia , bagnava col-  
 le lagrime , e colle labra baciava si-  
 frequentemente quella feputura , che  
 pareva volette afforbirla nelle fue ma-  
 terne viscere : Terminato sepultura  
 officio , sacrum saxum sepulchri ma-  
 terna complectebantur brachia , riga-  
 bant oculi , osculabantur labia , et  
 tatius gossus corporis inter sua precor-  
 dia absorbere videbatur sepulchrum .  
 Fù così eccessivo l'affanno di Maria  
 nel vederfi priva del suo caro Amo-  
 re , che solamente possono spiegarlo  
 l'istesse lagrime , che cadute dalle fue  
 pupille , fino al giorno d'oggi si veg-  
 gono impresse sopra quella pietra , o-  
 ve fù sepolto Giesù , così conchiude  
 l'allegato S. Bernardo : *ejus lacrymae  
 apparere dicuntur in monumento , in-  
 dicativa doloris intimi . Pondera  
 quanto bene impiegò la Vergine le  
 sue**

sue lagrime , mentre pianse la morte  
 d'un Figlio Dio ; Pianse i peccati del  
 Mondo , che ne furono la caggione ;  
 Pianse le rovine , che sovrastavano  
 all'ingrato Popolo Ebreo ; E quindi  
 apprendi le maniere di pianger con  
 merito , spendendo le tue lagrime  
 per compatire Gesù Appassionato , e  
 la Vergine Addolorata ; per pianger  
 amaramente le colpe da te commesse ;  
 per compassione delle calamità spiri-  
 tuali dell'anima tua morta alla gra-  
 zia ; e per placare la Divina Giusti-  
 zia , acciò sospenda i castighi tempo-  
 rali . A pianger per questi motivi ci  
 ha esortato Maria nostra Madre a-  
 morosa non solo colla voce , ma an-  
 che colle lagrime sparse nelle sue Im-  
 magini più volte , e trà l'altre nell'  
 anno 1480. in cui un Divoto orando  
 conforme il solito nella Chiesa de'  
 Servi avanti l'altare di S. Maria del  
 Paradiso in Sieti di Gifoni Diocesi  
 di Salerno , vidde uscire miracolosa-  
 mente dagl'occhi di Maria lagrime  
 di sangue ; quali fin' oggi con mol-  
 ta venerazione in un Reliquiario d'  
 argento s'adorano impresse nel faz-

zoletto , con cui egli l'asciugò ; lagrime , colle quali la Vergine pianse le calamità di pesti , terremoti , ribellioni , carestie , che per i peccati affissero il Regno di Napoli.

*Sesto.* Meditarai , come avendo la Vergine adorato il corpo del suo Figliuolo nella tomba , partì accompagnata da Giovanni , Nicodemo , Giuseppe , e dalle Marie , e passando per il Calvario di nuovo abbracciò la Croce , che stava ancora infanguinata. Indi giunta alla sua povera casetta , si licenziò da quella divota compagnia , ringraziandola della carità usata al Figlio morto , ed alla Madre moribonda ; e ritirata in solitaria stanza , sciolse le redini al dolore , e per quarantore s'aggiò sempre co'suoi pensieri à quanti tormenti aveva patito il suo diletto Gesù , e sù d'ogni tormento si fermava piangente , perche tutti l'aveva vivi nel cuore . Pondera la tua durezza , che se bene vedi Maria solitaria , ed afflitta così perseverante nel contemplare le pene sofferte dal suo Figlio ; pure poco la compatisci , senza curarti

partì dell'utile , che da tale compas-  
 sione riportaresti ; perche , sicome ri-  
 velò il Signore à S. Brigida , fù Ma-  
 ria eletta per Madre di tutti quei ,  
 che sono in Cielo , ed in Terra , per  
 la compassione , ch'ebbe del suo Fr-  
 gliuolo : *Maria Mater mea propter  
 compassionem, & charitatem facta est  
 Mater omnium in Caelis, & in Terra.*  
 Così tu mentre sentisti dolore de' do-  
 lori , delle pene , e de' tormenti di  
 Maria, faresti ammesso alla figliolan-  
 za di tanta pietosa Madre, quale, con-  
 forme disse Alberto Magno : *Sedet  
 ad dexteram Dei, ut Imperatrix, &  
 gratiarum Distributrix, ut nos ad se  
 attraheret.* Il B. Giovan Angelo  
 Porro de'Servi per dimostrar nel no-  
 me, e nell'operazioni la pietà di Gio-  
 vanni, e la riverenza d'Angelo , a-  
 mò, come Giovanni la S. Madre Ad-  
 dolorata con tenerezza di figlio , e  
 come Angelo riverì la Celeste Reina  
 con ossequio di servo , mentre ab-  
 bandonando il Mondo , e ritiratosi  
 nella Religione , si trasferì nell'orri-  
 do deserto del Monte Senario , ove  
 diede licenza al suo cuore d'esalat

294  
fospiri , à gli occhi di versar lagrime ,  
ed alla lingua di proromper in lamèti  
per consolare l'Afflitta Signora nel-  
la sua solitudine ; Onde in contra-  
cambio da essa più volte gl'era ricol-  
mato il cuore di consolazioni così so-  
avi , che rapito , in estasi sollevavasi  
tanto alto da terra , che l'avereste sti-  
mato non uomo , ma Serafino , ed  
assistito poi in morte dagli Angeli , da  
medesimi fù la sua anima accompa-  
gnata in Cielo per godere in eterno  
la Figliolanza di Maria .

*Settimo.* Meditarai il tormento ,  
che provò la Vergine per la speranza  
di veder il suo Figliuolo presto risu-  
scitato in gloria , conforme sapeva  
fermamente dover succedere ; onde  
alzava ben spesso il capo dal fiume  
de' suoi pianti , e col Profeta Davide  
diceva : *Exurge gloria mea , exurge  
psalterium , & cithara : O' mio di-  
letto Gesù , o mia Gloria eterna , Al-  
legrezza del mio cuore , non tor-  
mentarmi più col differir il suo risor-  
gimento , abbi compassione della de-  
solazione , in cui mi trovo , delle  
lagrime , in cui mi consumo . Dal  
che*

che impara, che trà le miserie, trà i  
 travagli, trà le disgrazie, trà l'affliz-  
 zioni, non hai maggior sollievo, che  
 alzar la mente al Paradiso, ove hai  
 da vedere la bella faccia di Dio. Il  
 Paradiso ti ha comprato Gesù col suo  
 sangue, la sù egli ti chiama, benchè  
 da te sia stato tante volte disprezza-  
 to. *Eccè ipse*, ti fa sapere S. Gregorio  
 Papa, *quem despectisti, vocat*; di-  
 staccati dunque dalla terra, che t'im-  
 pedisce il pensare à quella Patria  
 Beata, ove, se vuoi, fra poco tempo  
 andrai à godere la Gloria eterna;   
 prega la Vergine Addolorata, accid-  
 e' impetri dal suo Figliuolo un vivo  
 desiderio del Paradiso, affinche ope-  
 rando bene ti preservi da peccati, i  
 quali t'impediscono d'entrarvi. Nel-  
 la sua lunga infermità disteso in un  
 povero letto di paglia il B. Gabriele  
 da Fiorenza, tenea sempre la faccia  
 allegra rivolta al Cielo, ed esortato  
 da Religiosi assistenti à mutar sito,  
 rispose colle parole di S. Martino, *Si-  
 nite Fratres me caelum aspiceret* non  
 m'impedite cari fratelli dal mirare il  
 Paradiso, che m'aspetta. Questo  
 G 6. gram

gran servo di Maria Addolorata affonnatosi una volta verso l'aurore, vidde à chiusi occhi, ad aperto intendimento due scale d'oro, per i di cui gradini dalla terra salivano al Cielo. sei Religiosi del suo Ordine de Servi, e mentre deliziavasi con sì bella visione, fù svegliato dalla visita de' suoi Genitori, che piangevano per la sua vicina morte, à quali con volto giulivo disse, di grazia non piangete, ma rallegratevi per il presto passaggio, che farò dall'Esilio di questo Mondo à quella Celeste Patria, ove per tutta l'eternità goderò Iddio à cui sempre hò avuto fissi i miei pensieri, i miei affetti.

Terminata la Meditazione &c. dirai sette *Pater*, & *Ave* col seguente Inno.

*Ave dulcis Mater Christi.*

*Qua sepulchro conditum*

*Blangis Natum, heu quàm triste*

*Mente volvens mortuum.*

*In virtute tot dolorum,*

*Quas subisti fortiter,*

*Omniem contra vim malarum*

*Stare nos vinistis.*

*De*

*Demum sorte Beatorum  
Fac gaudere jugiter.*

*v. Considerate, & videte, si est dolor sicut dolor meus.*

*ry. Dum Filius meus positus est in monumento.*

*Oremus.*

**D**omine Jesu Christe, qui Matrem tuam, & aliis amicis tuis lamentantibus, in sepulchro condi voluisti, concede propitiis, per compassionem ejusdem Beatissima Matris, ut te sepeliam in corde meo per jugem recordationem, & memoriam tue Passionis, atque tibi consepultus in die mortis meae tecum ad Resurrectionis gloriam merear pervenire. Qui vivis, &c.

CA.

## CAPITOLO VI.

*Esercizio spirituale per adorare le Cinque Piaghe del Redentor.  
Crocifisso.*

**E** Ssendo i Dolori di Maria un Libro, nel quale veggonsi impressi in compendio i tormenti di Cristo Crocifisso, contenuti nel gran Volume della sua Passione; il devoto nel studiare colla meditazione quel compendio, necessariamente hà da correr col pensiero à questa: Onde si pone il seguente Esercizio spirituale di cinque adorazioni alle Piaghe strappate dalla barbarie Giudaica nel corpo del Figlio, e dall'amore nel cuor della Madre, quale potrà pregarsi, che per fruttuosamente adorarle, ne dia una particella di quell'affetto, con cui Ella le mirò, e salutò sotto la Croce, acciò possiamo ottenere una buona morte. Il Venerabile Padre Camillo de Lellis Fondatore de' Ministri degl'Infermi nel giorno, in cui la Chiesa fa memoria del primo Dolo-

lo.

lore della Vergine Santissima per la  
 Profetia di Simeone , illuminato da  
 Dio con un raggio di luce interiore:  
 à conoscere lo stato miserabile dell'a-  
 nima sua , con gran contrizione de'  
 suoi peccati , pieno di confusione, e  
 scclamando , *non più Mondo , non più ,*  
 abbandonò le sue masime , ed i suoi  
 dettami , e con tutto il fervore del  
 suo spirito applicossi à studiare il bel  
 libro di Gesù Appassionato , e della  
 Vergine Addolorata , da cui aveva  
 riconosciuta la sua conversione ; e  
 per meglio studiarlo , si fece dipinge-  
 re Cristo morto in Croce , che dalle  
 cinque Piaghe uersava sangue ,  
 quale raccolto in due calici da due  
 Angeli , da medesimi si offeriua all'  
 Eterno Padre per i suoi peccati : A  
 piedi della Croce stava Maria pian-  
 gente , che pregaua per lui ; e lui  
 stesso ginocchioni , che dicea : *Par-  
 ce , Domine , famulo tuo , quem pra-  
 tioso sanguine redemisti .* Perdona , o  
 Signore , à questo tuo seruo , per il  
 di cui riscatto hai con tanto amore  
 sborzato il proprio sangue , e nel  
 morire altro conforto non uolle, che

que

questa pittura, quale fissamente mirando dolcemente spirò. Ad imitazione di questo gran seruo di Dio, abbia il Cristiano questa pittura nella stanza, e nel cuore, se desidera un ualidissimo scudo per resistere alle suggestioni, ed assalti del nemico infernale, e morendo entrar uittorioso in Cielo.

*V. Deus in adiutorium meum intende.*

*R. Domine ad adiuvandum me festina.*

*V. Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto.*

*R. Sicut erat in principio, & nunc & semper, & in sacula saculorum. Amen.*

Santa Madre questo fate  
Che le Piaghe del Signore  
Siano impresse nel mio cuore.

**ALLA PIAGA DELLA MANO  
DESTRA.**

Io ui adoro Santissima Piaga della  
mano destra del mio Crocifisso Signore.

gnore, e ui adoro anche scolpita nel cuore di Maria; la piaga di questa mano mi compra il Paradiso; la Piaga del cuor di Maria me n'apre le porte, solo i miei peccati me le ferrano in faccia; Ma è maggiore la vostra Misericordia, che i miei peccati; uenga questa sopra di me: *Fiat misericordia tua Domine super me: Regni sopra di la vostra misericordia con darmi il Paradiso.*

Cinque *Pater* alle Piaghe di Gesù  
Un *Ave Maria* alli Dolori di Maria,  
ed un *Gloria Patri* in ringraziamento alla Santissima Trinità.

San'a Madre questo fate,  
Che le Piaghe del Signore  
Siano impresse nel mio cuore.

**ALLA PIAGA DELLA MANO  
SINISTRA.**

Io ui adoro Santissima Piaga della mano sinistra del mio Crocifisso Signore, e ui adoro anche scolpita nel cuore di Maria: Miro sotto appiedi un'inferno aperto, che mi uo-  
le

le inghiottire , come suo ; ma miro  
 che corrono à smorzar quelle fram-  
 me da me meritate il sangue di que-  
 sta Piaga , e le lagrime di Maria. On-  
 de rivolto à Voi Gesù , e Maria ri-  
 peto. *Non timebo mala , quoniam tu  
 mecum es* . Io non temo il sommo de-  
 mali , che è l'Inferno, perche hò me-  
 co Gesù, e Maria trafitti per me; Fa-  
 te Signore , che questa speranza non  
 era vana.

Cinque *Pater* alle Piaghe di Gesù,  
 un *Ave Maria* alli Dolori di Maria,  
 ed un *Gloria P* i in ringraziamen-  
 to alla Santissima Trinità.

Santa Madre questo fate,  
 Che le Piaghe del Signore  
 Siano impresse nel mio cuore.

### ALLA PIAGA DEL PIE DESTRO.

Io vi adoro Santissima Piaga del  
 piè destro del mio Crocifisso Gesù , e  
 vi adoro anche scolpita nel cuor di  
 Maria. Ma come ardisco io tanto fra-  
 gile , ed incoostante comparire avanti  
 à Voi mio Signore , avanti à Voi  
 mia

mia Regina ? Voi mio Gesù tanto forte, e costante in soffrir questa Piaga nel vostro Santissimo Piede: Voi ò Maria tanto forte , e costante in soffrir questa Piaga nel vostro cuore; ed io tanto fragile , ed incostante , tanto infermo ne' buoni proponimenti, mentre oggi propongo , e di mani vi offendo . Ad ogn'uomo si osserva la parola , à Dio. *nò : omnia colimus , solus Deus in comparatione omnium vilis est* ; dice piangendo S. Salviano Vescovo di Marsilia : *Ma che ne vuole uscire da questa carne inferma ? Risanatela. Voi Signore col sangue vostro, e Voi mia Signora colle vostre lagrime, acciò più non cada in peccati.*

Cinque *Pater* alle Piaghe di Gesù un *Ave Maria* alli Dolori di Maria, ed un *Gloria Patri* in ringraziamento alla Santissima Trinità.

Santa Madre questo fate,  
 Che le Piaghe del Signore  
 Siano impresse nel mio cuore.

**ALLA**

**ALLA PIAGA DEL PIE' SINISTRO.**

Io vi adoro Santissima Piaga del  
 Piè Sinistro del mio Crocifisso Signore  
 e vi adoro anche scolpita nel cuor di  
 Maria , e per questa vostra Piaga , e  
 della vostra Addolorata Madre vi  
 domando perdono di tanti miei pec-  
 cati , de quali mi pento , e doglio col  
 dolore più vivo dell'anima mia ; an-  
 che è impossibile , che posto in mez-  
 zo al piè piagato di Gesù , ed all'ani-  
 ma trafitta di Maria , non abbia da  
 ottenere il perdono de' miei peccati.  
 Da quì un fiume di lagrime dagl'oc-  
 chi di Maria, da quì un fiume di fan-  
 gue da questa Piaga nõ posso temere  
 ripulsa. *Nec est repulsa* dirò con S.  
 Bernardo, *ubi tot amoris concurrunt*  
*insignia*. Se tu , ò Gesù , mi nieghi  
 il perdono , io ti presento le lagrime  
 di Maria ; se tu , ò Maria mi nieghi  
 il perdono , io ti presento il fangue  
 di questa Piaga . Misericordia , ò  
 mio Signore , per i dolori della tua  
 Madre ; Misericordia , ò Maria , per la  
 pia-

Piaga del tuo Figlio.

Cinque *Pater* alle Piaghe di Gesù,  
in *Ave Maria* alli dolori di Maria, ed  
in *Gloria Patri* in ringraziamento  
alla Santissima Trinità.

Santa Madre questo fate,  
Che le Piaghe del Signore  
Siano impresse nel mio cuore.

### ALLA PIAGA DEL COSTATO.

Io vi adoro Santissima Piaga del  
costato del mio Crocifisso Gesù, e  
vi adoro anche scolpita nel cuor di  
Maria; si divisero questa Piaga, di-  
ce il divotissimo Laspergio, Gesù, e  
Maria; di Maria fù tutto il dolore,  
perche Gesù era morto, di Gesù fu  
tutto il disonore: *Divisit Christus  
cum Matre sua hujus vulneris pu-  
nane: ut ipse quidem injuriam acci-  
peret; Mater verò dolorem:* Ma il  
Dolor della Madre, e 'l disonore del  
Figlio tutti si unirono in fare un'in-  
cendio d'amore verso di me; Ah Si-  
gnore, ed io restarò senza amore ver-  
so di Voi. Non sia mai; prèdete ò Ma-  
dre

106  
dre Santissima da questo incendio  
na scintilla, ed applicatela à questo  
mio cuore gelato.

Cinque *Pater* alle Piaghe di Ge-  
sù, un *Ave Maria* alli Dolori di  
Maria; un *Gloria Patri* alla San-  
tissima Trinità.

Santa Madre questo fate,  
Che le Piaghe del Signore  
Siano impresse nel mio cuore.

Oremus.

**D**omine Jesu Christe Fili Dei Vi-  
vi, propter quinque illa vulne-  
ra, quæ tibi in Cruce nostri amor in-  
flixit, tuis famulis subveni, quos  
pretioso sanguine redemisti. Qui vivis,  
&c.

Passio Domini Nostri Jesu Christi  
& Compassio Beatissimæ ejus Matris  
Mariæ sint in corde, & corpore no-  
stro. Amen.

CA.

## CAPITOLO VII.

*Con alcune Grazie, e Miracoli si dimostra, che la Vergine Addolorata sia la vera Consolatrice degl' Afflitti.*

**N**ON bastò all'infinito amore di Cristo accomunato con noi, quauto avea, ma volle accomunar con noi anche la Madre: Egli ci diede se stesso per prezzo del nostro riscatto; Egli ci diede il suo Padre, volendo, che il chiamassimo anche Padre nostro nell'Orazione insegnataci dalla sua medema bocca: *Pater noster, qui es in Caelis*: Egli ci diede l'eredità della gloria sua: *Heredes quidem Dei, coheredes autem Christi*, dandocene la licurtà nel Sacramento dell'Eucharistia: *Futura Glorie nobis pignus datur*. Li restava solamente Maria sua Madre, e volle darla anche a noi per Madre; poiche, come osservò Ugone Vittorino, quando dalla Croce disse à Maria: *Ecco Filius tuus*, e li mostrò Giovanni, non parlò

parlò solamente di Giovanni, ma parlò di tutti noi , e la fece Madre nostra : *Tunc data est omnibus Mater*, come se a Lei dicesse , finora sei stata solo à me Madre , ora ti voglio Madre di tutti gl'uomini , e conforme io muojo per tutti; così vivi per tutti ; Supponi dunque di partorirgli oggi , e i dolori , che senti , passino à conto di Figliolanza sì cara : *Mulier ecce Filius tuus* : Felice ora in cui Maria fù fatta nostra Madre , potendosi di ciascun di noi dire , che siamo figliuoli del suo dolore: *Proinde*, scrisse Ruperto Abbate, *Beata Virgo, quia dolores, ut parturientis in Passione Unigeniti habuit, plane omnium nostrum effecta est Mater* : Patì la Vergine nella morte del Figlio dolori , come di Donna , che partorisce, perciò à pie della Croce divenne Madre di tutti i predestinati in persona di Giovanni : *Intelligimus in Joanne omnes animas electorum, quorum per dilectionem Beata Virgo facta est Mater*, ci avvertì S. Bernardino da Siena na . E notate quella parola , *per dilectionem* , perche come dice il S. Card-

di-

**dinale Pietro Damiani**, che effendo  
 la parola Divina operativa, ed in Dio  
 il dire, & il fare vanno di concerto,  
 dicendo alla Madre: *Ecce filius tuus*,  
 con quelle parole produsse nel cuore  
 di Maria un' amore materno verso  
 tutti noi, ma specialmente verso  
 quelli, che hanno particolar' affetto  
 all'acerbissimi suoi Dolori, per mezzo  
 de quali ottenne tale Maternità: Con  
 questi Ella hà esercitato l'officio di  
 Madre amorosa ingiontoli dal suo Fig-  
 lio moribondo, lattandoli col  
 latte delle grazie spirituali, e tempo-  
 rali, rappacificandoli col suo Figlio  
 sdegnato con ottenerli il dolore, e'l  
 perdono de peccati, consolandoli ne  
 travagli, sovvenendoli ne bisogni, vi-  
 sitandoli nell'infermità, assistendoli  
 in morte, guidandoli per la strada  
 della salute. Onde dal B. Alberto  
 Magno fù la Vergine affomigliata  
 ad un fonte, da cui il cuor umano  
 viene rinfrescato nell'arsure delle sue  
 tribulazioni con materne, e pietose  
 consolatorie: *Fons refrigerans piis  
 consolationibus omnes tribulationum  
 & adversitatum astum patientes*

H Ne

990  
 Ne solamente questa Santa Madre  
 Addolorata si contenta di consolare  
 in vita, ed in morte i suoi figli afflitti  
 ma v'è ritrovargli fino nel Purga-  
 torio, ristorandoli, e confortandoli  
 con materna carità in quelle cocen-  
 tissime fiamme; che però fù da S.  
 Brigida chiamata Madre dell'Anime  
 purganti, mentre colle sue preghie-  
 re mitiga le loro pene. *Mater om-  
 nium, qui sunt in Purgatorio, quin  
 omnes pœna, qui debentur purgato-  
 ris pro peccatis suis in qualibet hora  
 propter Maria preces quodammodo mi-  
 tigantur*; avendo Maria una certa  
 plenipotenza sù quelle fiamme, con-  
 forme scrisse S. Bernardino da Siena:  
*Beata Virgo in Regno Purgatorii do-  
 minium tenet*; liberandone i suoi  
 divoti figli, a quali procura suffragii,  
 e li visita, e li consola, ed abbrevia  
 il tempo, e raddolcisce le pene: Ondè  
 da Giesù stessa fù Maria preconizata,  
 conforme meritò sentire la sudetta  
 S. Brigida, per Madre di Misericor-  
 dia, e per Consolatrice di quell'Ani-  
 me purganti: *Tu Maria es Mater mea,  
 Tu Mater misericordia, Tu consolatrix*

*vis coram, qui sunt in Purgatorio.*  
 Ma veniamo ad alcune grazie, e miracoli per maggiormente confermare quanto fin qui si è detto nel presente Capitolo.

Invidioso il Demonio della pace, e concordia, nella quale vivea Carlo IV. Imperadore, e Rè di Boemia con Anna sua Sposa, vi seminò delle zizanie, facendo entrar questa in gelosia, che il marito, benchè continentissimo, avesse voltato ad altri il suo cuore: acciecata dunque da tal passione, comunicolla ad una Dama, sua confidente, dalla quale fu indotta di dare à Carlo una bevanda, che averebbe ella preparata valevole, come asseriva, à distrarlo da ogn'altro amore, e così farebbesi per sempre assicurata del suo affetto: Ma appena l'Imperadore, pensando, che fusse il solito rinfresco, la bevè, che assalito da gravissimi dolori divenuto frenetico, e poco men, che pazzo, perdè ogni speranza di salute; Erali restato però da quãdo in quando qualche lucido intervallo, in un de' quali, così esostato dal P. Raimondo

**171**  
Alemano dell'Ordine de' Servi fu  
Confessore, ricorse alla Consolatrice  
degli afflitti Maria Addolorata, affinché  
che l'impetrasse dal suo benedetto  
Figliuolo Gesù la liberazione da tanti  
affanni, e la vita già ridotta all'e-  
stremo, facendo voto di edificare ad  
onore di essa gran Signora nella Cit-  
tà di Praga una Chiesa, e Convento  
per la sua Religione de' Servi, di ves-  
tirsi del nero Abitino de' Sette Dolo-  
ri, e di perdonare agli autori di sì e-  
norme delitto: Ed ecco, che fatto il  
voto, in un subito si ricbbe, e si ri-  
mise nella primiera salute con alle-  
grezza universale. Onde in effecu-  
zione di quanto avea promesso, per-  
donò alla Moglie, che spontanea-  
mente confessò il suo errore caggio-  
nato da troppo amore; e nel giorno  
dedicato al glorioso S. Giuseppe del  
1360. dal sudetto Padre Raimondo  
fù assieme colla sua Contorte vestito  
della nobile liurea di Maria Addolo-  
rata, quale egli mentre visse portò  
pendente dal collo a vista di tutti; e  
l'Imperadrice costumò portarla su la  
nuda carne, come cilicio, per far pe-  
ni-

nitenza del suo peccato: Indi nel medesimo anno nella solennità dell'Annunziatione della Vergine, assistito da primi Signori dell'Impero, e della Boemia concorsì à seco congratularsi della recuperata salute, presa una vanga, colle proprie mani cavò il luogo per collocarvi la prima pietra della Chiesa, quale arricchì di preziose suppellettili, e dotò di opulentissime rendite, conforme fece anche al nuovo Convento; con istituirvi una nobile Congregazione de Sette Dolori, di cui, facendosi esso Capo, animò i sudditi alla compassione di sì degna Madre.

Oppresso ancora infante da maligna indisposizione Leopoldo I. Imperadore, e perduta i medici ogn'arte, era già ridotto all'ultime agonie: Quando la Cōtessa Susanna Veronica Prima Dama dell'Imperadrice se chiamare i Padri Servi di Maria, raccomandando, non senza lagrime, ad essi la vita del Principino, pregandoli ad applicare con ogni celerità qualche rimedio, se pur l'avessero, per la sua salute; chè però quei Pa-

H 3 dri,

Gri, mossi à compassione dello stato  
 pericolosissimo del loro Padrone, fon-  
 darono ogni speranza nella Vergine  
 Addolorata, come quella, che sem-  
 pre avea avuto particolare protezio-  
 ne dell'Augustissima Casa d'Austria  
 fin, da che Ridolfo Imperadore, con  
 Anna sua Conforte fu da S. Filippo  
 Benizio vestito del Sagro Scapolare  
 de' sette suoi Dolori; Onde non sti-  
 mando medicina più à proposito per  
 tanto male, che questo miracoloso  
 Abitino, con ogni sollecitudine be-  
 nedettone uno, colle solite preci ne  
 vestirono il moribondo Infante, qua-  
 le in un subito rasserenando la fron-  
 te offuscata pria da mortali pallori, e  
 prorompendo in un riso inaspettato,  
 dimostrò, che la Reina de' Dolori per  
 mezzo del suo lugubre Abitino l'avea  
 sottratto dalle fauci della morte; con-  
 forme Egli poi nella lettera al Som-  
 mo Pontefice Clemente X. per la Ca-  
 nonizzazione del sudetto S. Filippo  
 attestò: *Nox enim peculiariter Sancto  
 huic Ordini Servorum obligatos profi-  
 temur, cum in infantia nostri virta-  
 tem Scapularis Septena Dolorum San-  
 ctis-*

*Diffima Virginia Maria miraculo-*  
*se, & luculentè experti finit;*  
 Perciò non sia meraviglia se  
 Egli si mostrò sempre parzia-  
 le dell' Afflitta Reina de Martiri,  
 promovendone il Culto nelli Stati  
 soggetti al suo Dominio coll'erezz-  
 zione di nuove Confraternite de fet-  
 te Dolori, e di nuovi Conventi per  
 il suo Ordine de Servi, i dicui Reli-  
 giosi ad esempio di Ferdinando III.  
 suo Padre, dichiarò per suoi Cap-  
 pellani.

Era sì divoto de' Dolori di Maria  
 un Sacerdote, che nō contento di me-  
 ditarli internamente, anche nell'ester-  
 no studiavasi di compatirli; avea egli  
 in una sua picciola Chiesa la statua  
 di Maria Addolorata, avanti à que-  
 sta in certi giorni genuflesso si strug-  
 gea in pianti, e sospiri per compas-  
 sione, ed in modo di consolarla ab-  
 bracciavala, e l'asciugava le lagrime  
 come se viva fosse. Fù il buon Sacer-  
 dote sorpreso da infermità pericolosa,  
 ed agonizzando per l'eccessivi dolori,  
 se li fe innanzi la Madre di Dio Con-  
 solatrice degl'afflitti à guisa d'una

**Nobile Matrona**, e con dolci parole consolollo, asciugandoli la faccia dal sudore con un fazzoletto, dal che sentì refrigerio tale, che subito guarì adempiendosi in esso qualche disse **S. Bonaventura** parlando colla **VerGINE**: *Tuo tactu lenissimo sanantur infirmi*: Desiderava il buon Sacerdote di sapere a chi fosse obbligato, onde li richiese il nome, ed udì da Maria risponderli; Io sono colei a cui tu mille volte asciugasti le lagrime, e sparve.

Nella Città di **Baden** portossi a **Bagni d'acqua calda** un Padre con due suoi figliuoli, e lavato, che si fè, addormentossi; intanto uno di quei figliuolini, per un giramento di capo cagionatoli dal troppo calore, cadde nell'acque, e perche essendo ancor tenero d'anni, non avea tanto di forze da sostenerli, piombato al fondo del Bagno in un tratto si annegò: Vidde il naufragio del fratello l'altro figliuolo, ne potendolo ajutare, tanto gridò, e tanto pianse, che à suoi gridori l'addormentato Padre svegliossi; troppo tardi però, mentre

tre credendosi di cavar dall'acque il figliuolino ancor vivo, ne lo cavò morto; e rammentandosi in tanta affezione de prodigii soliti operarfi ne casi più disperati dall'Addolorata Madre di Gesù, prostrato à terra più colle lagrime, che colle parole, supplicolla à richiamare alla vita l'estinto fanciullo; l'udì la Vergine, e rendendo lo spirito à quel freddo cadavere, vivo donò al Padre afflitto il sospirato figliuolo.

Dal Serraglio delle Fiere in Firenze scappò un giorno un feroce Leone, ed andò ad appostarsi nella contigua piazza della Chiesa della Nunziata della Religione de' Servi di Maria; grandissimo fù il terrore, che ingerì in quel popolo, poiche vedendo disperato ogni mezzo per assicurarsi della Fiera, non altro da essa s'aspettava, che stragi, e sangue; onde ciascheduno pensando à se stesso, ò nelle Chiese, ò nelle case procuravasi frettolosamente lo scampo; In questa universale commozione solo un Converso di quel Monastero per nome Fra Servo trovò il modo di

H S

vitar

vitar l'imminente carneficina, poi  
 portatosi ad incontrare il Leone,  
 invocato l'aiuto di Maria. Addolora-  
 ta, con stupore di tutti l'arrestò, ed  
 avvolgendosi al collo il proprio A-  
 bito insegna de' Verginali Dolori sen-  
 za sua, ne altrui lesione, con questo  
 solo, come se fosse stato un'Agnello  
 lo ricondusse al Serraglio; lodando  
 tutti, e ringraziando il Signore, che  
 per mezzo del Sagro Abito de' Dolo-  
 ri gl'avesse preservati dalle zanne  
 di quella Fiera.

Serva fedelissima di Maria, dimo-  
 stravasi una Donna, la quale vesten-  
 do l'Abitino de' Dolori, oltre l'impie-  
 garsi in compatirla, procurava inca-  
 minare nella medesima divozione un  
 suo Figliuolo recitando con esso  
 ogni giorno la Corona de' sette Do-  
 li: Ed à costei in guerra ammazzato  
 il Marito con un soldato suo compa-  
 gno, onde il Demonio, presa di  
 questo la forma, s'introdusse in casa  
 della semplice Vedova, quale, non  
 dubitando dell'inganno, li diede in  
 custodia il figliuolo, ma questo, ma-  
 lamente istrutto dal finto amico, non  
 più.

più attendendo alla pietà, apportava  
 indicibil cordoglio alla Madre: In  
 tanti travagli ricorse la misera alla  
 Vergine Addolorata, ed appena ter-  
 minò le sue suppliche, che portossi  
 da lei un Religioso de' Servi, da cui  
 interrogata delle sue afflizioni, e sen-  
 titone il racconto, fece chiamare à se  
 da parte di Dio quel finto amico, il  
 quale, inteso il precetto, con spa-  
 ventevoli urli incominciò à gridare,  
 perchè mi travagli Filippo? perchè  
 mi tormenti ò mio antichissimo ne-  
 mico? e giunto alla presenza del  
 Glorioso S. Filippo Benizio (che tale  
 era il Religioso apparso alla Donna)  
 d'ordine del Santo in presenza della  
 Vedova scoprì l'insidia tesa à fine d'  
 allontanarla col figlio dalla divozio-  
 ne de' Dolori di Maria, per indi stra-  
 scinarla col medesimo all'inferno; e  
 lasciando il fetente cadavere dell'uc-  
 ciso soldato, partì pieno di confusio-  
 ne, e vergogna: allora S. Filippo  
 narrò alla Donna d'esser stato invia-  
 to à soccorrerla dalla Santissima Ma-  
 dre Maria, mercè della divozione,  
 che ella portava à suoi Dolori, e spa-

rendo, lasciolla consolata.

Furono nella Città di Cesena due amici, ma di pessimi costumi, un di questi per nome Bartolomeo à differenza dell'altro, che burlavalo, soleva compatire la Vergine Addolorata recitando à suo onore l'Inno *Stabat Mater* ogni giorno, in un de' quali fù Bartolomeo collo spirito rapito in un stagno di fuoco, ove trovato il suo compagno, strideva amaramente con lui in quei tormenti. Mossa da tanti clamori l'apparve la Vergine, e data la destra, cavollo da quell'acque sulfuree, presentandolo avanti Gesù Cristo, acciò li chiedesse perdono de suoi peccati; lo fece Bartolomeo, ma avuto due volte la ripulsa, alla fine Maria Vergine prostrata avanti il suo Santissimo Figliuolo, tanto lo supplicò, che perdonollo; purchè mutasse costumi, e facesse penitenza. In questo ritornò in se Bartolomeo, ed essendo stato avvisato, che il suo amico era morto d'un archibugiata, conobbe la verità della visione, onde riconoscendosi preservato per i meriti di Maria Addolorata.

torata dall'inferno, si rinchiuse in un Monastero, ove menò alprissima vita in penitenza de' suoi trascorsi.

Un Soldato della famiglia Sossi in Bassano ammogliatosi, fù astretto il secondo giorno delle nozze ad abbandonare la cara sposa, e girsene alla guerra: donde ritornato dopo nove mesi, e ritrovato, che la moglie avea di fresco partorito un bambino, giudicandolo conceputo d'adulterio, colla spada nuda portosfi al letto per ammazzare col figlio anche la madre; questa come divotissima della Vergine Santissima Adolorata, ad essa ricorse in un pericolo così evidente, e ben n'ottenne la difesa della sua innocenza, mentre il bambino, benche di soli dieci giorni, alzatosi in piedi, e con una mano facendo scudo alla genitrice, e con l'altra afferrando la punta della spada, *fermatevi*, disse, *ò Padre, ne vogliate ammazzare la vostra moglie innocente, mentre io son vostro figlio da voi, e non da altri generato: che però il furibondo marito cangiando lo sdegno in amore, siccome riconobbe il*  
bam,

Bambino per suo legitimo figliuolo, costamò, e trattò per sempre la di lui madre come sua fedelissima moglie.

Desideroso di uscire dalle miserie di durissimo carcere, in cui con manette, ceppi, e catene veniva legato, sicorse un Nobile con tutto lo spirito all'ajuto della Consolatrice de' cuori afflitti Maria Addolorata; ed appena terminata la supplica, con maravigliosa facilità estrasse le mani, e i piedi da ferri, dal che concependo maggior speranza, fatte più bende de' suoi panni, ne formò com'una fune, per la quale cominciò à calarsi giù dalla Torre; ma nel meglio dello scendere, rottasi quella in distanza di centosessanta palmi dalla terra, cadde precipitosamente; la caduta però, che per ogni riguardo dovea esser mortale, al divoto di Maria fu della vita lo scampo; periche grato del beneficio, postosi immantinente à visitare la Sagra Imagine della sua Liberatrice, come per voto si era obbligato.

Ritrovandosi in una Filuca un  
Mar-

183  
Marchese Siciliano colla moglie ,  
figliuoli , ed assaltato da fierissima  
tempesta nel Golfo di Castell' a Ma-  
re , perduta ogni speranza umana ,  
ricorse al Patrocinio della Vergine  
Addolorata , di cui portava egli il  
nero Abitino ; presolo perciò divota-  
mente nelle mani , ed accostatoselo al-  
la bocca se li raccomandava di tut-  
to cuore ; quando da un'onda impe-  
tuosa percossa la barca , fù egli sbal-  
zato in mare : non mancò per questo  
di aver la sua confidenza in Maria ,  
anzi in mezzo di questi procellosi  
flutti sempre più invocandola , men-  
tre ripetea , *S. Maria de' Sette Dolori  
ajutami* , fù da un'altra onda rimes-  
to nella Filuca , e guidato sano , e  
salvo in terra : dove giunto , si portò  
immediatamente con tutti gl' altri  
passaggieri , e Marinari nella Città  
di Marsala à visitare la Reina de'  
Martiri nella Chiesa di S. Giuseppe .

Prima di partire da Galeata sua Pa-  
dria verso la Città di Cesena un Scal-  
pellino , volle ricevere l' Abitino di *Set-  
te Dolori* , e farsi scrivere nella Copia-  
gnia ; Ma passando per un fiume , og-  
pres.

presso dal peso de' suoi ferramēti, vi  
 scò dētro, ne potendosi in mezzo de  
 la corrente ajutare, era in imminente  
 te pericolo di affogarsi, in ciò ricorda  
 tosi della divozione presa quella  
 mattina, incominciò con tutto il  
 cuore à recitare i sette *Pater*, e le set  
 te *Ave Maria* in memoria de' sette  
 Dolori della Vergine, implorando  
 il di lei soccorso: ma appena proferì  
 le prime parole, che apparendo ivi l'  
 Addolorata Madre lo prese per i ca  
 pelli, e portollo sano, e salvo all'altra  
 riva; attestando ciò non solo esso, ma  
 ancora la sua moglie, che fù spetta  
 trice del pericolo, e della salvezza  
 del Marito ottenuta per mezzo di  
 Maria da ambidue veduta in sem  
 bianza d'una bellissima Matrona, che  
 dopo averlo posto in terra, spari.

Viveva in Perugia un' Giovine  
 molto lascivo, il quale per con  
 seguire i suoi fini disonesti con  
 una Donna da esso amata, ri  
 cotse al demonio, e con scrittura fir  
 mata col proprio sangue, li promise  
 ad un tal tempo l'anima in dono, se  
 da lui veniva assistito in questo affa  
 re,

re, stipulossi il contratto, ed avendo conseguito il suo intento, dopo aver continuato molto tempo la desiderata pratica, nel giorno stabilito il demonio portossi dal Giovine significandoli esser giunto il termine da eseguire il già accordatoli, e condottolo vicino ad un pozzo li disse, che dentro si gittasse; privo di ajuto il misero s'arrendè, e spogliatosi delle vesti, salì sù l'orlo del pozzo, ma preso da timore tutto sbigottito pregò il demonio; che li desse la spinta: era il Giovine affatto nudo, fuorchè li perdea dalle spalle l'Abitino de' Sette Mariani Dolori, e facendo il demonio istanza, che se lo levasse, egli allora ispirato dalla Beata Vergine conobbe, che in virtù di quell'Abitino il nemico infernale non potea offenderlo, che però risposeli non volerse lo levare; onde, dopo molti contrasti partissi confuso Satanasso, restituendoli la polisa, ed il giovine si ravvidde della sua mala vita, rendendo grazie à Maria Adolorata, con sospender al suo Altare nella Chiesa de' Servi di quella Città il voto.

Scon-

Sconsolati i Genitori di Giacomo Neri Fiorentino fanciullo d'anni otto, per vederlo oppresso sì crudelmente da' Demonii, che muoveva compassione chiunque lo mirava, ricorsero alle solite armi di Santa Chiesa, cioè all'esorcismi, da quali affretti i spiriti maligni à gloria di Dio, e della sua Santissima Madre, dissero, che allora averebbero lasciato d'invasare quel corpo, quando fosse vestito dell' Abitino di Maria Addolorata, come in effetto seguì, mentre nel tempo stesso, che li fu benedetto adosso, con stupore di tutti gl'astanti concorsi nella Chiesa de' Servi della Nunziata, restò affatto libero.

In S. Croce di Vipao Contado di Goritia attaccatosi in una stalla un gran fuoco, per i gagliardi fessii del vento minacciava d'incenerire due case contigue coperte di legno; accorse il popolo à spegnere l'incendio, ma indarno, poiche essendo ivi penuria d'acqua, quel poco, che vi versarono sopra, maggiormente l'accrebbe; Onde vedendo il Capitano del

del Castello Giovanni Terlingo il  
 caso disperato, cavatosi dal collo l'  
 Abitino de' Sette Dolori di Maria,  
 con gran fede lo gittò nell'incendio,  
 e subito si videro le fiamme scosta-  
 re da quell'Abitino Sagrosanto, con  
 farli riverente corona, ed in un trat-  
 to, cascando il tetto della stalla, s'  
 estinse il fuoco, restando le case vicine  
 illese, e dopò quindeci giorni quell'  
 Abitino fù ritrovato trà quelle ce-  
 neri intatto, e senza alcun nocumen-  
 to.

Un figliuolo di Riccardo Schiller  
 d'una Villa di Franconia uscito in  
 campagna à fare dell'erba, assalito da  
 un lupo smacchiato da certi caspu-  
 gli, fù dal medesimo rapito: di che  
 avvisato il Padre ricercò colle ginoc-  
 chia à terra alla consolatrice degli  
 Afflitti Maria Addolorata, ed appe-  
 na terminò la supplica, che il lupo  
 atterrito dalli lampi delle sette Spade  
 de' Mariani dolori, lasciòsi cadere  
 da bocca il depredato fanciullo, dan-  
 dosi ad una velocissima fuga: ed il  
 Padre accostatosi al figliuolino, e ri-  
 trovatolo sano, e salvo, ne rese, con-  
 for-

forme havea promesso, le dovute grazie alla Vergine Addolorata.

Per rinfrescarsi nell'ardente sua sete una Donna di Città Nova , bevè dell'acque d'una fecciosa laguna, traccannando , senza avvedersene, molti semi di fanghisughe , che ivi in in gran gran copia trovavanfi : Perciò doppo alquanto tempo gonfiatosela il ventre , sentiva trafiggerfi con punture di morte : ne avendo i Medici potuto guarirla da dolori sì atroci , perche non ne conoscevano la cagione , votossi Ella alla S. Madre Addolorata , da cui ebbe la grazia richiesta, poiche purovocatose il vomito , gittò fuori dalla bocca cento cinquanta fanghisughe vive ; E per tanto beneficio , finche visse fù banditrice della potenza de' Mariaui Dolori.

Condennato alla ruota per suoi delitti Tomaso Hans nel Tirolo, elesse per sua Consolatrice in un supplicio sì grande , la Vergine Addolorata vestendosi del suo Abitino : lo percossero due robusti carnefici colla ruota ferrata per tutto il corpo, me  
non

non ricevè offesa alcuna nell'ossa , e nelle giunture , quali doveano sotto quel pesante istromento restare infrante ; Per il che , riconoscendo la vita dalla Beata Vergine Addolorata , per attestazione di questo lasciò al di lei Altare tutti li stromenti de patibolo con l' Abitino ancora, quale trà tanti colpi conservossi illeso.

Lo stesso avvenne à Giovanni Faldardi , quando dovendo esser impiccato, come reo di gravi misfatti co' suoi compagni in Mantova , richiese a' Padri de' Servi , che doveano confortarlo , il Sagro Abitino de' Sette Dolori , sperando da Maria qualche consuolo per la sua anima; gittato poi dalla forca , si ruppe la fune, e' l' capestro; il che stimato, come in fatti era , un miracolo , fu co' suoi compagni graziato da quel Principe.

Colpito in mezzo al petto da un' archibugiata il Capitan Marco Antonio Allegri di Corsica , non ricevè offesa alcuna , ma solo nella carne vi restò un livido segno del colpo ricevuto , poiche la palla, doppo passate

le

le vesti, fermossi nell' Abitino de' Sette Dolori, che egli al collo portava.

Riuscendo impossibile lo scampo al Capitan Gio: Battista Corona da Gradisca dalle mani de' suoi nemici, che al numero di dieci con armi di fuoco l'attendevano al passo, invocò in sua difesa la Santa Madre Adolorata, del di cui Abitino andava vestito, ed immediatamente quelli li lasciarono libero il passo, sorpresi da un'improvviso timore, vedendolo, come confessorono, assistito da una nobil Signora.

Mentre un' uomo nobile, e ricco, tutto immerso in molti enormi peccati, era ridotto all' ultimo di sua vita, e non pensava ne meno in quel punto alla sua anima, con pentirsi, e ricorrere alla Diuina Misericordia, fu da Cristo comandato à S. Brigida, che li mandasse un Confessore acciò l'efortasse alla penitenza: Obbedì quella, ed andò il Confessore, ma inuano, poiche l'ostinato infermo ributtollo due uolte, e pieno d'hippocrisia disse esser egli Cristiano, e tale uoler morire: Ritornò non di meno

menò il Confessore la terza volta,  
 e per ordine dell' istesso Cristo rap-  
 presentò all' inferno , che egli auea  
 sette demonii adosso , uno nel cuore,  
 acciò non si compungesse, uno negl'  
 occhi, acciò non uedesse quello , che  
 farebbe utile per la sua anima , uno  
 nella bocca , che l' impediua à mani-  
 festar le sue colpe, uno nelle mani, e  
 ne' piedi, co' quali auea tolto ad altri  
 la robba , e la uita , uno nelle parti  
 inferiori , che però era stato sempre  
 immerso nell' impurità, uno nelle ui-  
 scere per le sue continue crapule , ed  
 ubriachezze , uno nell' anima diue-  
 nuta stanza d' Inferno ; riceuè l' am-  
 basciata l' inferno, e di tal maniera si  
 compunse , che si confessò con molte  
 lagrime in quel giorno quattro uol-  
 te, e riceuuta nel seguente la Santif-  
 sima Communionne , dopò il sesto  
 giorno morì , e comè riuelò il Si-  
 gnore à detta Santa, andò in Purga-  
 torio , E di grazia sì grande fatta ad  
 un peccatore inuechiato la caggio-  
 ne fù , che egli auea per costume di  
 far frequente memoria de' Dolori di  
 Maria , e compatirla quante volte la  
 sen-

**196**  
fentiuua nominare ; e questa Madre  
amorosa l'impetrò la contrizione de'  
peccati. *Ideo salvatus est, quia consue-  
tudo sua fuit compati Dolori ejus, sci-  
licet Maria, quotiès eam considerabat,  
& audiebat nominari.*

Un Sacerdote in una Città di Ger-  
mania tenerissimo de Dolori di Ma-  
ria, la di cui corona recitava ogni  
giorno, portando il suo lugubre A-  
bitino, s'infermò à morte, e gagliar-  
damente affalito dal Demonio con  
molte tentazioni, e scrupoli, era  
già per cadere nel precipitio della di-  
sperazione, ma non lo permise la  
Santa Madre Consolatrice degl'af-  
flitti moribondi suoi divoti, poiche  
comparendoli tutta giuliva li disse:  
E perche mio diletto figliuolo così  
t'attristi? non fosti solito in vita di  
consolarmi compatendo à miei dolo-  
ri? perche dunque ti turbi, perche  
t'affliggi? via sù fa animo, e conso-  
lati, poiche adesso verrai con me à  
godere eternamente la gloria del Pa-  
radiso: *Fili mi cur mærore conficeris,  
qui in mærore meo, et doloribus me to-  
gias compatiendo solatus es? animas*

*resume , latus mecum veni , intra  
in gaudium Domini tui.*

Sconsolato Domenico da Cadore, non solo per averli la sua moglie partorito un figliuolo morto , ma molto più per non averli potuto far conferire il Santo Battesimo ; scorsi sette giorni si risolse di difotterrare il cadavere del bambino , e con viva fede accompagnato da molta gente condusselo sù l'altare della Vergine de Sette Dolori di Lucaù sua Padria, sperando di ricever qualche consuolo ne suoi affanni ; Elaudillo la Santa Madre di Pietà , vedendosi subito l'estinto bambino aprire gl'occhi , muover la bocca, e con prodigio mirabile udissi pronunciare più volte li nomi di Gesù , e Maria ; ché però come vivo fù battezzato , dopo di che dolcemente ridendo riposossi nel Signore.

Per provare in qualche parte i tormenti di Gesù Appassionato il Beato Enrico Susone dell'Ordine de Predicatori , portò per molti anni notte, e giorno sù la nuda carne una croce con trenta chiodi , tutti colle punte

I

si-

rivolte alle schiena; Ne di ciò contento, per compatir distintamente la sua Afflitta Madre, vi aggiunse sette aghi acuti, e penetranti, e 'l sangue, che estraevano dalle piaghe, l'offeriva in onore, e riverenza de Sette suoi Dolori, ma da essa n'ebbe la ricompensa, poiche li diede à gustare nella sua infermità un soave liquore, con tanta sua dolcezza, che non sentì l'amarezza caggionatali dall'agonie di morte.

Francesca Vacchini del medesimo Ordine, anch'ella in riverenza de Sette Dolori di Maria si pose sotto i piedi altrettanti ceci, per patire qualche travaglio nel caminare, e perano come tanti sproni, che peccitavano all'affetto di Maria Addolorata, il di cui cuore fu trafitto da tante spade; Ridotta poi in termine di morte meritò d'esser visitata, e consolata dalla Santa Madre d'amore, quale entrata nella sua camera, voltossi ad una fanciulla ivi presente, per nome Sebastiana, ed ordinolli, che pregasse per il felice passaggio della moribonda, obedì la figliuola, ed inginocchiata-

si re-

si recitò le Litanie à quella Signora ,  
che ce l'avea ispirato , e nel dire *Con-*  
*solatrix Afflictorum* , finì la buona  
Francesca la vita.

Trà le grazie dispensate dalla Ver-  
gine Addolorata à suoi devoti , sin-  
golare fù quella , che ricevè il Pon-  
tefice Innocenzo III. Compose que-  
sti in onore de Mariani Dolori l'Ora-  
zione *Interveniat* , &c. e l'Inno *Ave*  
*Mundi spes Maria* , &c. risolvendosi  
nel recitarli in tenerissimi affetti di  
compassione ; ed acciò i Fedeli anco-  
ra si esercitassero in sì pietoso offe-  
quio , concesse molte Indulgenze à  
chi devotamente recitate l'avesse .  
Gradì Maria la divozione d' In-  
nocenzo , poiche condannato al-  
le fiamme atrocissime del Pur-  
gatorio infino al giorno del Giudi-  
zio , Ella l'impetrò dal suo Figliuo-  
lo Gesù licenza di portarsi à Santa  
Lutgarde Monaca dell'Ordine di S.  
Benedetto à chiederli soccorso , e  
suffragii per poter con questi sodis-  
fare alla Divina Giustizia , e liberarsi  
da quelle pene , come in effetto se-  
guì.

Venuti in rissa due giovani nobili, posero mano alle spade, ed uno vi rimase ucciso; l'uccisore fatto il colpo fatale, si mise in fuga per timore della Corte; ed entrò à caso nel primo palagio, che ritrovò, e salito sopra, incontrossi con una nobil Matrona, dalla quale fù nascosto a' Ministri della Giustizia, che lo seguivano; di là à poco tempo venne la nuova, che il giovane ucciso era il figlio suo; in sentir ciò restò intizzita; ma perche avea ella dedicato tutta se stessa à Dolori di Maria, considerando la mansuetudine della medesima verso i crocifiori del Redentore, perdonò al reo, e provedutolo di denari, e d'un cavallo, li diede comodità di salvarsi altrove. Azione così eroica fù ricompensata dalla Divina Misericordia col liberare dal Purgatorio, in cui dovea penare per lungo tēpo, il figlio ucciso, il quale apparendo alla Madre, li disse, che in virtù della carità verso il suo nemico, à riverenza di Maria Addolorata, per intercessione di questa, se ne passava à godere la Celeste Beatitudine.

Vn

Un uomo chiamato Clemente di Poffonio Città dell'Ongaria Superiore ad altrui istanza commise un assassinio per il prezzo di ducento fiorini: Ravvedutosi poi del suo errore, si confessò, e per ottenerne il perdono ricorse al Refugio de peccatori Maria Addolorata, di cui era divoto, facendo voto di far scolpire in suo onore una Statua con Cristo morto in seno, con accendervi avanti dodeci cerei, di far celebrare tre messe *pro peccatis*, e dispensar limosine à poveri, impiegando in ciò il ricevuto denaro; Ma sopraggiunto da una morte improvvisa, non avendo potuto adempire il suo voto, ne far penitenza de' suoi peccati, fù dalla Divina Misericordia ad intercessione di Maria graziato di luogo di salute nel Purgatorio, di poter chieder suffragii à viventi, e procurar l'esecuzione del pio disegno. Comparve dunque ad una Verginella per nome Regina Fischeria, pregandola per amor di Dio, che volesse esigere dalla sua moglie i ducento fiorini per spenderli secondo avea fatto il voto,

I. 3

il

il dicui adempimento attendeva la Divina Giustizia per liberarlo dalle fiamme, nelle quali ardeva: Giudicò Regina, che questa fusse illusione, e non ne fece conto, ma ritornato lo Spirito le disse, Io non ti lascierò mai fintanto, che fai quel, che t'hò pregato; che però andò ella à ritrovar la moglie di Clemente, e l'espose l'ordine del marito defunto, ma negando la vedova d'aver il richiesto denaro, Regina tutta confusa, se ne ritornò in sua Casa, dove seguì lo Spirito à molestarla; sparlasì di ciò la fama, il Conte Paolo Palfi mosso à compassione della molestata fanciulla, la ritirò nel proprio Palagio, e di buona voglia offerse il denaro per far la statua; Ma mentre l'artefice s'applicava à scolpirla, l'anima di Clemente di nuovo apparve à Regina, protestando, che il tutto dovea farsi non del denaro del Conte, ma col suo, e soggiunse, che, se bene erasi confessato, nondimeno per aver fatta poco penitenza, pativa pene gravissime, dalle quali farebbe liberato nel seguente Sabato. Si perfezionò.

nõ dunque la Statua della Vergine  
 Addolorata, e fù condotta in cama-  
 ra di Regina, ed ecco lo spirito im-  
 mantinente adornarla di reliquiarii,  
 d'imagini, d'Agnus Dei, e fiori, di-  
 sponendo in tal sito le candele, onde  
 più spiccassero le piaghe di Cristo  
 morto; indi ordinò, che si portasse  
 in Chiesa, e si collocasse sù l'Altare,  
 e del denaro riscossò finalmente dalla  
 moglie, parte si desse all'Arte-  
 fice, e parte si spendesse in Sagrifi-  
 cii, e limosine; e così detto dispar-  
 ve. Si fece tutto compiutamente, e  
 trasferita al Tempio la Statua, con-  
 vennero i Sacerdoti di celebrarne cõ  
 salmi, e devote preci una come so-  
 lenne dedicazione, recitando in pri-  
 mo luogo il pianto della Madre San-  
 tissima; e mentre ciò s'efeguiva, vid-  
 desi l'anima di Clemente accompa-  
 gnata dalla Vergine, e dagli Angeli  
 in abito di splendore, e di gloria in-  
 caminarsi al Paradiso, cantando dol-  
 cemente queste parole. O Maria  
 Madre, e Signora mia tu sei la mia  
 consolazione, tu il mio refugio, e  
 la mia speranza, già finalmente per

vostra intercessione entro nella Gloria eterna.

Da queste grazie , e miracoli trafscelti trà cento , e mille operati da Maria in prò de' Divoti de' suoi Dolori , può ben conoscersi , che Ella ci ama con amore inadacquabile , e la ragione si è , perche ci partorì sotto la Croce trà mille pene ; le Madri amano i figli più de i Padri , perche ad esse costano più dolore in portarli in seno , in partorirli , in allevarli ; così alla misura del dolore cresce l'amore ; hor la Vergine , che ci rigenerò nel Calvario con sommo dolore , ci ama con sommo amore ; A questo dobbiamo noi corrispondere con amor sviscerato , e trattarla , come la trattò Giovani, *Ex illà horà accepit eā discipulus in sua* ; dal punto , che Maria li fù data per Madre , la prese trà le cose più care sue ; Così noi prendiamola tra le nostre cose di più importanza , con far ogni studio di esser suoi divoti , e non disgustarla con offendere Dio ; non meritando di esser chiamato figlio d'una tanta Madre , chi stà in peccato mortale ; e

guar-

guardiamoci , che Ella non si penti  
 d' avervi concepito . Non pos-  
 sono star bene accoppiati figliolanza  
 di Maria Addolorata , e schiavitudi-  
 ne del Demonio ; non si confa con  
 questa figliuolanza l' inimicizia con  
 Dio ; e se vogliamo che Ella si porti  
 con noi da Madre , portiamoci noi  
 seco da figli , stando in grazia di Dio ,  
 lasciando tutte le fordidezze per imi-  
 tar una Madre sì pura , ed immaco-  
 lata , amando Gesù , ch' è nostro fra-  
 tello , e nō maltrattādolo con cacciar-  
 lo dal nostro cuore . Pensiamo quan-  
 to cara costi à Gesù , e Maria la no-  
 stra rigenerazione , la nostra figliuo-  
 lanza , e non portiamoci con Esli da  
 nemici , e da ribelli , ma da fratelli ,  
 e da figli : Maria è nostra Madre per  
 la raccomandazione , che il Redento-  
 re li fece di noi essendo moribondo :  
 dunque non dobbiamo fuggir la sua  
 tutela , il suo patrocinio , e dobbia-  
 mo assai stimare questa sì nobile a-  
 dozzione ; Maria è nostra Madre , ed  
 hà fatto con noi amorosamēte questo  
 officio , facciamò ancor noi ciò , che s'  
 appartiene ad un buon figlio , acciò

non succeda à noi ciò , che avvenne  
 ad un Giovine scelerato, il quale, sen-  
 za aver' animo d'emendar si mentre  
 colla sua sozza bocca d'icea alla Ver-  
 gine Santissima : *Monstra te esse Ma-*  
*trern* ; Signora mostratemi , che sie-  
 te Madre mia , senti una voce, come  
 d'un fulmine ; *Monstra te esse filium*,  
 se vuoi , che io ti tratti da figlio trat-  
 tami tu da Madre.



OFFL

OFFICIO PICCOLO  
DE' SETTE DOLORI  
DI MARIA VERGINE.  
A MATUTINO.

*Il coltello predetto da Simeone.*  
 ✠ Eja mea labia nunc annunciate.  
 ✠ Dolores, & Compassionem Virgi-  
 nis Beatæ.  
 ✠ Domina in adiutorium meum in-  
 tende.  
 ✠ Domina ad adjuvandum me festi-  
 na.

INNO.

**S**eptem tuos Dolores,  
 Maria, dum confidero,  
 Tecum pati labores,  
 Tecum mori desidero.  
 Anna gemit senectus,  
 Et Simeon affligitur,  
 Doloris ense pectus,  
 Quando tibi transfigitur.  
 ✠ Tuam ipsius animam doloris gla-  
 dius pertransibit.

I 6.

n. Vt.

r. Ut revelentur ex multis cordibus  
cogitationes.

### ORAZIONE.

**I**nterveniat pro nobis quæsumus  
Domine Jesu Christe, nunc, &  
in hora mortis nostræ apud tuam cle-  
mentiam B. Virgo Maria Mater tua,  
cujus sacratissimam animam, in ho-  
ra tuæ Passionis, doloris gladius per-  
transiit; Qui cum Patre, & Spiritu  
Sancto vivis, & regnas in sæcula sæ-  
culorum. Amen.

### A P R I M A

*La Fuga in Egitto.*

V. Domina in adjutorium meum in-  
tende.

r. Domina ad adjuvandum me fe-  
stina.

### I N N O.

**F**ugis, Maria, Prolis  
Inusta charo ponderes.

Et luminare solis

De nocte vis abscondere.

Ægyptus est Asyli

Locus tuis amoribus.

Justà fluentia Nili

Liquescis in doloribus.

II

*Il Versetto, ed Orazione come sopra.*

A T E R Z A.

*La Perdita del Figliuolo.*

✠. Domina in adiutorium meum in-  
tende.

✠. Domina ad adjuvandum me fe-  
stina.

I N N O.

**I** N Patris esse rebus  
Cum nesciebas Filium;

V. isa es tribus diebus  
Patlere sicut lilium.

Clamans per angiportus,  
Fili:replebas ætera.

Dictura plus, obortus  
Dolor premebat cætera.

*Il Versetto, ed Orazione come sopra.*

A S E S T A.

*L'Incontro di Maria con Cristo, che  
portava la Croce.*

✠. Domina in adiutorium meum in-  
tende.

✠. Domina ad adjuvandum me festi-  
na.

I N N O.

**E** N fert trabale lignum,  
Flagrisque Jesus icitur,

Q. Mater! Ecce signum,

*Cui*

*Cui però contradicitur.  
Eben! Crucem ferenti!*

*Corpus pluit cruoribus.*

*Et cor tibi Parenti!*

*Submergitur. Doloribus.*

*Il Versetto, ed Orazione come sopra.*

**A. N. O. N. A.**

*Maria Vergine sta vicino alla Croce, da  
cui pende il Figlio.*

*✠. Domina in adjutorium meum in-  
tende.*

*✠. Domina ad adjuvandum me fe-  
stina.*

**I N N O.**

**C** *Alvaria est amoris,*

*Et est doloris vincula.*

*Sunt prae laevitatoris*

*Clavi, & corona spinea.*

*Dum fixus est Jesus,*

*Crucisque calcabat torculum.*

*Amor dolore lassus*

*Premitt Maria corculum.*

*Il Versetto, & Orazione come sopra.*

**A. V. E. S. P. R. O.**

*Riceve in grembo il Figlio morto.*

*✠. Domina in adjutorium meum in-  
tende.*

*✠. Domina ad adjuvandum me festi-  
na.*

**IN-**

## INN O.

**M** *Aria, quando petra:  
Sensu doloris scinditur,  
Diesque nocte tetra:  
Luget, tibi cor finditur.  
Deposta membra ligno,  
Sed membra cassa lumine,  
Foves sinu benigno.  
Lava doloris flumine.  
Il Versetto, ed Orazione come sopra.*

## A. C O M P I E T A.

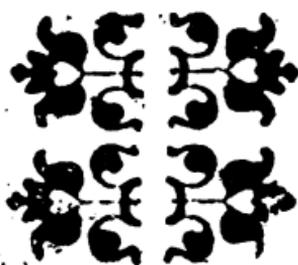
*Assiste alla sepoltura del Figlio, che  
piange.*

† Convertat, Domina, tuis precibus:  
placatus Jesus Christus Filius tuus.  
R. Et avertat iram suam à nobis.  
R. Domina in adjutorium meum in-  
tende.  
R. Domina ad adjuvandum me fe-  
stina.

IN

**C**um, Filio sepulto,  
 Lapis sepulchro aduoluitur,  
 Tibi, Maria, multo  
 Dolore vita soluitur.  
 Sedens ad antra tumba  
 Mæsto susurro murmuris,  
 Instar gemis columbe,  
 Et plangis instar turturiss.

Il Versetto, & Orazione come sopra.





# C O R O N E L L A

De' Sette Dolori.

DELLA SS. VERGINE.

*Solita recitarsi da Padri Servi di  
Maria.*

**D**Eus in adjutorium meum in-  
tende.

Domine ad adjuvandum me fe-  
stina.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui  
Santo, &c.

Santa Madre Addolorata.

Opra tu, che i tuoi Dolori  
Siano impressi à tutt'i cuori.

*PRIMO DOLORE.*

Compatisco, ò Santa Madre Ad-  
dolorata quel gran cordoglio, che vi  
traffisse il cuore in udir dal S. vecchio  
Simeone, che il vostro diletteffimo Fi-  
glio, unico amor dell'anima vostra,  
dovea esser conficcato in Croce; e  
che

che il vostro innocentissimo petto  
 dovea esser trapassato dalla spada acu-  
 tissima del dolore. E vi priego per  
 questo lungo spasimo, che vi ac-  
 compagnò tanti anni, ad impetrarmi  
 grazia, che io da oggi avanti sappia  
 compatire à vostra imitazione la Pas-  
 sione, e Morte del vostro Figlio, e  
 mio Signore, e possa fare una buona,  
 e santa morte.

*Pater noster. Sette Ave. Gloria Pa-  
 tri, &c.*

Santa Madre Addolorata,

Opra tu, che i tuoi Dolori

Siano impressi à tutt'i cuori.

**SECONDO DOLORE:**

Compatisco, o Santa Madre Ad-  
 dolorata quel gran dolore, che sof-  
 friste nella persecuzione di Erode per  
 la morte degl'Innocenti, e fuga in  
 Egitto, dove patiste timori, pover-  
 tà, & incomodi in terra forastiera,  
 e barbara. E vi prego per sì alta pa-  
 zienza ad impetrarmi grazia, di sof-  
 frire pazientemente à vostra imita-  
 zione i travagli di questa misera vita,  
 lume per conoscer Dio trà le tenebre  
 dell'Egitto di questo Mondo, ed una  
 buo-

buona, e santa morte.

*Pater noster. Sette Ave. Gloria Pa-  
tri, &c.*

Santa Madre Addolorata.

Opra tu, che i tuoi Dolori

Siano impressi à tutt'i cuori.

**TERZO DOLORE.**

Compatisco, ò Santa Madre Ad-  
dolorata, quel gran dolore, che vi  
traffisse nella perdita del vostro bellis-  
simo, & amatissimo Figlio Gesù in  
Gierusalemme, spargendo per tre  
giorni fiumi di pianto da' vostri oc-  
chi purissimi. E vi prego per quelle  
lagrime, e sospiri di quei tre giorni  
per voi amarissimi, ad impetrarmi  
tanto lume, che io non perda mai il  
mio Dio, mà che lo ritrovi una vol-  
ta per sempre, e sopra tutto nel pun-  
to della mia morte.

*Pater noster. Sette Ave. Gloria Pa-  
tri, &c.*

Santa Madre Addolorata.

Opra tu, che i tuoi Dolori

Siano impressi à tutt'i cuori.

**QUARTO DOLORE.**

Compatisco, ò Santa Madre Ad-  
dolorata, quella gran pena, che se-  
fe-

feriste in vedere il vostro benedetto Figliuolo inviato al Calvario con la pesantissima Croce sopra le spalle, e cadere sfiatato sotto di quella. S'incontrarono all'ora, o mia Dolente Reina, occhi con occhi, e cuore con cuore. Vi prego per quella tormentosa compassione, che n'aveste, ad impetrarmi grazia di portar la mia Croce con pazienza in compagnia del vostro, e mio Giesù fin che vivo, e di fare una buona, e santa morte.

*Pater noster. Sette Ave. Gloria Patri, &c.*

Santa Madre Addolorata  
Opra tu, che i tuoi Dolori  
Siano impressi à tutt'i cuori.

**QUINTO DOLORE.**

Compatisco, o Santa Madre Addolorata, quell'eccessivo dolore, che sofferiste in vedere il vostro amatissimo Unigenito morire in Croce con tante pene, e dissonori; e senza niuno di quei consuoli, e refrigerii, che si concedono anche à più rei; E vi prego per la dolorosa tenerezza del vostro cuore martirizzato, ad impetrarmi.

trarmi dal vostro crocefisso Figliuolo, che nella sua Croce siano crocefisse le mie passioni, e di fare una buona, e santa morte.

*Pater noster. Sette Ave. Gloria Patri, &c.*

Santa Madre Addolorata  
Opra tu, che i tuoi Dolori  
Siano impressi à tutt'i cuori.

**SESTO DOLORE.**

Compatisco, ò Santa Madre Addolorata quello spasimo, che sofferrite in vedere ferito da una lancia il cuore di Cristo morto, quella ferita sì, ò mia dolente Madre, che fù tutta vostra: ed in ricevere il suo Santissimo Cadavere tutto svenato nel vostro seno materno. E vi prego per quelle angoscie inesplicabili dell'anima vostra ad impetrarmi il vero amore del mio Giesù, che mi ferisca il cuore, acciò non vi trovi più luogo l'amor profano del Mondo, ed una buona, e santa morte.

*Pater noster. Sette Ave. Gloria Patri, &c.*

Santa

Santa Madre Addolorata  
 Opra tu, che i tuoi Dolori  
 Siano impresi à tutt'i cuori.

**SETTIMO DOLORE.**

Compatisco, ò Santa Madre Addolorata, quella inconsolabile amarezza, che provaste nel riporre il vostro morto Figlio Giesù nella sua sepoltura, sino ad accomodarvelo con le vostre mani. Rimaneste all'ora, ò mia piangente Signora, sepolta con tutta l'anima, ove giaceva sepolto il corpo del vostro Figliuolo. E vi prego per tanti martirii del vostro cuore ad impetrarmi per i meriti de' vostri Sette Dolori, in vita il perdono delle colpe, in morte la protezione della vostra presenza, dopò morte la gloria del Paradiso.

*Atto di Contrizione.*

Con la maggior umiltà, che posso, io misero, ed infelice peccatore confesso à Voi, mio Dio, tutti li miei peccati in qualsivoglia maniera commessi

mesli ò con pensieri, ò con parole, ò  
 con opere, quante volte me ne pen-  
 to, e doglio, quante volte hò offeso  
 Voi, che siete Creatore, e Redentor  
 mio; e propongo risolutamente col  
 vostro ajuto di non offendervi mai  
 più, e confessarmi intieramente de'  
 peccati commessi al Sacerdote vostro  
 Ministro; protesto similmente mio  
 caro Benefattore in presenza del mio  
 Angelo Custode di non voler accon-  
 sentire mai più à peccato mortale,  
 volendo vivere, e morire nella vo-  
 stra Santa Fede, ed in grazia vostra.  
 E Voi Vergine Santissima de' Sette  
 Dolori abbiate particolar cura di me,  
 ed assistemi; acciò non offenda più il  
 vostro Figlio, e mio Signore, che  
 non perda il suo amore, e che il De-  
 monio non prevaglia contro di me,  
 ne adesso, ne nel punto della mia  
 morte. Amen.

*Pater noster. Sette Ave. Gloria Pa-  
 tri, &c.*

Santa Madre Addolorata  
 Opra tu, che i tuoi Dolori  
 Siano impressi à tutt'i cuori.

Si

*Si dirà poi la seguente Orazione al Redentor Crocifisso.*

**S** Ignor Iddio , che per la Redenzione del Mondo voleste nascere , esser circonciso , riprovato da Giudei ; da Giuda traditore con un bacio tradito ; esser con dure litorte legato , come Agnello innocente condotto al macello , ed indegnamente portato alla presenza d'Anna , Caifa , Pilato , ed Erode , accusato da falsi testimonii , caricato d'opprobrii , e di flagelli , imbrattato con sputi , coronato di spine , battuto con schiaffi , percosso con canna , spogliato delle vesti , confitto con chiodi in Croce , in quella alzato , collocato fra Ladroni , abbeverato con aceto , e fiele , e doppo morto trafitto con la lancia ; Voi Signor mio Gesù Cristo , in virtù di queste vostre santissime pene , delle quali io indegnamente fò memoria , e per li meriti della Santa Croce , e morte vostra , liberatemi dalle pene dell'Inferno , e degnatevi condurre , dove conduceste  
il

il buon Ladrone con voi Crocifisso  
 Voi, che regnate col Padre, e col-  
 lo Spirito Santo, Dio ne' secoli de'  
 secoli. Amen.

*Sequenza della Beata Vergine Ad-  
 dolorata.*

**S** Tabat Mater dōlorosa  
 Juxta Crucem lacrymosa,  
 Dum pendeat Filius.

Cujus animam gementem  
 Contristatam, & dolentem  
 Pertransivit gladius.

O quàm tristis, & afflicta  
 Fuit illa benedieta  
 Mater Unigeniti!

Quæ mœrebat, & dolebat  
 Pia Mater, dum videbat  
 Nati pœnas inclyti.

Quis est homo, qui non fletet,  
 Matrem Christi si videret  
 In tanto supplicio?

Quis non posset contristari,  
 Matrem Christi contemplari  
 Dolentem cum Filio?

Pro peccatis suæ Gentis,  
 Vidit Jesum in tormentis  
 Et flagellis subditum.

Vidit suum dulcem Natum

K

Mo.

Moriendo desolatum ;  
 Dum emisit spiritum .  
 Eja Mater fons amoris ,  
 Me sentire vim doloris  
 Fac, ut tecum lugeam .  
 Fac, ut ardeat cor meum  
 In amando Christum Deum,  
 Ut sibi complaceam .  
 Sancta Mater istud agas,  
 Crucifixi fige plagas  
 Cordi meo validè .  
 Tui Nati vulnerati ,  
 Tàm dignati pro me pati ;  
 Pœnas mecum dividè .  
 Fac me tecum piè flere ,  
 Crucifixo condolere  
 Donec ego vixero .  
 Juxtà Crucem tecum stare ;  
 Et me tibi sociare  
 In planctu desidero .  
 Virgo Virginum præclara  
 Mihi jam non sis amara ,  
 Fac me tecum plangere .  
 Fac ut partem Christi mortem ,  
 Passionis fac consortem ,  
 Et plagas recolere .  
 Fac me plagis vulnerari ,  
 Fac me Cruce inebriari ,

Et

Et cruore Filii :

Flammis nè urar succensus ,  
Per te Virgo sim defensus  
In die Judicii .

Christe, cum sit hinc exire,  
Da per Matrem me venire  
Ad palmam Victoriæ .

Quando corpus morietur ,  
Fac, ut animæ donetur  
Paradisi gloria. Amen.

†. Ora pro nobis Virgo Doloro-  
sissima .

†. Vt digni efficiamur promissio-  
nibus Christi .

*Oremus.*

**D**Eus, in cujus Passione (secun-  
dum Simeonis Prophetiam) dul-  
cissimam animam Gloriosæ Virginis,  
& Matris Mariæ doloris gladius per-  
transivit, concede propitius, ut, qui  
Dolores ejus venerando recolimus,  
Passionis tuæ effectum fælicem con-  
sequamur. Qui vivis, & regnas, &c.

**K** Yrie eleison.  
Christe eleison.

K 2

Ky-

**Kyrie eleison!**

**Christe audi nos.**

**Christe exaudi nos.**

**Pater de Cœlis Deus, miserere nobis.**

**Fili Redemptor Mundi Deus, misere-  
re nobis.**

**Spiritus Sancte Deus, miserere nobis.**

**Sancta Trinitas unus Deus, miserere  
nobis.**

**Sancta Maria. ora pro nobis.**

**Sancta Dei Genitrix, ora pro nobis.**

**Sancta Virgo Virginum, ora.**

**Mater Christi. ora.**

**Mater Divinæ gratiæ, ora.**

**Mater purissima, ora.**

**Mater castissima, ora.**

**Mater inviolata, ora.**

**Mater intemerata, ora.**

**Mater amabilis, ora.**

**Mater admirabilis, ora.**

**Mater Creatoris, ora.**

**Mater Salvatoris, ora.**

**Virgo prudentissima, ora.**

**Virgo veneranda, ora.**

**Virgo prædicanda, ora.**

**Virgo potens, ora.**

**Virgo clemens, ora.**

**Virgo fidelis, ora.**

**Spe-**

Speculum justitiæ,	ora.
Sedes sapientiæ,	ora.
Causa nostræ lætitiæ,	ora.
Vas spirituale,	ora.
Vas honorabile,	ora.
Vas insignæ devotionis,	ora.
Rosa mystica,	ora.
Turris Davidica,	ora.
Turris eburnea,	ora.
Domus aurea,	ora.
Fœderis arca,	ora.
Janua Cœli,	ora.
Stella matutina,	ora.
Salus infirmorum,	ora.
Refugium peccatorum,	ora.
Consolatrix Afflictorum,	ora.
Auxilium Christianorum,	ora.
Regina Angelorum,	ora.
Regina Patriarcharum,	ora.
Regina Prophetarum,	ora.
Regina Apostolorum,	ora.
Regina Martyrum,	ora.
Regina Confessorum,	ora.
Regina Virginum,	ora.
Regina Sanctorum omnium,	ora.
Sancta Maria Septem Dolorum,	ora.
Sancte Pater Philippe.	ora.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,	
parce nobis Domine.	Agnus

Agnus Dei , qui tollis peccata mundi, exaudi nos Domine.

Agnus Dei , qui tollis peccata mundi, miserere nobis.

†. Ora pro nobis Sancta Genitrix.

✱. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

*Oremus.*

**P**letate tua , quæsumus Domine nostrorum solve vincula peccatorum , & intercedente Beata Dei Genitrice Maria cum Beato Philippo Confessore tuo Patre nostro , & omnibus Sanctis , N. Pontificem Maximum . N. Imperatorem , & Regem nostrum, Nos famulos tuos, Benefactores nostros , atque loca nostra in omni Sanctitate custodi , omnesque consanguinitate , affinitate , ac familiaritate nobis conjunctos à vitiis purga, virtutibus illustra , pacem, & salutem nobis tribue, hostes visibiles, & invisibiles remove, carnalia desideria repelle, aerem salubrem, & fertilitatem indulge, amicis, & inimicis nostris charitatem largire , atque Civitatem

tatem istam cum omnibus habitantibus in ea ab omni peste, fame, bello, & terremotu illesam cōserva, & omnibus Fidelibus defunctis requiem æternam concede. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

*Benedizione.*

**P**ER intercessionem Beatissimæ Virginis Mariæ Septem Dolorum benedicat, augeat, & conservet Societatem Servorum suorum Omnipotens, & misericors Deus; Pater, & Filius, & Spiritus Sanctus. ✠ Amen.

*Se vi farà esposto il SS. Sacramento, si farà la benedizione.*

**T** Antùm ergo Sacramentum

Ueneremur cernui:

Et antiquum documentum

Novo cedat ritui:

Præstet fides supplementum

Sensum defectui.

Genitori, Genitoque

Laus, & jubilatio,

Salus, honor, virtus quoque,

Sit, & Benedictio:

Procedenti ab utroque

Compar sit laudatio. Amen.

K. 4.

v. Pa.

R. Panem de Cœlo præstitisti eis.

R. Omne delectamētum in se haberetur.

*Oremus.*

**D**Eus, qui nobis sub Sacramento Mirabilis, Passionis tuæ memoriam reliquisti, tribue quæsumus: ita nos Corporis, & Sanguinis tui sacra Mysteria venerari; ut Redemptionis tuæ fructum in nobis jugiter sentiamus. *Qui vivis, & regnas, &c.*

*Modo di fondar la Compagnia dell' Abito di M.V. Addolorata.*

**E'** Solita la Religione de' Servi, per Privilegio Pontificio fondare, ed erigere Compagnie de' Laici dell' uno, e l'altro sesso, che ne' loro spirituali esercizi facciano rimembranza divota de' Dolori di M. V. che però occorrendo, che alcuno abbia à fondare queste Compagnie in qualche Chiesa, deve sapere, che à tal funzione si ricerca il consenso del P. Reverendiss. Generale dell'Ordine, e dell'Ordinario del luogo, & in oltre, se la Chiesa è de' Secolari, è necessario, che

che venga fatta istanza in iscritto per tal fondazione dalli Rev. SS. Arciprete , Paroco , ò Rettor della Chiesa , nella quale si vuole fondar la Compagnia , e dalla Comunità, e Popolo della medesima Chiesa ; posta la qual istanza , il P. Priore del Convento più vicino , ò altro Sacerdote mandato in sua vece, con la Commissione , ò Patente *in scriptis* del P. Reverendiss. Generale , e colla Benedizione , e licenza dell' Ordinario del luogo , si porterà in persona à quella Chiesa , dove si doverà fondare la Compagnia , ed ivi giunto, fatto congregare il Popolo gli farà un ragionamento delle grandezze dell' Abito , de' Privilegii , ed indulgenze concesse da' Sommi Pontefici à questa Venerabil Compagnia , esponendo quanto sia grato alla Vergine questo modo d'orare , e meditare i suoi Sette Dolori , raccontando i miracoli , e grazie operate da Dio per causa di questo Sant' Abito à favore de' divoti di Maria ; ed in fine esortando tutti ad abbracciare questo Santo istituto, ed esercizio spirituale di meditare i

K 5 - Dolo.

Dolori della gran Madre di Dio.

Finito il discorso , dirà al Popolo, che il P. Reverendiss. Generale dell' Ordine si contenta , come costa nella Patente fatta, che sia instituita la Compagnia dell' Abito nella loro Chiesa; onde bisogna applicargli una Cappella , ò Altare , avanti al quale i Fratelli , e Sorelle della medesima Compagnia possino fare le loro divozioni; avvertendolo , che se in successo di tempo si fabbricasse un Convento , e Chiesa dell'Ordine in detto luogo , il sudetto P. Reverendissimo Generale intende, e vuole, che la detta Compagnia con tutti i suoi beni sia trasferita nella Chiesa dell'Ordine ; ed accettando il popolo le dette condizioni , il detto Padre con alta, ed intelligibil voce dirà le seguenti parole.

**E** Go Frater N. N. Ordinis Servorum B. M. Virginis. authoritate mihi concessa à Reverendo Patre Magistro N. N. Priore Generali totius Religionis Servorum, in Ecclesia N. Civitatis, vel Terræ Diocesis N. instituo , erigo , & plancto Societatem.

**tem Habitus Septem Dolorum B.M. Virginis, eamque institutam erectam, & planctatam declaro cum omnibus gratiis, privilegiis, & indulgentiis, quibus hujusmodi Societates potiri frui, & gaudere solent, ad laudem, & honorem Omnipotentis Dei, Beatæ, semperque Virginis Mariæ, ac Septem Beatorum Patrum Fundatorum Nostri Ordinis, S. Philippi Patris Nostri, ac omnium Sanctorum Dei, ad animarumque salutem. In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen.**

Dipoi il detto Padre benedirà gli Abitini, e le Corone à tutti quelli, che gli domandaranno, con la Benedizione posta appresso.

Doppo dimanderà il Notajo, ed instarà, che sia rogato dell'azione fatta nella fondazione della Compagnia, esprimendo nell' Instrumento tutto quello, che si è fatto, le parole dell' Istituzione, e la Patente della facoltà di fondare la Compagnia, e tutto quello, che di sopra si è detto.

Fatto questo il detto P. intuonerà

K 6 il

il *Te Deum laudamus*; cantandolo con gli altri fino al fine, terminato il quale soggiungerà i seguenti Versetti, cioè:

✠. *Salvos fac servos tuos, & Ancillas tuas.*

✠. *Deus meus sperantes in te.*

✠. *Domine exaudi orationem meam.*

✠. *Et clamor meus ad te veniat.*

✠. *Dominus vobiscum,*

✠. *Et cum spiritu tuo.*

*Oremus.*

**A**gimus tibi gratias Omnipotens Deus pro universis beneficiis tuis. Qui vivis, & regnas in secula seculorum. Amen.

In ultimo farà dire trè *Pater Noster*, e trè *Ave Maria*, uno per il Padre Reverendiss. Generale, e l'altro per i Fratelli della Compagnia, e l' terzo per se stesso.

*Mo.*

*Modo di benedire gli Abitini, e le Co-  
rone di Maria Verg. Addolorata, e  
di dargli à quelle Persone, che  
vogliono entrare nella det-  
ta Compagnia de' Sette  
Dolori.*

**C**hi edendo alcuno d'entrare nel-  
la Compagnia dell'Abito di M.  
V. Addolorata, il P. Correttore pri-  
ma l'istruirà di quelle cose, che de-  
vono fare i Fratelli, e Sorelle della  
Compagnia; dipoi vestitosi di Cotta,  
e Stola, lo condurrà avanti l'Altare  
della medesima, e fattolo inginoc-  
chiare, rivolto alquanto verso di lui  
dirà la seguente Orazione.

☩. *Adjutorium nostrum in nomi-  
ne Domini.*

R. *Qui fecit Cœlum, & terram.*

☩. *Dominus vobiscum.*

R. *Et cum spiritu tuo.*

*Oremus.*

**O**mnipotens sempiternæ Deus,  
qui morte Vnigeniti tui, mun-  
dum

dum collapsum restaurare dignatus es, ut nos à morte æterna liberares, & ad gaudia Regni Cælestis perduceres, respice, quæsumus, super hanc familiam Servorum tuorum in nomine Beatissimæ Virginis Matris tuæ, Septem Doloribus faucibus congregatam, de cujus gremio hic famulus tuus (& hæc famula tua) esse cupit, (hi famuli tui esse cupiunt), ut augeatur numerus tibi fidelitèr servientium: utq; omnibus seculi & carnis perturbationibus liberatus (liberata, liberati) & à laqueis Diaboli securus (sæcra, securi) intercessione ejusdem B. Mariæ Virginis, & Beatorum Philippi, ac Septem nostrorum Beatorum Patrum Ordinis nostri Fundatorum vera gaudia possideat. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Finita questa Orazione, si volterà à benedir l'Abitino posto sopra l'Altare.

*Oremus.*

**D**omine Jēsu Christe, qui tegmen nostræ mortalitatis induere.

re.

re dignatus es, obsecramus immensam largitatis tuæ abundantiam, ut hoc genus vestimentorum, quod Sancti Patres, ad innocentiae, humilitatisque indicium, & in memoriam Septem Dolorum B. V. Mariæ, nos ferræ sanxerunt, ita benedicere tibi digneris, ut qui illis fuerit indutus, corpore pariter, ac animo induat te Salvatorem nostrum. Qui vivis, & regnas in secula seculorum. Amen.

Dipoi il detto Padre Correttore asperga il detto Abitino con l'Acqua Benedetta, dicendo: *Asperges me hyssopo, &c.* Indi benedica la Corona de' Sette Dolori di Maria Vergine, dicendo.

*Oremus.*

**O**Mnipotens, & misericors Deus, qui propter nimiam charitatem, qua dilexisti nos, Filium tuum Unigenitum Dominum nostrum Jesum Christum, pro redemptione nostra, de Caelis ad terram descendere, carnem suscipere, & Crucis tormentum subire voluisti: obse-

cra.

cramus immensam clementiam tuam, ut hanc Coronam, in memoriam septem Dolorum Genitricis Filii tui, ab Ecclesia tua fidei dicatam, benediccas, ✠ sanctifices, ✠ & ei tantam Spiritus Sancti virtutem infundas, ut quicumque eam recitaverit, ac secum portaverit, atque in domo sua reverenter tenuerit; ab omni hoste visibili, & invisibili, semper, & ubique in hoc seculo liberetur, & in exitu suo à Beatissima Virgine Maria Tibi bonis operibus coronatus præsentari mereatur. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Dipoi asperga la Corona, dicendo: *Asperges me hyssopo, &c.* Indi imponēdo l'Abitino à quella persona, che lo desidera, genuflessa d'avanti à lui, dica le seguenti parole.

**A**ccipe, carissime Frater ( carissima Soror ) Habitum B. M. V. singulare signum Servorum suorum, in memoriam Septem Dolorum, quos ipsa in vita, & morte Unigeniti Filii sui sustinuit, ut ita indutus ( induta ) sub ejus patrocinio perpetuo vivas.

*Dipoi*

*Dipoi gli porga la Corona, dicendo.*

**A**ccipe Coronam B. M. Virgini-  
nis in memoriam Septem Do-  
lorum suorum contextam, ut dum  
eam ore laudaveris, ejus pœnas toto  
corde compatiaris.

Indi esortato quel Fratello, ò So-  
rella all'osservanza delle Regole, ( e  
Constituzioni della Compagnia, ad  
oggetto di conseguire le Sante In-  
dulgenze dell'Abito, lo benedica, di-  
cendo: Benedictio Dei Omnipoten-  
tis, Patris, & Filii, & Spiritus San-  
cti ✠ descendat super te ( vos ) &  
maneat semper. Amen.

**REGO-**

**REGOLE** senz' obbligo di peccato delli Fratelli , e Sorelle della Compagnia de' Servi , detta de' Sette Dolori di Maria, eretta nelle Chiese dell'Ordine , ò in altre colla licenza del loro Generale, e l'Indulgenze confirmateli , ed ampliateli dalla s. mem. d'Innocenzo XI.

**P**rimo: *Confessarsi, e comunicarsi nel giorno piglieranno l' Abitino, come anche in tutte le Feste della SS. Vergine, e nella Terza Domenica del mese, ed a' 23. Agosto. Festa di S. Filippo Benizii.*

Secondo: *Portar sempre l' Abitino, meditare i Sette Dolori di Maria, recitar' ogni giorno, la Coronella col Stabat Mater, &c.*

Terzo: *Digiunar' i Venerdì, le Vigilie di essa Vergine, e 'l Sabato avanti la Terza Domenica di Settembre. Festa Principale della Religione de' Servi di Maria, e della Compagnia.*

Quarto: *Recitar la Coronella de' Sette Dolori col Stabat, ò 'l suo piccolo Officio nella morte di qualche Fratello.*

*zello , è Sorella . E per tutti i defunti della Compagnia dir' anche la sudetta Coronella il giorno doppo. la SS. Nunziata , il giorno doppo. l' Assunta , il lunedì doppo la terza, Domenica di Settembre, ed a' 3. di Novembre.*

*Quinto : Intervenire alle Processioni de' Dolori , Visitar li Sette Altari, à Sette volte un' Altare per guadagnar. l' Indulgenze delle Sette Chiese di Roma ; ed intervenire i Venerdì nelle Chiese, ove è eretta la Compagnia ; Con ricordarsi nelle loro Orazioni per gratitudine della Religione de' Servi di Maria, dalla quale li sono partecipate tutte l' Opere Spirituali, che da' suoi Religiosi , Romiti , e Monache si fanno per tutto il Mondo.*

*Brevi dell' Indulgenze concesse à Fratelli , e Sorelle della Compagnia de' Sette Dolori di Maria.*

## INNOCENTIVS PAPA XI.

**A**D futuram rei memoriam. Commissæ nobis à Domino dispensationis ratio exigit , ut Cœlestium munerum thesauros prudenti , fideliter

lique liberalitate erogemus , cum id  
 ad augendam Fidelium Religionem,  
 & animarum salutem speramus in  
 Domino profuturum. Supplicationi-  
 bus itaque dilectorum filiorum Prio-  
 ris Generalis , & Procuratoris Gene-  
 ralis Ordinis Fratrum Servorum B.  
 Mariæ Virginis nomine Nobis super  
 hoc humiliter porrectis inclinati, om-  
 nibus , & singulis Confratribus , &  
 Confororibus Confraternitatum sub  
 titulo Septem Dolorum ejusdem B.  
 Mariæ Virginis tam hætenùs in Ec-  
 clesiis dicti Ordinis erectarum, quam  
 deinceps quandocumque erigenda-  
 ram , verè pœnitentibus , ac confes-  
 sis , ac Sacra Communione refectis,  
 qui suæ respectivè Confraternitatis  
 Ecclesiæ , seu Capellam , vel Orato-  
 rium Dominica Passionis à primis  
 Vesperis usquè ad occasum Solis e-  
 jusdem Dominicæ , Annis singulis,  
 devotè visitaverint , ibique pias con-  
 siderationes Septem Dolorum B. Vir-  
 ginis , & præcipuè Passionis Domini  
 Nostri Jesu Christi fecerint , ac pro  
 Christianorum Principum concordia  
 hæresum extirpatione , ac S. Matris  
 Eccle-

**Ecclesiæ Exaltatione** pias ad Deum preces effuderint, plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam, ac remissionem misericorditer in Domino concedimus. Iisdem verò Confratribus, & Confororibus per anni exercentibus se hujusmodi considerationibus, meditationibus, ac precibus, præsertim Oratione Dominica, & Salutatione Angelica cum Canticò Stabat Mater Dolorosa &c. in Ecclesiis prædictis recitari, aliisque Spiritualibus exercitiis ibidem fieri solitis, ac, ut præfertur, orantibus, quotiès id egerint, totiès centum dies de injunctis eis, aut aliàs quomodolibet per eos debitis pœnitentiis in forma Ecclesiæ consueta relaxamus. Prætereà Confratribus, & Confororibus prædictis Ecclesiam, seu Capellam, vel Oratorium suæ respectivè Confraternitatis diebus Stationum Almæ Urbis nostræ in Romano Missali descriptis devotè paritèr visitantibus, & orantibus, ut supra, quòd omnes, & singulas indulgentias, & peccatorum remissiones, ac pœnitentiarum relaxationes consequantur, quas

quas consequerentur si Ecclesias tam  
 intrâ , quàm extrâ eandem Urbem  
 positas ad id destinatas diebus Statio-  
 num hujusmodi personaliter , ac de-  
 votè visitassent ; Vtque iidem Con-  
 fratres, & Conforores tam prædictas,  
 quàm alias quascumque Indulgenti-  
 as , ac peccatorum remissiones , &  
 penitentiarum relaxationes dictis  
 Confraternitatibus à Romanis Pon-  
 tificibus prædecessoribus nostris, ac à  
 nobis quomodolibet concessas Fide-  
 lium Defunctorum Animabus , quæ  
 Deo in Charitate conjunctæ ab hac  
 luce migraverint, per modum Suffra-  
 gii applicare possint , similiter conce-  
 dimus , & indulgemus ; præsentibus  
 perpetuis futuris temporibus valitu-  
 ris. Non obstante nostra de non con-  
 cedendis Indulgentiis ad instar, aliis-  
 que Constitutionibus, & Ordinatio-  
 nibus Apostolicis, cæterisque con-  
 trariis quibuscumque . Volumus au-  
 tem , ut earundem præsentium litte-  
 rarum transumptis , seu exemplis,  
 etiam impressis manu alicujus Nota-  
 rii publici præscriptis, & Sigillo Per-  
 sonæ in Ecclesiastica dignitate con-  
 stitutæ

titutæ munitis eadem prorsus fides  
 ubique locorum habeatur, quæ ipsis  
 præsentibus haberetur, si exhibitæ  
 forent, vel ostensæ. Datum Romæ  
 apud Sanctam Mariam Majorem sub  
 Annulo Piscatoris die 1. Septembris  
 MDLXXXI. Pontificatus nostri  
 Anno quinto.

## INNOCENTIVS PAPA XI.

**A**D futuram rei memoriam. Ex-  
 poni nobis nuper fecerunt di-  
 lecti filii Vicarius Generalis Ordinis  
 Fratrum Servorum B. Mariæ Virgi-  
 nis, quod cum nonnulli Romani Pon-  
 tifices prædecessores nostri quasdam  
 Indulgentias, seu peccatorum remis-  
 siones, & penitentiarum relaxatio-  
 nes Confratribus, & Confororibus  
 Confraternitatis sub titulo Servorū,  
 sivè Septem Dolorum ejusdem B.  
 Mariæ Virginis erectæ, & institutæ  
 sub certis modo, & forma tunc ex-  
 pressis concefferint, ac Priori Gene-  
 rali, eoque absente, Vicario Gene-  
 rali dicti Ordinis similes Confrater-  
 nitates erigendi, & instituendi, illis-  
 que

que Indulgentias , seù peccatorum remissiones ; & pœnitentiarum relaxationes hujusmodi communicandi facultatem tribuerint ; Summarium earundem Indulgentiarum, aliarumque gratiarum confectum , ac de mandato Congregationis Venerabilium Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium Indulgentiis , & Sacris Reliquiis præpositæ à quodam ipsius Congregationis Consultore cùm Originalibus litteris Apostolicis concessionum hujusmodi collatum , & recognitum fuit tenoris qui sequitur. Videlicet.

Indulgenze della Compagnia di S. Maria de' Servi detta de' Sette Dolori.

Primo la S. M. di Paolo V. rivocando tutte le Indulgenze concesse de' suoi Predecessori, concede ad ogni Fedele Cristiano dell'uno, e dell'altro sesso, che pigliarà il solito Abito della B. Vergine de' Servi, & entrerà nella predetta Confraternità nel primo giorno del suo ingresso, se veramente pentito, e Confessato si Comunicarà, Indulgenza Plenaria.

Se-

**Secondo** alli **Confratelli, e Sorelle** di detta **Confraternità**, che nel giorno della **Festa principale** di detta **Cōfraternità** dalli primi **Vespri** sino al tramontare del **Sole** veramente pentiti, **Confessati**, e **Communicati** devotamente visiteranno la **Chiesa**, dove è eretta detta **Confraternità**, ed ivi pregaranno **Iddio** con devote **Orazioni** per la **Concordia** de' **Prencipi Cristiani**, estirpazione dell'**Eresie**, & esaltazione di **S. Madre Chiesa**, **Indulgenza plenaria**.

**Terzo** in articolo di morte alli detti **Confratelli, ò Conforelle**, che pentiti, **Confessati**, e **Communicati**, ò non potendo ciò fare, almeno veramente pentiti invocaranno il nome di **Giesù** con la bocca, se potranno, ò col cuore, **Indulgenza plenaria**, e remissione di tutti li peccati.

**Quarto** in oltre alli **Fratelli, e Conforelle** parimente pentiti, **Confessati**, e **Communicati**, che similmente visiteranno la **Chiesa, Capella**, ovvero **Oratorio** della detta **Confraternità** nella **Natività, Annunziazione, Purificazione, & Assunzione della B.**

L

Ver.

Vergine da'primi Vespri fino al tramontar del Sole di dette Feste, e pregaranno Iddio, come sopra, sette Anni, e tante Quarantene.

Quinto à quelli, che intervverranno alla Processione da farsi per detta Confraternità in una Domenica del Mese con licenza dell'Ordinario, se saranno pentiti, Confessati, e Comunicati come sopra, trè Anni, e tante Quarantene.

Sesto à quelli, che ogni Venerdì in memoria, & onore della Passione di Giesù Cristo Signor Nostro reciteranno cinque Pater noster, e cinque Ave Maria, pregando Iddio per l'Esaltazione di S. Madre Chiesa, se nel medesimo giorno si saranno Confessati, e Comunicati, sette Anni, e tante Quarantene.

Settimo à quelli, che accompagneranno il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia agl'Infermi, pregando Iddio per la loro salute, ogni volta cinque anni, e tante Quarantene.

Ottavo à quelli, che insieme recitaranno l'Officio della Beatissima Vergine nella Chiesa, ovvero Oratorio

rio di detta Confraternità cento giorni d'Indulgenza.

Nono à predetti Confratelli , e Conforelle , che faranno presenti , & interverranno ciascuno Sabato dopo Vespro al canto della Salve Regina, ò Litanie di Maria Vergine , overo nell'istesso giorno diranno sette Pater noster , e sette Ave Maria , in onore dei sette Dolori di Maria Vergine, overo interverranno alle Messe , & altri Divini Officii da celebrarsi , e recitarsi da det. Confratelli nella Chiesa , ò Oratorio di detta Compagnia; ò interverranno alle Congregazioni pubbliche , ò private di detta Confraternità in qualsivoglia luogo si faranno , overo accompagneranno i Corpi de i loro Defonti Confratelli , ò di qualunque altro alla Sepoltura; overo faranno qualunque altra opera pia, ò caritatevole, ogni volta sessanta giorni d'Indulgenza.

Decimo con facoltà al Padre Generale dell'Ordine de'Servi *pro tempore* di poter erigere, e instituire dette Compagnie de Laici dell'uno , e dell'altro sesso nelle Chiese dell'Ordin-

ne, dove sia Convento almeno di sei, ò cinque Frati Professi Sacerdoti del suo Ordine con licenza , e Consenso dell'Ordinario del luogo , e di comunicare loro tutte le sopradette Indulgenze, e grazie Spirituali, servata la forma della Costituzione di Clemente VIII. *Quacumque etc.* Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris 14. Februarii 1607.

Undecimo l'istesso Sommo Pontefice concede Indulgenza plenaria , e remissione di tutti i peccati alli Fratelli , e Sorelle delle dette Confraternite Canonicamente erette nelle Chiese dell'Ordine , che interverranno divotamente alla Processione solenne solita farsi dalle Confraternite ogni terza Domenica del Mese nelle Chiese sudette veramente pentiti , Confessati, e Communicati pregando per la concordia de' Principi Cristiani, e estirpazione dell'eresie , & esaltazione di S. Madre Chiesa . Datum Romæ die 10. Martii 1612.

Duodecimo , perche non in tutti i luoghi è solito farsi detta Processione

ne

ne nella terza Domenica del Mese, l'istesso Sommo Pontefice concede l'Indulgenza plenaria alli Fratelli, e Sorelle di detta Compagnia, che interverranno divotamente alla detta Processione in qualsivoglia Domenica sia del Mese, che si farà nelle Chiese dell'Ordine, conforme alla consuetudine delle Città, e luoghi, se veramente pentiti, Confessati, e Comunicati pregaranno Iddio come sopra. Datum Tusculi sub Annulo Piscatoris die 7. Junii 1611.

Tredecì l'istesso Sommo Pontefice dà facoltà al Generale *pro tempore*, & in assenza di lui al Vicario Generale dell'Ordine de'Servi d'erigerc, & instituire nelle Chiese del suo Ordine Confraternità, conforme alle forma prescritta di sopra, e comunicare loro le dette Indulgenze, ancorche non vi abitino almeno cinque Frati Sacerdoti Professi, & inoltre concede, che i Fratelli, e Sorelle delle Compagnie sudettè innanzi li 14. Febbraio 1607. instituite in Chiesa, dove non fossero almeno cinque Sacerdoti Professi, godino tuttavia l'Indulgen-

ze della Compagnia, facendo l'opere prescritte. Dat. Romæ apud S. Marcū sub Ann. Piscatoris 28. Julii 1607.

Quattordici la S. M. d'Urbano VIII. concede al Generale de' Servi facoltà d'erigere detta Compagnia nelle Chiese Secolari, con il consenso però espresso dell'Ordinario del luogo, & Rettore di dette Chiese, e conforme alla prescritta forma di Paolo V. ne' Brevi sopradetti, e di comunicarli tutte le Indulgenze da detto Paolo V. concesse alle medesime Confraternite, & inoltre di potere il Priorc Generale una sol volta destinare nelle dette Chiese Secolari li sette Altari, che divotamente visitati dalli Confratelli, & Conforelle di questa Confraternità da erigersi in virtù di tal facoltà conceduta da Urbano VIII., & osservando essi, le altre cose prescritte per guadagnare le dette Indulgenze, e grazie Spirituali, che questi le conseguiscino, come nel Breve dato 18. Settembre 1628.

Cum autem, sicut eadem expositio subjungebat, Vicarius Generalis, & Procurator Gener. Ord. Servorum

præ-

præfati præmissa , quò firmiùs subsi-  
 stant, Apostolicæ confirmationis no-  
 stræ patrocínio communiri summo-  
 perè desiderent ; nos specialem ipsi  
 Vicario Generali, & Procuratori Ge-  
 nerali gratiam facere volentes, eorum  
 singulares Personas à quibusvis ex-  
 communicationis, suspensionis & in-  
 terdicti, aliisque Ecclesiasticis senten-  
 tiis , seù pœnis à jure , vel ab homi-  
 ne , quavis occasione, vel causa latis,  
 si quibus quomodolibet innodatae  
 existant, ad effectum præsentium dū-  
 taxat consequendum , harum ferie  
 absolventes, & absolutos fore censentes,  
 supplicationibus eorum nomine  
 nobis super hoc humiliter porrectis  
 inclinati , summarium præinsertum  
 cum omnibus , & singulis in eo con-  
 tentis auctoritate Apostolica tenore  
 præsentium confirmamus , & appro-  
 bamus , illisque inviolabiliter Apo-  
 stolicæ firmitatis robur adieimus , ac  
 omnes , & singulos juris, & facti de-  
 fectus , si qui desuper quomodolibet  
 intervenerint , supplemus ; salva ta-  
 men semper in præmissa auctoritate  
 memoratæ Congregationis Cardina-

L 4                    lium.

lium, Decernentes ipsas præsentem  
 litteras semper firmas, validas, & ef-  
 ficaces existere, & fore, suosque ple-  
 narios, & integros effectus sortiri, &  
 obtinere, ac illis, ad quos spectat, &  
 pro tempore quodcumque specta-  
 bit, plenissimè suffragari: sicque in  
 præmissis, per quoscumque Judices  
 ordinarios, & delegatos, (etiam cau-  
 sarum Palatii Apostolici Auditores  
 judicari, & definiri debere, ac irritum,  
 & inane, si secùs super his à quoquam  
 quavis autoritate scientèr, vel igno-  
 ranter contigerit attentari. Non ob-  
 stantibus Constitutionibus, & Or-  
 dinationibus Apostolicis, cæterisque  
 contrariis quibuscumque. Volumus  
 autem, ut earundem præsentium lit-  
 terarum transumptis, seu exemplis,  
 etiam impressis manu alicujus Nota-  
 rii publici subscriptis, & Sigillo Per-  
 sonæ in Ecclesiastica dignitate consti-  
 tutæ munitis eadem prorsus fides ubi-  
 que locorum, tam in judicio, quàm  
 extrà illud habeatur, quæ ipsis præ-  
 senti bus haberetur, si forent exhibi-  
 tæ, vel ostensæ. Datum Romæ apud  
 S. Mariam Majorem sub Annulo Pi-  
 sca.

scatoris die 24. Octobris 1682. Pontificatus nostri Anno Septimo.

*Stazioni, & Indulgenze stazionali delle Chiese di Roma per tutto l'anno descritte nel Messale.*

Il segno di ✕ dinota in quel giorno la liberazione d' un' Anima dal Purgatorio.

*Stazioni dell'Avvento fino à Pasqua.*

**D**omenica 1. in Santa Maria Maggiore remissione della terza parte de' peccati, anni 28. mila, con tante quarantene.

Domenica 2. in S. Croce in Gerusalemme, indulgenza plenaria.

Domenica 3. in S. Pietro, le stesse della 1. Domenica.

Domenica 4. in Santi Apostoli, indulgenza plenaria.

La Vigilia, e Notte della Natività del Signore in S. Maria Maggiore al Presepio, le stesse della prima Domenica, & anche la plenaria indulg. Nella Messa in aurora à S. Anastasia,

L 5 ✕ le

✱ le stesse Indulgenze.

Giorno della Natività in S. Maria Maggiore, indulgenza plenaria, anni 28. mila, con tante quarantene.

S. Stefano nella sua Chiesa in Monte Celio, le stesse indulgenze.

S. Giovanni à S. Maria Maggiore, le stesse indulgenze.

SS. Innocenti à S. Paolo, indulgenza plenaria, anni 12. mila con tante quarantene.

Circoncisione del Signore in Santa Maria in Trastevere, indulgenza plenaria.

Epifania in s. Pietro, la stessa, & anni 28. mila, e tante quarantene.

Domenica in Settuagesima à s. Lorenzo fuor delle mura, ✱ indulgenza plenaria, e remissione della terza parte de' peccati.

Domenica in Sessagesima à san Paolo, le stesse indulg. anni 2. mila, e 48. quarantene.

Domenica in Quinquagesima à s. Pietro, le stesse indulgenze.

*Stazioni per la Quaresima.*

Mercoledì primo giorno in s. Sabina, indulg. plenaria anni 3. mila, e remissione della 3. parte de peccati,

Giovedì à s. Giorgio, anni 10. mila d'indulg.

Venerdì è ss. Gio: e Paolo, le stesse indulg.

Sabbato à s. Trifone, le stesse, e la plenaria.

Domenica 1. à s. Gio: in Laterano, † indulgenza plenaria, & anni 12. mila.

Lunedì à s. Pietro in Vincoli, indulgenza plenar.

Martedì à s. Anastasia, ✠ anni 28. mila, con tante quarantene

Mercoledì à s. Maria Maggiore, le stesse, e la remissione della terza parte de' peccati.

Giovedì à s. Lorenzo in Palisperna, indulg. plenar. anni 28. mila.

Venerdì à ss. Apostoli, indulg. plenaria.

Sabbato à S. Pietro, indulg. plenar. anni 28. mila con tante quarantene, e

la remiss. della terza parte de' peccati.

**Domenica 2.** à s. Maria in Dominiça anni 28. mila con tante quarantene, e la remissione della terza parte de' peccati.

**Lunedì** à s. Clemente, indulg. plenar. con tante quarantene, e la remissione della terza parte de' peccati.

**Martedì** à s. Balbina, anni 10. mila.

**Mercoledì** à s. Cecilia, le stesse indulgenze.

**Giovedì** à s. Maria in Trastevere, le stesse indulgenze.

**Venerdì** à s. Vitale, le stesse indulgenze.

**Sabbato** à ss. Pietro. e Marcellino, indulgenza plenaria.

**Domenica 3.** in s. Lorenzo fuor delle mura, ✠ anni 80. mila, e quattro quarantene.

**Lunedì** à s. Marco anni 10. mila.

**Martedì** à s. Pudentiana, anni 13. mila, con tante quarantene, e la remissione della terza parte de' peccati.

**Mercoledì** à s. Sisto anni 10. mila.

**Giovedì** à ss. Cosmo, e Damiano, le stesse indulgenze.

**Venerdì** à s. Lorenzo in Lucina  
le

le stesse indulgenze.

Sabbato à s. Sufanna , indulgenza plenaria.

Domenica 4. à s. Croce in Gierusalem. ✕ indulgenza plenaria.

Lunedì à ss. Quattro Coronati, anni 10. mila.

Martedì à ss. Lorenzo, e Damaso, le stesse , e la remissione della terza parte de' peccati.

Mercoledì in s. Paolo le stesse indulgenze.

Giovedì à ss. Silvestro , e Martino anni 10. mil.

Venerdì à s. Eusebio, le stesse e la plenaria.

Sabbato à s. Nicolò in Carcere, le stesse indulgenze.

Domenica di Passione à s. Pietro, indulgenza plenaria, e remissione della terza parte de' peccati, anni 28. mila, con tante quarantene.

Lunedì à s. Grisogono , anni 10. mila.

Martedì à s. Ciriaco le stesse indulgenze.

Mercoledì à s. Marcello, le stesse indulgenze.

Giove-

Giovedì à s. Apollinare le stesse indulgenze.

Venerdì à s. Stefano in Monte Celio, ✠ indulg. plenaria.

Sabbato in s. Giovanni à Porta Latina, ✠ la stessa indulgenza, & anni 13. mila.

Domenica delle Palme à s. Gio: Laterano, indulg. plenar. anni 22. mila con tante quarantene.

Lunedì à s. Prassede, indulgenza plenaria, e remissione della terza parte de' peccati.

Martedì à s. Prisca, indulgenza plenaria.

Mercoledì à s. Maria Maggiore, la stessa indulgenza, anni 28. mila, con tante quarantene, e remissione della terza parte de' peccati.

Giovedì à s. Giovanni in Laterano, indulg. plenar. anni 22. e quarant'otto quarantene.

Venerdì à s. Croce in Gierusalem, indulg. ple.

Sabbato à s. Giovanni in Laterano, la stessa indulg. anni 22. mila, e 48. quarantene.

Domenica di Resurrezione à s.  
Maria

**Maria Maggiore**, indulg. plenaria, e remissione della terza parte de' peccati, anni 28. mila, con tante quarantene.

**Lunedì** à s. Pietro, le stesse indulgenze.

**Martedì** à s. Paolo, indulg. plenaria, anni 2. mila, con tante quarant.

**Mercoledì** à s. Lorenzo fuor delle mura, † anni mille, e ottanta con tante quarantene.

**Giovedì** à ss. Apostoli, indulg. plenaria, anni 15. mila.

**Venerdì** à s. Maria Rotonda le stesse indulg.

**Sabbato** à s. Gio: in Laterano, indulg. plen. anni 22. mila.

**Domenica in Albis** à s. Pancrazio, indulg. plenar. anni 15. mila.

*Stazioni dopo l'Ottava di  
Pasqua.*

**Giovedì dell'Ascensione** in s. Pietro, indulgenza plenar. anni 28. mila, con tante quarantene, e la remiss. della terza parte de' peccati.

**Vigilia della Pentecoste** à s. Gio: in  
Late.

Laterano, indulg. plenar. anni 22. mila, e 47. quarant.

Domenica della Pentecoste à san Pietro, le stesse indulg. e la remissione della terza parte de' peccati.

Lunedì à s. Pietro in Vincola, indulg. plenar.

Martedì à s. Anastasia, anni 28. mila d'indulg.

Mercoledì à s. Maria Maggiore, le stesse indulg. con tante quarantene, e la remissione della 3. parte de' peccati.

Giovedì à s. Lorenzo fuor delle mura, ✠ anni 10. mila, e 400. con tante quarantene, e la remis. della terza parte de' peccati.

Venerdì à ss. Apostoli indulg. plenaria.

Sabbato à s. Pietro, † la stessa indulgenza.

*Stazioni per le Quattro Tem-  
pora.*

Mercoledì à s. Maria Maggiore, indulg. plen. e la remissione della 3. parte de' peccati.

Vener-

Venerdì à ss. Apostoli, le stesse indulg.

Sabbato à s. Pietro, le stesse indulgenze.

*Stazioni per le Rogazioni.*

Giorno di s. Marco à s. Pietro', la remissione della terza parte de' peccati, anni 28. mila con tante quarantene.

Feria 2. delle Rogazioni à s. Maria Maggiore, le stesse indulg.

Feria 3. delle Rogazioni in s. Gio: Laterano, le stesse indulg.

Feria 4. delle Rogazioni in s. Pietro, le stesse Indulgenze.

*Indulgenze delle Sette Chiese di Roma, che si acquistano dalli Fratelli, e Sorelle della Compagnia de' Sette Dolori della B. Vergine, visitando li sette Altari, etc.*

**N**ELLA I. Chiesa di S. Giovanni Laterano v'è plenaria indulgenza nella Circoncisione, alli 3. 14. 18. di

18. di Gennaro , al 1. di Febraro, alli  
 12. di Marzo , alli 6. di Maggio ✕  
 colla liberazione d' un' Anima dal  
 Purgatorio . Dalli 20. di questo me-  
 se fino al 1. d' Agosto v'è plenaria re-  
 missione de' peccati ; come anche alli  
 4. 24. 29. di Giugno , 1. di Luglio, alli  
 6. 25. 26. Agosto , alli 27. d' Ottobre,  
 alli 9. 14. di Novembre, alli 21. 26. 27.  
 di Dicembre , & anni 28. mila con  
 tante quarantene . Nel Sabato di  
 Passione per tutta l' Ottava di Pasqua  
 nella Pentecoste , e nel Sabato se-  
 guente v'è Indulgenza plenaria.

Nella II. Chiesa di S. Pietro v'è  
 plenaria indulgenza nella Circonci-  
 sione , alli 8. 13. 18. 25. 27. di Genna-  
 ro, alli 18. 21. di Febr. alli 12. 25. di  
 Marzo con anni 1000. d' indulgenza,  
 dal qual giorno fino al 1. d' Agosto  
 vi son'anco anni 12. mila con tante  
 quarantene , e la remissione della ter-  
 za parte de' peccati ; Indulg. plenar. li  
 9. Maggio, alli 11. 28. 29. Giugno, al-  
 6. 9. di Luglio, alli 11. d' Agosto, alli  
 14. di Settembre, alli 27. d' Ottobre, al-  
 li 14. 18. 21. di Novembre , alli 6. di  
 Dicembre . Nelle Feste dell' Apostoli.  
 Nella

Nella Pasqua . Nel secondo , e terzo giorno di Pentecoste . Nel giorno deli SS. Sacramento . Nelli Venerdì d Marzo vi sono Indulgenze innumerevoli , così ancora la terza Domenica di Giugno .

Nella III. Chiesa di S. Paolo v'è indulgenza plenaria alli 4. 25. di Gennaio , alli 10. 24. di Febraro , alli 21. di Marzo , alli 29. di Giugno , alli 6. 7. di Luglio , alli 27. d'Ottobre , alli 13. 14. 18. di Novēbre con anni 100. e tante quarantene , alli 21. 25. di Dicembre; nel Venerdì Santo , & ogni 1. Domenica del mese v'è indulg. plenar. Chi visita detta Chiesa le Domeniche d'un'anno conseguisce tutte l' indulg. di Terra Santa , ove ogni giorno v'è indulgenza plenaria 26. volte ; anni 336. con tante quarantene , ✠ e la liberazione d'un' Anima dal Purgatorio ; conseguisce ancora l'Indulg. di S. Giacomo di Galizia, ove ogni giorno v'è assoluzione di colpa, e pena ; nelle Domeniche anni 40. nella Vigilia di S. Giacomo , e nella sua Festa giorni 600. oltre moltissime altre Indulg.

Nella

Nella IV. Chiesa di S. Maria Maggiore v'è plenaria indulg. nel 1. 6. 8. 16. 25. di Gennaro, alli 2. di Febraro \* colla liberazione d'un'anima dal Purgatorio, alli 19. 25. di Marzo, alli 11. di Aprile, alli 15. di Maggio, alli 2. di Luglio, alli 2. d'Agosto v'è la stessa Indulgenza della Porziuncula, alli 5. giorno di S. Maria della Neve per tutta l'Ottava, nel 9. giorno dell'Assunta fino alli 15. di Settembre, nel giorno di S. Geronimo fin' alli 7. d' Ottobre, & alli 27., alli 2. 4. 14. 21. di Novembre, alli 8. di Dicembre. In tutte le Feste della B. V. vi sono di più 1000. anni d'Indulg. e dal giorno dell'Assunta fino alla Natività della B. V. vi sono ancora anni 12. mila d'indulgenza. Ogni Sabato v'è plenar. indulg., così ancora nella 1. Domenica di Febraro, nella 2. Domen. di Quaresima, nel Sabb. di Passione fino all'Ottava di Pasqua. Nella Fer. 3. delle Rogazioni indulgenza plenar' per li vivi, e per li morti, simile à quella della Porziuncula. E nella Pentecoste fino al Sabato seguente v'è indulg. plenaria.

Nella

Nella V. Chiesa di S. Lorenzo fuor delle mura v'è indulgenza plen. alli 2. 31. di Gennaro , alli 3. 10. d'Agosto fino alli 27. d'Ottobre; alli 14. di Novembre , alli 26. di Dicembre , nel qual giorno , & alli 10. di Agosto vi sono di più anni 100. con tante quarantene , e la remissione della 3. parte de' peccati ; In tutti li Mercoledì dell'anno ✕ si libera un' Anima dal Purgatorio ; v'è anco indulg. plenar. l'ultima Domenica di Gennaro.

Nella VI. Chiesa di S. Sebastiano vi è indulgenza plenar. alli 14. 20. di Gennaro , nelle Domeniche di Maggio, alli 14. d'Ottobre alli 14. di Novembre ; Nelle Catacombe , ove nel pozzo stettero li Corpi de' SS. Pietro, e Paolo, vi sono le stesse indulgenze delle loro Chiese ; Nel Cimiterio di Callisto vi è la plenaria remissione de' peccati.

Nella VII. Chiesa di S. Croce in Gierusalemme vi è Indulg. plenar. alli 6. di Gennaro , alli 20. di Marzo , alli 3. 10. 21. di Maggio , alli 18. d'Agosto , alli 14. di Settembre , alli 27. d'Ottobre, alli 14. 19. di Novembre, al-  
li

li 6. di Dicembre. In tutte le Domeniche vi sono anni 300. con tante quarantene. e remiss. della terza parte de' peccati.

In dette Chiese, oltre le Stazioni, e l'Indulgenze sudette vi è ogni giorno indulg. plenaria anni 26. mila, e 28. d'Indulgenza con tante Quarantene.

*Formola della solenne Assoluzione col-  
l'Indulgenza Plenaria da darsi in  
Articolo di morte à chi porta l'Abi-  
tino de'Sette Dolori di Maria.*

**I**L Padre Correttore, ovvero altro Sacerdote, che abbia la facoltà, pervenuto in casa dell'Infermo Fratello, ò Sorella moribondo, e fatti inginocchiare tutti gli astanti, se l'Infermo è in stato, le farà fare un'atto di dolore de'suoi peccati, e da uno degli astanti farà dire il *Confiteor Deo; &c.* quale finito, egli dirà: *Miserereatur, &c. Indulgentiam, &c.* E poi.

*Dominus noster Jesus Christus, Filius Dei vivi, qui Beato Petro Apostolo suo dedit potestatem ligandi, atque solven-*

solvendi , per suam piissimam misericordiam , te absolvat , ✠ recipiatque confessionem tuam , et remittat tibi omnia peccata , quaecumque , ac quomodocumque in toto vita decursu commisisti , de quibus corde contritus , et ore confessus es , restituens tibi stolam primam , quam in Baptismate recepisti . Et per Indulgentiam Plenariam à Summo Pontifice Paulo V. Confratribus Societatis Septem Dolorum Beatae Mariae Virginis in articulo mortis constitutis , concessam , liberet te à praesentis , et futurae vitae poenis ; dignetur Purgatorii cruciatus remittere , portas Inferni claudere , Paradisi januam aperire , teque ad gaudia sempiterna perducere . Qui cum Patre , et Spiritu Sancto , Deus unus vivit , et regnat in saecula saeculorum . Amen .

### Oremus.

Interveniat pro hoc famulo tuo infirmo ( hac famula tua infirma ) quaesumus Domine Jesu Christe nunc , et  
in

*in hora mortis suæ apud tuam clementiam Beata Virgo Maria Mater tua, cujus sacratissimam animam in hora tuæ Passionis Doloris gladius pertransiuit. Qui cum Patre, et Spiritu Sancto vivis, et regnas in sæcula sæculorum. Amen.*

*Benedictio Dei Omnipotentis, Patris, et Filii, et Spiritus Sancti ✠ descendat super te, et maneat semper. Amen.*

*Affoluzione Generale, ò sia Cõmunica-  
zione d'Indulgeze, &c. solita darfi à  
Fratelli, e Sorelle della Compagnia  
nella Domenica Terza di Settem-  
bre, in cui si fà solenne Commemora-  
zione de' Sette Dolori di Maria.*

*Stando tutti genuflessi, e recitato  
il Confiteor. Il Sacerdote dirà Kyrie  
eleison, Christe eleison Kyrie eleison.  
Pater noster, &c.*

*V. Et ne nos inducas in tentatio-  
nem.*

*R. Sed libera nos à malo.*

*V. Salvos fac servos tuos.*

*R. Deus meus sperantes in te.*

*V. Mitte*

*℣. Mitte eis Domine auxilium de  
Sancto.*

*R. Et de Sion tuere eos.*

*℣. Memento Congregationis tuæ.*

*R. Quam possedisti ab initio.*

*℣. Virgo Dolorosissima audi precan-  
tes seruos.*

*R. Et impetratam eis cælitus tæ  
defer indulgentiam.*

*℣. Domine exaudi, &c.*

*R. Et clamor, &c.*

*℣. Dominus vobiscum.*

*R. Et cum Spiritu tuo.*

*Oremus.*

**D** *Eus, cui proprium est misereri  
semper, & parcere, suscipe de-  
precationem nostram, ut hos famulos  
tuos, & B. Virginis Mariæ septem Do-  
lorum, quos delictorum catena con-  
stringit, miseratio tua pietatis cle-  
menter absolvas.*

*Oremus.*

**D** *efende quasumus Domine istam  
ab omni adversitate Societatem  
M sub*

*sub vexillo B. Mariæ Virginis Doloris  
gladio transfixæ militantem, & toto  
corde tibi prostratam ab hostium tue-  
re clementer insidiis.*

*Dominũ nostrum Jesum Christũ hu-  
militer deprecamur, ut gratia suæ lu-  
mine illabatur cordibus vestris; vobis-  
quæ benignè concedat Indulgentias, &  
Remissiones peccatorum consequi, quas  
Summi Pontifices nostris Societatibus  
septem Dolorum concesserunt; Vsq̃  
participes, & consortes efficiat in vi-  
ta, morte, & post mortem omnium  
bonorum spiritualium, quæ, opitulante  
Divinà Clementià, in nostro Ordine  
Servorum peraguntur. Amen.*

*O vulnerata Domina vulnera cor-  
da famulorum tuorum, & in eorum  
cordibus tuam, & Filii tui reuera  
Passionem; Cor tuum vulneratum con-  
junge cordibus eorum, ut tecum tuis  
vulneribus pariter vulnerentur; &  
per tuam intercessionem eos bene ✠  
dicat, augeat, & conservez Omnipoten-  
s, & Misericors Pater ✠ & Filius  
✠ & Spiritus Sanctus ✠ Amen.*

*Benedizione dell' Abito in tiero  
della Religione de' Servi, per i fan-  
ciulli.*

*A d.*

*Adjutorium, &c.*

*Domine exaudi, &c.*

*Dominus vobiscum, &c.*

Oremus.

**D**omine Jesu Christe, qui tegmen  
nostra mortalitatis induere di-  
gnatus es, benedic ✠ ista parvula in-  
dumenta, quæ pro prætiis exolvendis  
Beatissimæ Matri tuæ Mariæ infans  
iste suscepturus est; infunde in eum  
quæsumus tuam Sanctam Benedictio-  
nem, ut hoc Religioni Servorum simili  
vestimento indutus, gratiâ, & prote-  
ctione tuâ dignus efficiatur, atque ab  
omni malo mentis, & corporis libere-  
tur. *Qui vivis, &c.*

Si asperghino le vesti coll' acqua  
benedetta dicendo: *Asperges, &c.*

Quando dopo l' anno si spogliano  
del detto Abito. *Adjutorium, &c.*

Oremus.

**D**omine Sancte, Pater Omnipotens,  
Æterne Deus, à quo de-  
scendit omne bonum, & omne donum,

**M 2 tibi**

*tibi gratias referimus, & expleta vota reddimus, suscipe ea quesumus, & intercedente Beatà Virgine Marià septem Dolorum, huic infanti presta salutem mentis, & corporis, ut Te Creatorem rectà fide colat, in Te Redemptore suo suam spem confirmet, Teque summum bonum super omnia diligendo Sanctis mandatis tuis semper obediat.*

Mentre si spoglia dell' Abito dica  
*Reddite vota vestra Deo. Laudate Dominum omnes gentes, &c.*

Oremus.

**S***uscipe Sancte Pater vota, precesque supplicantium, & per intercessionem B. Mariæ septem Dolorum, presta nobis ità beneficia tua cognoscere, ut in gratiarum actione semper maneamus. Per Dominum, &c.*

E benedichi il fanciullo coll'acqua Santa dicendo: *Asperges, &c.*

Benedizione delle vesti di Lana nera, che sogliono vestirsi da Secolari per divozione della Vergine Adolorata,

*Ad:*

*Adjutorium, &c.*

*Quæsumus Domine Deus noster, ut hæc nigra indumenta, quæ in memoriam Viduitatis, & Dolorum B. Mariae Virginis devotè, et prægatiarum actione N. induere intendit, bene ✠ dicere, et sanctificare digneris, ut qui ea portaverit, et induerit, celestis gratia, et benedictionis plenitudinem mereatur accipere, atque ab omnibus demonum infestationibus sit defensus. Qui vivis, etc. Asperges, etc.*

Per implorare l' ajuto Divino, e della Vergine Addolorata per il felice parto d'una donna.

*Per signum Crucis de inimicis nostris, libera nos Deus noster.*

*✠. Adjutorium, &c.*

*Dominus vobiscum, &c.*

**Antiphona. Terra dedit.**

**Psal. 66. Deus misereatur nostri, & benedicat nobis: illuminet vultum suum super nos, & misereatur nostri.**

*Ut cognoscamus in terra viam tuam: in omnibus gentibus salutare tuum.*

M 3

Con-

Confiteantur tibi populi Deus : confiteantur tibi populi omnes.

Latentur, & exultent gentes: quoniam iudicas populos in equitate, & gentes in terra dirigis.

Confiteantur tibi populi Deus, confiteantur tibi populi omnes : terra dedit fructum suum.

Benedicat nos Deus Deus noster, benedicat nos Deus, & metuant eum omnes fines terrae. Gloria Patri, &c.

Antiph. Terra dedit fructum suum; Pater noster, &c.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℞. Sed libera nos à malo.

℣. Salvam fac ancillam tuam.

℞. Deus meus sperantem in te.

℣. Esto ei Domine turris fortitudinis.

℞. A facie inimici.

℣. Nihil proficiat inimicus in ea.

℞. Et filius iniquitatis non apponat nocere ei.

℣. Mitte ei Domine auxilium de Sancto.

℞. Et de Sion tuere eam.

℣. Domine exaudi, &c.

Dominus vobiscum, &c.

Ore.

Oremus .

**D**omine Deus omnium Creator, & Rector, accipe quasumus, intercedente B. Maria septem Dolorum, oblationes, & vota famulae tuae N. in afflictione clamantis, pro conservacione prolis debilis, quam dedisti eam concipere, & custodi, sanctifica immensa ✠ benedictione tuae gratiae, ac defende ab omni male, & injuria inimici, & ab omni adversitate partem suam, ut ad lucem praesentis vitae te adjuvante veniat incolumis, Tibique in omnibus jugiter deserviat, & vitam aeternam mereatur aeternam. Per Dominum, &c.



M 4

AP 2

## APPARECCHIO SPIRITUALE

*Per la Festa di S. Filippo Benizi, diviso in sette Meditazioni ed altrettanti Colloquii da farsi ne sette Mercoledì, precedenti la sudetta Festa, che si celebra a 23. Agosto*

**L**A Divozione de sette Mercoledì verso il Glorioso S. Filippo Benizi, si è introdotta nella pietà de' Fedeli, perche nel giorno di Mercoledì avvène il suo felice passaggio da questa vita all'Eterna del Paradiso; perche fù discepolo de' primi sette Beati, che diedero principio, per commissione di Maria, alla sua Religione de' Servi; perche fù ferventissimo Propagatore. Ed Apostolo de' sette Dolori, che Maria sostenne nella vita, e morte del suo Figliuolo; perche l'anima sua fù arricchita di sette doti, ò virtù principali, e perche sette volte l'apparve in vita la Regina del Cielo. Onde acciò la divozione predetta riesca gra-

ta a Dio, al Santo, e di profitto spirito all'anime; eletto il tempo de sette Mercoledì, prima di tutto si farà un' esattissima Confessione, ed in ogni Mercoledì si ricverà la Santissima Communion, e si faranno altri esercizi di divozione, con meditare in ogni Mercoledì una delle virtù del Santo, che tutte insieme formano un come ristretto della sua vita; per impetrare col suo mezo dal Signore Dio grazie spirituali, e temporali, e sopra tutto di morire, *in osculo Domini*, nel bacio di Dio, come ad esso sortì, mentre ne suoi estremi, stretto al cuore il Crocifisso, proferendo, *O dulce amor Gesù: spirò l'anima sua fortunata assistita dalla Vergine Santissima, e corteggiata da schiere d'Angeli, che dolcemente cantavano intesi da tutti: Euge Serve bone, & fidelis, qui à Virgine super familiam suam fuisti constitutus, intra in gaudium Domini tui.*

M 5

ME:

274  
MEDITAZIONE PRIMA

*Sopra S. FILIPPO, Bambino.*

*Primo Punto .*

**C**onsidera come Filippo, a pena nato, fu arricchito, da Dio di Doni specialissimi. Gli fu per tanto, accelerato l'uso della favella, cominciando a parlare quando era in fasce, bambino di cinque mesi, onde può piamente crederli, che in tal tempo gli fosse accelerato, anco l'uso della Ragione, già che l'opere di Dio, gl'escono dalle mani sempre perfette, mà quello che più devi considerare è, che egli subito si servì di questi Doni à Gloria di Dio, & a beneficio del Prossimo, esortando la Madre a far limosina a' Poveri, come appresso sentirai. Qui fermati, dà un occhiata indietro alla tua vita, e rifletti quanto è stato diverso in te l'uso della favella, e della Ragione da che Dio, diede anco a te questi Doni, e forse vedrai, che per lo più te ne sei valuto in offese del tuo liberalissimo  
Crea:

**C**reatore, che te gli diede, e forse anco in pregiudizio del tuo prossimo. Deh risolvi almeno di valertene in avvenire a Onore del tuo Signore, e in prò del Prossimo tuo, & in vantaggio dell'anima tua. Prega perciò il Santo, che t'impetri questa importantissima Grazia.

*Secondo Punto.*

**B**Enche Filippo comparisse Santo anco Bambino, e tutto che cresciuto poi in età, mostrasse d'avvantaggiarsi sempre nella Bontà, e nelle Virtù, ad ogni modo i suoi Genitori non tralasciarono d'haverli gl'occhi addosso per educarlo bene, imprimendoli sopra ogni cosa nel cuore il Santo Timor di Dio, non solo con le parole, ma coll' esempio. Conoscevano che il vero amore verso i Figliuoli non consiste nel procurarli onori, e ricchezze sopra la Terra, mà nell'incaminarli al Paradiso, ove solamente la Gloria è vera, e le ricchezze non sono fallaci. Vedi se con quelli, che dipendono dalla tua

M 6

Di-

Direzione pratici così, e se manchi, pondera la gravezza del tuo errore, proponi l'emenda, & a tal fine implora l'ajuto del Santo.

*Colloquio.*

**G**Loriosissimo Santo con mia estrema confusione mi specchio in voi, e riconosco la mia miseria. Voi foste tutto di Dio a pena nato, io mi trovo adulto, e carico di Anni, e conosco di non haver speso nè pure un giorno solo in servizio perfetto di Dio. Voi sapeste approfittarvi delle Grazie Divine subito che l'otteneste, io dopo tanta profusione di Doni Celesti, mi trovo affatto privo di meriti. Deh per pietà impetratemi dal Sig. nuove Grazie, ma insieme nuovi lumi, e nuovi ajuti, acciò me ne sappia approfittare per la Gloria Divina, per utile del mio Prossimo, e per salute eterna dell'Anima mia.

1. Ora pro nobis Beate Pater Philippo.

2. Ut digni efficiamur promissionibus Christi. *Oratio.*

**O**Mnipotens sempiterne Deus, qui linguas infantium facis esse disertas, quique per Beatum Philippum adhuc infantem Servis Beatissimæ Matris tuæ pauperibus subvenisti, eisque gloriosum Nomen Servorum Mariæ tribuisti, concede propitius, ut quæ ore simul, & opere docuit, te adjuvante exercere valeamus. Per Christum, &c.

## MEDITAZIONE SECONDA,

*Primo Puncto.*

*Sopra la profonda Umiltà del Santo:*

**C**onsidera Filippo di Sangue Nobile, di nascita Illustrissima, di sapere Eccellentissimo, con tutto ciò chiede d'aver l'ingresso nella Religione de' Servi di Maria Vergine, che essendo nata allora nel Mondo, era Religione poco meno che incognita, mendica, e negletta; e non contento di questo; chiede di esser

esservi ammesso in qualità di Laico, e se ne pregia, anzi si reputa indegno di servire anco ne ministeri più vili a quei Santi Religiosi. Entra ora in te stesso, e considera se nutricei nel tuo cuore questa Santa virtù dell' Umiltà, che sentimenti hai di te stesso, che stima. Pondera seriamente a che inclina l'Animo tuo, agl'onori, o all'avvilimento? O chi potesse vedere quanto fumo è nella tua mente! Che alto posto tiene nel tuo cuore il desiderio dell'Onore, e della vana stima degl'Uomini. Deh. prega il Santo, che t' impetri da Giesù Cristo, che è il Rè de'gl'Umili un chiaro, e sincero conoscimento di te medesimo, si che non t'abbia a essere difficile l'essere umile.

*Secondo Punto.*

**C**onsidera quanto si avanzò Filippo in questa Santa virtù. Per farlo Sacerdote vi volle il precetto della Santa Obbedienza. Perche accettasse la Superiorità della Religione, vi bisognò l'espresso comando.

mando dello Spirito Santo, con una voce sensibile, e sentita da tutti i Religiosi. Visse sì rinconcentrato in se stesso, e sì nascosto agl'Onori, che gli stessi suoi Parenti non seppero, che ei fosse Generale del suo Ordine, se non doppo molti Anni. Renunziò costantemente l'Arcivescovado di Firenze, & allora, che lo vollero elegger Papa, se ne fuggì di notte, e si ascosse in una Caverna nella montagna di Siena (che ancora si venera) palese solo agl'occhi di Dio, nè volle uscir fuori, finche da' Cardinali non fu eletto il nuovo Vicario di Cristo. Questo però non fù il colmo dell'Umiltà di Filippo, perche se era umile, altrettanto studiavasi di non apparir tale, e però parlava in guisa di se, & usava tali, e sì levere penitenze, che chi non l'havebbe ben conosciuto, l'havebbe stimato il maggior peccatore del Mondo. A questo esemplare sì degno d'umiltà metti ora a confronto te stesso, confonditi, e vergognati della tua superbia, e supplica il Santo, che t'insegni il vero modo di esser umile, e te ne impetrisca.

la.

la grazia da quel Signore , che tanto si abalsò per te , fino a diventare *Opprobrium hominum, et abjectio Plebis.*

*Colloquio.*

**Q**Uanto mi vergogno a starvi avanti oh umilissimo Santi ! mentre in faccia della vostra grand' Umiltà, tanto più spicca la mia fiera superbia : Voi vi studiate d'apparire sempre un niente nel Mondo, ed io ad altro non penso, che ad inalzarmi sopra degl'altri . Cieco che sono ! Corro dietro a quel fumo , che poi m'abbaglia la vista dell'Anima, mi fa patire vertigini di smoderati pensieri , con pericolo di cadere nella Dannazione Eterna . Che farà dunque di me ? Ah mio gran Santo ! Io sò , che se bene voi foste tutto cuore per compatire i poveri Peccatori , abborriste però sempre li Superbi , onde posso, e devo temere, che non darette orecchio alle mie suppliche, mà se mi date ajuto, come vi prego, spero rendermi degno della vostra Protezione . Detesto per tanto ora per sem-  
pre

pre la superbia, l'ambizione, e la vanagloria del Mondo, e bramo ad esempio vostro annientarmi nel cospetto degl' Uomini, per esser solamente grande agl'occhi di Dio.

✠. Ora pro nobis, &c.

✠. Ut digni efficiamur, &c.

*Oremus.*

**D**Eus, qui Superbis resistis, Humilibus autem das Gratiam, concede nobis humilitatis virtutem, cujus exempla Sanctus Pater Philippus nobis exhibuit, ut indignationem tuam nunquam provocemus elati, sed potius tua capiamus dona subjecti. Per Christum, &c.

**MEDITAZIONE TERZA:**

*Sopra la Parità Virginale del Santo.*

*Primo Punto.*

**S**Egnatissima fù nel nostro Santo la Purità, mantenendo fino alla morte illibato il suo Candore.

*Virg.*

Virginale . Considera per tanto , che egli non visse sempre negl' Eremiti , e nel Chioſtro , mà ſtette più Anni nello ſtudio in Padova , ed in Parigi , in piena libertà di ſe ſteſſo . Mettiti per tanto avanti gl'occhi Filippo Giovane , di bello aſpetto , di tutt'avvenenza , ricco , e libero , tra gl'allettamenti mondani , in mezzo alla licenza di Scolari diſcoli , & immodeſti , e pure mantiene intatto il bel Giglio della ſua Verginità , Or mira adeſſo te ſteſſo . Guai a te , ſe compariſſero agl'occhi degl' Uomini , le lordure della tua coſcienza , non t'arrifchieresti già a comparire in Publico . E pure è così immodeſti i tuoi penſieri , ſmoderati gl'affetti , ſcorretti i tuoi portamenti , e quello che è peggio , ami la tua miſeria , nè fai riſolverti d' uſcire da queſta pania fetente alli ſteſſi Demoni . Deh volgiti al Santo , e pregalo che t'inſegni la ſtrada per uſcire da queſto laberinto tanto pericoſo .

Se.

*Secondo Punto.*

**C**onsidera quanto mai fu combattuta la Virginità di Filippo. Fu insidiata da femmine quando era in Francia, fu incitata da altre, quando era Religioso, e singolarmente da due in Todi, che si vantaron di volerlo far cadere a ogni costo, e pure u'uscì Trionfante, nè cadè in un Sentiero sì lubrico, benchè con urti sì gagliardi gli fosse data tante volte la spinta. Qui stà, e rifletti all' armi delle quali si servi per così glorioso Trionfo.

Dette in primo luògo bando perpetuo all' Ozio, mortificò talmente la sua carne, che propriamente pareva crudele, la strinse con catene, la condannò a dormire sopra la nuda terra, la consumò a brani co' cilizzi, gli levò la forza, & il vigore co' flagelli, e con i rigorosi digiuni, e sopra tutto fuggì ogni occasione anco d' un sguardo, sì che in faccia agl' oggetti pericolosi sembrava cieco. Torna adesso a te stesso, ti maravigli, se sei sì poco cauto, sì immodesto? ingrassi.

grassi la tua carne, l'accarezzi, la soddisfai, & in vece di fuggire i pericoli, gli vai incontro.

Ah misero ; Eccita almeno adesso in te dolore delle passate licenze , e per conservarti puro per l' avvenire, segui l' orme di questo gran Santo, fuggi le occasioni pericolose, sbandisci l'ozio, frequenta l'Orazione , & i Santissimi Sacramenti , particolarmente la Confessione , e soprattutto custodisci gl'occhi, che questo solo ti gioverà assai per farti casto.

### Colloquio

**S**anto Castissimo , e Purissimo ; quanto mi è necessaria la vostra Protezione . Tra quanti ne hanno bisogno, forse non vi è il più miserabile di me , e però con la vostra gran Carità, rimirate me più degl'altri benignamente. Voi abborriste sempre gl'impuri , mà quando gli trovaste ostinati ; lo ne propongo con sincero cuore l' emenda . Dunque volgete verso di me il vostro Paterno Sguardo , e difendetemi da tutti que nemici,

Ci,

ci, che in avvenire infidieranno la mia Purità, ma singolarmente difendetemi da me medesimo, giache conosco, che non hò in questo maggior nemico di me stesso, che se la vostra purissima Vita mi è d' esempio, siami il vostro Patrocinio di difesa, e di scudo.

†. Ora pro nobis, &c.

℞. Ut digni efficiamur, &c.

*Oremus.*

**D**Eus Puritatis Amator, & Custos, precibus Beati Philippi Confessoris tui largire nobis, ut tibi casto corpore serviamus, & mundo corde placeamus. Per Christum Dominum nostrum. Amen.



ME:

## MEDITAZIONE QUARTA:

*Della Pazienza del Santo.**Primo Punto.*

**Q**uesta nobil Virtù è quella, che fa conoscere la vera Santità d' un Anima , onde non poteva essere che in alto grado nel nostro Santo. Sicome la sua vita fu una continua mortificazione, così fu un continuato esercizio di pazienza . In Parigi a pena appariva in publico, che subito da' Compagni scorretti era burlato. Non faceva orazione , e non s'accostava alle Chiese , non faceva elemosine , non entrava nelli Spedali , insomma non faceva opera buona, che subito non fosse deriso, e molte volte ingiuriato con le parole , e co' fatti. Ciò non ostante osserva un poco, come ei si portò . Desistè forse dall'operar santamente ? appunto, anzi crebbe nelli esercizi di cristiana pietà, e la persecuzione non servì ad altro , che a renderlo sempre più perfetto nella virtù . Non così si può dir di te , che  
per

per ogni leggier contrasto che ti sia fatto, lasci subito d'oprar bene, e forse per rispetto umano, t'accordi tal ora a far del male. Meschino; mira un poco se vi è alcun Santo, che abbia fatto così. Dunque se vuoi haver luogo con essi in Paradiso, prega Filippo, che t'impetri un poco di quella gran pazienza, per cui egli tanto si segnalò.

*Secondo Punto.*

**Q**Uante opposizioni soffersè il Santo, quante persecuzioni? Vidde in gran perigli di perderli la sua nascente Religione contrastata dell' invidia degl' Uomini, e più dal livore de' Demoni. Non tentò Opera grande in servizio di Dio, che non incontrasse fieri contrasti. Per la conversione de' Peccatori, per il ravvedimento d' intere Città traviate, e ribellate a Santa Chiesa, che non soffersè, che non patì? villanie, ingiurie, minaccie, percosse crudeli, senza però mai gl'uscisse dalle labra una parola di duolo, propriamente martire di pazienza. Vedi quanto  
 sci

sei lontano da simili sentimenti. Esamina bene le operazioni tue , oh quanta impazienza vi troverai , che per esser figliuola del amor proprio, e della vana estimazione di te stesso , è una passione dannosissima . Risolvi dunque ad esempio del Santo di vincerla ad ogni costo , e ricordati di quello scrisse S. Ambrogio , che chi farà in terra più paziente , farà più potente in Paradiso.

*Colloquio.*

**C**onfesso o mio Gran Santo la mia impazienza originata dal disordinato amore , che hò verso di me medesimo. Merito mille Inferni per le mie colpe, e non ha pazienza per sopportare un minimo travaglio . Oh che miseria è stata fin ora la mia ! Deh almeno adesso , che sono illustrato dal vostro Esempio, impetratemi forza , e spirito per potere in avvenire sopportare ogni incontro sinistro con pazienza in sconto de miei gravi peccati , e per corrispondere a quel Signore , che hà av-  
uta,

uta, & hà di continuo tanta pazienza.

*v. Ora pro nobis, &c.*

*ñ. Ut digni efficiamur &c.*

Oremus.

**D** *Eus Patientia, & Solatii, presta nobis piè recolare, qua Sanctus Pater Philippus pro tui nominis gloria patienter pertulit, sicque exemplo ejus nobis adversantia aqvanimenter tollerare. Per Christum &c.*

### MEDITAZIONE QUINTA.

*Sopra la Penitenza del Santo.*

*Primo Punto.*

**C** Onsidera Filippo in fascie, e lo troverai Penitente prevenuto dalle Divine Benedizioni, subito che di cinque mesi cominciò a parlare, cominciò anco à far penitenza, tutto che fosse innocentissimo, e pure affliggeva il suo tenero Corpicciuolo,

**N** lo,

lo , sapendosi di certo , che in due giorni della Settimana , cioè in tutti li Mercoledì ; & in tutti li Venerdì digiunava astenendosi dal latte , sicche con tutte l'industrie della Madre , non vi era modo , che ne volesse succhiare nè pure una stilla. E non contento di questo , cresciuto poi alquanti mesi , nelle notti corrispondenti a' suddetti due giorni, uscendo, (non si fa come) dalla sua Culla, trovavasi sempre a dormire sul pavimento , senza che valessero tutte le diligenze della Madre per impedirlo . E tu che presso a Dio sei reo di tante colpe, che fai di penitenza per iscontarle? Oh che confusione dovrebbe essere la tua , mettendoti adulto , ò vecchio a fronte di Filippo Bambino . Egli innocentissimo , e penitente . Tu Reo , e sì delicato , che non fai tollerare in sconto delle tue malvagità una mortificazione per minima che sia , dimmi , che ha da esser di te? Pensaci.

*Secondo Punto.*

**C**rebbe in Filippo al crescer de-  
gl'Anni la Santità, mà crebbe  
insieme nelle volontarie macerazioni  
del suo còrpo. Si flagellava ogni not-  
te, portava Cilizzi sì crudeli, che  
dava orrore à vederli, si cibava sì  
parcamente, che era miracolo che  
vivesse, si chiuse per molti Anni in  
una Caverna del Senario, che anch'  
oggi si vede, mà sì angusta, e sì di-  
fadatta, che a pena sarebbe abitazio-  
ne per una fiera. Quivi spendeva tut-  
to il giorno, e parte maggiore della  
notte in orazione, sempre a ginoc-  
chia nude, e dormendo sù quei duri  
macigni, serviva ciò non a riposare,  
ma a tormentare il suo corpo, e con  
tutto ciò in punto di sua morte temè  
di perdersi, perche diceva di non ha-  
ver fatta penitenza condegna de' suoi  
peccati. Or che dirai tu nell'estremo  
della tua vita? Considera un poco  
quanto sono diversi li sentimenti de'  
Santi da quelli de' Peccatori! Se all'  
esempio di questo Gran Santo, e sì  
gran penitente tu non cangi pensie-

N 2 10,

ro, e non muti vita, sei un sasso, e non Uomo.

*Colloquio.*

**O** H quanto doverei vergognarmi avanti di voi Santo Glorioso della mia disorbitante delicatezza. Se voi fosse stato il maggior peccatore del Mondo, certo non haveste potuto trattar peggio il vostro corpo. Io che mi conosco, e sò d'esser tale, aborrisco di tal sorte la Santa Penitenza, come se fossi il più innocente degl'Uomini, Ah meschino me che non m'accorgo del mio grave periglio. Deh Gloriosissimo Santo assistetemi con il vostro merito, che all'esempio vostro mi protesto diventare tanto crudele contro di me, quanto fin'ora fui delicato.

*R. Ora pro nobis, &c.*

*R. Ut digni efficiamur, &c.*

**Ora**

Oremus.

**D**eus qui Beatum Philippum Confessorem tuum Pœnitentiæ virtute illustrare dignatus es, da nobis quasumus, ut ejus suffragantibus meritis, carne mortificati, facilius caelestia capiamus. Per Christum, &c.

## MEDITAZIONE SESTA.

*Sopra l'ardente Carità di Filippo verso  
so il Prossimo.*

*Primo Punto.*

**C**onsidera quanto fu grande nel nostro Santo questa Carità, mentre lo sforzò a parlare a pena nato, già che non per altro parlò di cinque mesi, con stupore della natura, se non per eccitare la Madre a far limosina. Cresciuto poi, distribuì a Poveri quanto haveva. Fatto Religioso, non havendo con che soccorrere un Poverello lebbroso, spogliatosi del tonicello di lana, che haveva in dosso, glielo dette per lì.

N 3      mesi.

mosina, che tanto fu gradita da Dio, che subito la compensò con un stupendo miracolo, perchè a pena quel meschino se la pose in dosso, che la lebbra cadutali à piedi, subito divenne sano, Che più! dette in fine per limosina quel Saccone, su cui infermo giacea. Esamina qui te stesso, e se a questi esempi di fervente carità non ti senti commuovere le viscere verso li Miserabili, non le hai di carne, ma di fasso.

### *Secondo Punto.*

**S**E tanto arse di carità Filippo per i bisogni corporali del suo profino, quanto fu piu fervido, rispetto alle necessità loro spirituali? Si soggettò a perigliosi viaggi della stagione cocente, e nella gelata sempre a piedi scalzi, per strade incognite, e mal sicure, senza ajuto, e senza viatico per il solo fine di giovare agl' Infedeli, & a' Peccatori, passando in Oriente tra Nazioni Barbare avido di spargervi con la Santa Fede di Gesù Cristo il proprio sangue. Volle

le che i suoi Religiosi imparassero le lingue più peregrine per mandarli, come fece, Missionarii nella Tartaria, e nell'Etiozia. Scorse tutta la Germania per estinguervi quelle Guerre, che la devastavano, rappacificando con l'Imperatore Ridolfo Primo Ottoncaro Rè della Boemia. Estinse in Bologna, e nella Romagna, & in Toscana pure le intestine Guerre Civili, non perdonando à fatiche, a stenti, a disagi, a patimenti sofferti sempre con sincerissimo cuore, perche giovava al suo Prossimo. Oh voglia Dio, che altre tanto, ò poco meno, tu non habbia fatto fin ora per nuocerli, e nella robba, e nella vita, e nell'Anima col mal'esempio. Ravvediti almeno adesso, e prega il Santo, che col suo patrociniò ti faccia ben capire, che gran colpa sia il non far bene al Prossimo ne'suoi bisogni, e molto più il farli danno.

**M**isericordiosissimo Giesù mio vi presento oggi il mio cuore senza punto d'amore verso il mio Prossimo . Deh per pietà racchiudetelo nel vostro seno, che divampa di fiamme sì cocenti di Carità , che posso bene sperare da qui in avvenire d'impiegare le mie fatiche, la mia industria , il mio sangue , la vita istessa con tanto profitto in prò del mio Prossimo , sino a tanto che faccia un sicuro attestato di quella vera, e santa carità , che m'insegnaste sopra la Croce verso de' vostri Crocifissori , come Filippo Santo con i suoi Persecutori . Deh mio Signore per li meriti di questo vostro gran servo, concedetemi fermezza nell'offerta , che ora con cuor sincero vi fo , & imprimate nell'Anima mia questa santa Virtù , sì che mai possa allontanarmi da voi, che siete la vera Carità.

*✠. Ora pro nobis, &c.*

*✠. Ut digni efficiamur, &c.*

Ore-

Oremus.

**O**mnipotens sempiterne Deus dirige actus nostros in beneplacitu tuo, ut intercessione Beati Philippi inherendo præceptis tuis, verbo, & opere diligamus Proximum nostrum sicut nos ipsos. Per Dominum, &c.

## MEDITAZIONE SETTIMA, ET ULTIMA.

*Sopra il ferventissimo Amore del Santo verso Dio.*

*Primo Punto.*

**C**onsidera la finezza, con la quale Filippo amò il suo Dio. Per esso abbandonò la Casa, i Parenti, le Ricchezze, gl'Onori. Di Gran Signore, che egl'era si fece volontariamente Servo de'Servi della Madre di Dio, così dedito alla Contemplazione, che senza meditare non poteva vivere. Bastava nominar Gièsusù, e Paradiso, che subito si solleva-

va da Terra , e lo Spirito si portava con sì gran forza nel Cielo, che seco traheva anco il corpo , non ostante la sua gravezza . Oh te infelice , che altro non fai amare , che il fetore di questa terra , e per questa solo vai , quasi dissi, fuori di te medesimo. Come è possibile , che tu abbia cuore per amare ogni Creatura , che ti si faccia davanti , e solamente per Dio non hai amore ! Tu ti glori d'esser devoto di questo Santo Amantissimo di Dio , e vivi per il più inimico dell'istesso Dio . Deh ravvediti almeno adesso , ed a imitazione di questo gran Santo comincia ad amare una volta da vero quel Bene , che è vero Bene , e non far più violenza al tuo Cuore , che se non lo impedisce , vorrebbe più amare quel Dio , che lo credò, per esser il suo fine .

### Secundo Puncto.

**F**ilippo amava tanto il suo Dio, e tanto bramava di unirsi a lui , che giunta l'ora della sua morte cominciò a cantare . *Lazarus sum &c.*  
Ed

Ed era sì grande l'impazienza, che aveva di volarsene al suo Bene, che altra pena non soffriva nella sua agonia, se non perche tardava a girarsene verso Dio, e ne dette chiaro riscontro, perche abbracciato il suo amoroso Crocifisso, proferite queste parole; *Oh Dolce Amor Gesù*, subito spirò, restando con la faccia allegra, e ridente, come che erano già sodisfatte le brame ardentissime del suo cuore. Dimmi, hà il cuor tuo brame simili à quelle dell'Amantissimo Cuore di Filippo? Ah che se ora ti giungesse l'avviso di dover presto morire, languiresti subito per la pena, e per il timore. E che segno è questo, se non di poco Amore di Dio? Così non fusse, come pur troppo è vero, che se ti fosse permesso di star sempre nelle miserie di questa Terra, rinunzieresti di buona voglia al Paradiso, a Dio medesimo. Ah misero, prega il Santo che t'impetrisse lume, e una scintilla sola di quel gran fuoco d'Amor Celeste, che a lui arse tanto nel cuore, acciò impa-  
si una volta ad amare chi unicamen-

te lo merita , & odiare quello , che sotto apparenza di bene è vero male.

*Colloquio.*

**V**I consegno ò Buon Giesù il cuor mio , che è di sasso , *Cor lapideum* ; e vi supplico à rendermene un altro , che sia di carne. *Cor carneum* . Acciò sia più facile à ricevere l'impronta del vostro Santo Amore . Confesso ò Signore la mia pazzia . Hò amato fin ora gl'Onori , fumo , che quanto più si alza , tanto più svanisce. Hò amato le ricchezze , beni sì fugaci , che quanto più si stringono , tanto più scappano di mano . Hò amato li piaceri , rose , che non si colgono senza gravi punture , e solamente non hò saputo amare voi unico , e sommo bene . Deh mio Signore per li meriti di questo vostro Fidelissimo Servo infiammate il cuor mio , sì che perduto di vista ogni altro apparente bene della Terra , non ami altri che voi , e v'ami tanto , che arda , & abbrucci , e si consumi affatto per vostro Amore.

†. Ora

v. Ora pro nobis, &c.  
r. Ut digni efficiamur, &c.

Oremus.

**O**mnipotens sempiternus Deus,  
qui diligentibus te bona invi-  
sibilia preparasti, intercessione Beati  
Philippi infunde cordibus nostris tuum  
Amoris affectum, ut te in omnibus,  
& super omnia diligentes, promissio-  
nes tuas, qua omne desiderium super-  
rant, consequamur. Per Christum &c.

Orazione quotidiana à San Fi-  
lippo Benizi.

**O**' Santo Padre Filippo glorioso  
Confessore di Cristo, e vero  
servo di Maria Addolorata, vi accet-  
to oggi per mio Avvocato, e Pro-  
tettore singolare, e per la vostra gran  
carità vi supplico, che dal Redentor  
Crocifisso m'impetrate la sua S. gra-  
zia, con cui possa domare i miei sēsi  
ribelli, mortificare le mie passioni, re-  
sistere alle tentazioni, e riformare i  
miei costumi. Staccate vi prego dal  
mio

mio cuore l'amor proprio , acciò sia  
ricetto solo del Sāto Amore del mio  
Appassionato Giesù . E per quella  
mirabil visione , con cui foste chia-  
mato da Maria ad esserle servo , ot-  
tenetemi , che io sappia discernere le  
cattive dalle buone ispirazioni ; an-  
cor vi prego , che mi difendiate da  
miei nemici visibili , ed invisibili ; e  
fate , che non muoja , se prima non  
sarò armato de'Santi Sacramenti , ed  
in quel punto estremo l'anima mia  
sia assistita dalla Consolatrice degl'  
Afflitti Maria ; acciò dopo il corso  
di questa vita possa io per tutta l'e-  
ternità rallegrarmi con Voi nella  
Gloria. Amen.

Per implorare l'intercessione di S.  
Filippo Benizi à prò degl' infermi  
Bambini , de'quali è special Protec-  
tore.

Il Sacerdote facendo il segno della  
Croce sopra il capo del Bambino di-  
cà.

*In nomine Patris ✠ & Filii , &  
Spiritus Sancti . Amen . Potentia ✠  
Dei Patris . Sapientia ✠ Dei Filii :  
Virtus ✠ Spiritus Sancti ; Vera Dei-*

220, Una Trinitas liberet puerum  
 istum ab omnibus malis. Amen.

\* *Sequentia Sancti Evangelii  
 secundum Lucam.*

**I**n illo tempore : Loquente Jesu  
 ad Turbas , extollens vocem  
 quaedam mulier de turba dixit illi :  
 Beatus venter , qui te portavit , &  
 ubera , quæ suxisti : At ille dixit :  
 Quinimmo Beati , qui audiunt Ver-  
 bum Dei , & custodiunt illud :

\*. *Sinite parvulos venire ad me.*

¶. *Talium est enim Regnum Celo-  
 rum.*

\*. *Elaudate pueri Dominum.*

¶. *Laudate nomen Domini.*

\*. *Ora pro nobis Beate Pater Phi-  
 lippe.*

¶. *Ut digni efficiamur, &c.*

\*. *Domine exaudi, &c.*

**I**esus Nazarenus Rex Judæorum  
 qui Verbum Caro factum est , &  
 habitavit in nobis nascens ex Maria  
 Virgine , per inoffabilem pietatem , &  
 misericordiam

*misericordiam suam piissimam dignetur liberare, conservare, atque defendere puerum istum ab omni infectione Satanae, & ministrorum ejus.*

*Pietatem tuam quaesumus Domine Beatus Philippus pro hoc parvulo exoret, ut sicut Beatissima Genitricis Filii tui extitit humilis servus, in terris, ita apud te sit pro eo perpetuus Intercessor in Caelis. Per eundem, &c.*

Si pongano le Reliquie del Santo sopra il bambino dicendo.

*Per intercessionem Beati Philippi liberet te Dominus ab omni malo Amen.*

Per gl' Infermi Adulti.

Il Sacerdote entrando nella Camera dell' Infermo dira. *Pax huic domini, & omnibus abitantibus in ea. Asperges, &c.*

Recitate le Litanie fogl. 219. dirà.

✠ *Sequentia Sancti Evangelii secundum Marcum.*

**I** N illo tempore: dixit Jesus discipulis suis: *Euntes in Mundum*

uni.

universum prædicate Evangelium  
 omni creaturæ : qui crediderit , &  
 baptizatus fuerit , salvus erit ; **Qui**  
 verò non crediderit condemnabitur :  
 Signa autem eos , qui crediderint ,  
 hæc sequentur . In nomine meo de-  
 monia eicient , linguis loquentur  
 novis . Serpentes tollent ; Et si mortif-  
 erum quid biberint , non eis noc-  
 ebit ; *Si ponga la mano su 'l capo dell'*  
*Infermo* ; Super ægros manus impo-  
 nent , & benè habebunt . **Jesus Mariæ**  
**Filius Mundi salus** , & **Domnus** sit  
 tibi clemens , & propitius , ac ejusdem  
 Beatæ Mariæ meritis , & **B. Philippi**  
 intercessione , te ab omni febre , &  
 alia quavis infirmitate liberare di-  
 gnetur . **Qui vivis** , &c.

- ✠. Saluum fac seruum tuum.*  
*✠. Deus meus sperantem in se.*  
*✠. Nihil proficiet inimicus in eo.*  
*✠. Et filius iniquitatis non appo-*  
*nat nocere ei.*  
*✠. Dominus operum forat illi.*  
*✠. Super lectum daleris ejus.*  
*✠. Domino exaudi, &c.*  
**Dominus vobiscum, &c.**

**Ore-**

## Oremus.

**O**mnipotens sempiternus Deus, salus aeterna credentium exaudi nos pro hac famula tua infirma, pro quo misericordia tua imploramus auxilium, ut intercedente B. Maria Virgine, ac Beato Philippo Patre nostro, reddita sibi sanitate, gratiarum tibi in Ecclesia tua referat actio- nes.

Si diano à baciare all' Infermo le Reliquie del Santo dicendo.

*Per intercessionem Beati Philippi liberet te Dominus ab omni febre tertiana, quartana, & ab omni alia infirmitate. Amen.*

Modo di far l'acqua benedetta per divozione del Santo contro la febre.

*ψ. Adjutorium, &c.*

*ψ. Sit nomen Domini benedictum.*

*ψ. Ex hoc nunc, & usque in seculum.*

*ψ. Ora pro nobis B. Pater Philippe.*

*ψ. Ut digni, &c.*

*ψ. Domine exaudi, &c.*

Ore-

## Oremus.

**F**idelium Deus, fortitudo, & salus, qui socrum B. Petri Apostoli tui febribus malignis laborantem, pia rogationis intuitu perfecte sanasti: Sanctifica, & benedic hanc creaturam aqua in tuo sacratissimo nomine, ac Sancti Confessoris tui Philippi, quem spreto seculo, ad Almam tuam Genitricis Religionem vocare dignatus es; & concede ejus gloriosis meritis, & intercessione, ut quicumque febrim vexatione gravantur, per hujus aqua humilem sumptionem, à cunctis Anima, & Corporis languoribus liberentur, atque Ecclesia tua incolumes representari mereantur, gratiarum tibi actiones in eà jugiter referendo. Qui vivis, &c.

## Oremus.

**D**omine Deus, Pater omnipotens, Creator omnium Elementorum, qui per Jesum Christum Filium tuum Elementum, hac aqua in salutem humanam

*mani generis esse voluisti, te supplices deprecamur, ut sicuti rogatu B. Philippi Confessoris tui, ejus Balneis Turvati, virtutem sanandi morbos infudisti, ita, exauditis orationibus nostris, eam tuae pietatis affectu sanifices, atque ita omnium spirituum immundorum ab ea recedat incurso, ne ubicumque fueris in nomine tuo aspersa, gratia tua bene & dictionis adveniat, & mala omnia te propitiante procul recedat. Per eundem, &c.*

Si asperghi con l'acqua benedetta dicendo. *Asperges.*

Per assicurarsi della Protezione della Vergine Santissima, potrà il divoto ricorrere all'intercessione del suo carissimo Sposo San Giuseppe con farli la seguente offerta.

Gloriosissimo Patriarca, Sposo purissimo della Madre di Dio, e Padre putativo del mio Signor Giesù Cristo, io confidato nella grandezza della vostra santità, e spinto dall'amore, che Giesù, & Maria vi hanno portato, vieleggo oggi in presenza loro per mio particolare Protettore, Avvocato, e Padre, e fermamente  
pro-

propongo di voler tenere ac-  
 cesa nel mio cuore la vostra di-  
 vozione. E perchè sò, che voi  
 dall' Eterno Padre foste costituito  
 capo della sua santa famiglia in ter-  
 ra, io desidero d'esser uno de' servi di-  
 voti, e familiari di questa, però vi  
 supplico, che gli ossequii, che io,  
 benchè indegnissimo peccatore, ren-  
 do à Giesù ed alla sua Vergine Ma-  
 dre, siano ancora comuni à voi.  
 Vi prego ò gloriosissimo mio Padre  
 à ottenermi per li vostri grã meriti, e  
 per la potentissima vostra interces-  
 sione, d'imitare in vita la vostra  
 Conversazione Santissima, accioc-  
 chè ancora io, come Voi in morte  
 goda l'assistenza di Giesù, e di Ma-  
 ria, e frà le loro braccia spiri l' ani-  
 ma mia. Amen.

**ORA**

310  
ORAZIONE UNIVERSALE.

*Per tutto ciò , che riguarda la salute.*

**M**io Dio , io credo in Voi ; ma Voi fortificate la mia Fede . Io spero in Voi ; ma Voi assicurate la mia speranza . Io vi amo ; ma Voi raddoppiate il mio Amore.

Io mi pento di nuovo d'havervi offeso; ma Voi accrescete il mio pentimento.

Io vi adoro , come mio Principio. Io vi desidero , come mio ultimo Fine . Io vi ringrazio , come mio Benefattore perpetuo. Io vi invoco, come mio sovrano Difensore.

Mio Dio , degnatevi di regolarmi con la vostra Sapienza , moderarmi con la vostra Giustizia , assistermi con la vostra Provvidenza , consolarmi con la vostra Misericordia , proteggermi da i nemici Infernali con la vostra Potenza.

Per esser tutto vostro , come devo prima per natura, e poi, secondo il mio Battesimo , io rinunzio al Demonia

monio , & alle sue opere , al Mondo , & alle sue vanità , alla Carne , & à suoi allettamenti , all'Erefia , & à i suoi errori.

Io vi confacro i miei pensieri , le mie parole , le mie opere , i miei affetti , & i miei patimenti , accioche per l'avvenire , io pensi à Voi , parli di Voi , operi per Voi , ami Voi , patisca per Voi.

Signore . Io voglio ciò che Voi volete , e lo voglio perche Voi lo volete , come Voi lo volete , e per tutto quel tempo, che Voi lo volete.

Io vi prego d'illuminare il mio intelletto , d'infiammare , e fortificare la mia Volontà , di purificare il mio Corpo , e di santificare la mia Anima nel modo, che Voi desiderate.

Mio Dio , animatemi a soddisfare per le mie offese passate , a superare le tentazioni future , a correggere le Passioni , che mi dominano , & ad acquistare , e praticare le Virtù , che mi mancano , e che specialmente mi convengono.

Riempite il mio Cuore di tenerezza

za per la vostra Bontà , di aversione per i miei difetti, di zelo per il Profumo , e di compassione per il secolo traviato.

Quello , che molto mi preme , ò Signore , desidero d'esser sottomeſſo a miei Superiori , caritatevole a i miei inferiori , fedele a i miei Amici, & indulgente a i miei Nemici.

Venite al mio ſoccorſo, per vincere il piacere con la mortificazione, l'avarizia con la limoſina , la collera con la dolcezza, & il tedio con la Divozione.

Mio Dio, rendetemi prudente nelle mie impreſe , coraggioſo ne i pericoli , paziente nelle traversie , & umile nelle proſperità,

Non laſciate , ch'io mi ſcordi d'esser'attento nelle mie preghiere , temperante ne i miei divertimenti, eſatto nel mio Impiego, e coſtante ne i mie proſiti.

Signore . Inſpiratemi il modo d'havere una Conſcienza retta , un'eſteriore modeſto , una converſazione edificativa , & una condotta regola

Che

Che io mi applichi con essa a vincere , e domar la natura , a secondar la Grazia , ad osservar la legge , & a meritar la salute.

Mio Dio, mostratemi la picciolezza della Terra , la Grandezza del Cielo , la brevità del Tempo , e la lunghezza dell'Eternità.

Fate , ch'io mi prepari a una Santa Morte, ch'io creda , e pensi al Vostro sovrano Giudizio , ch'io fugga l'Inferno, e che ottenga in fine il Paradiso per gli infiniti meriti del nostro Signore Giesù Cristo , per il suo pretiosissimo sangue , e per l'acerbissimi dolori di Maria Santissima. E così sia.

Oremus.

**D**omine Iesu Christe per Crucem,  
& Passionem tuam , per lacrymas ,  
& Dolores Sanctissima Matris  
tuae libera me ab omni peccato , & ab  
omni occasione peccandi , ut possim  
ante Tribunal Iustitiae tuae in hora  
mortis meae sine macula praesentari.  
Qui vivis, &c.

**O**

**SO:**

## SONETTO I.

Della Fenice del M. R. P. Francesco  
de Franchi della Compagnia  
di Gesù.

*Invito al Peccatore à piagnere  
GESU' morto, in grembo à MARIA.*

**R**imira, e piangi con sù gli occhi  
    '1 core,

Stemprato in acqua ; mentr'ed ac-  
qua, e fangue

Versò, da te ferito, il tuo Signore,  
E de la Madre in sē lo vedi esāgue.

Il cor tuo passi lancia di dolore,  
E languisca per duol , com'Egli  
langues;

Sì che tu muoja in doglia per suo  
Amore,

Calcando quel , c'amasti, infernal  
Angue.

Anima ascolta , or che MARIA suq  
Figlio (mostra,

GESU' tra le sue braccia a te di-  
In tempo morto , acciò tu sempre  
viva: (glio

Or duolti, or prega , che da quest'esi-  
Te accolga lieto ne l'eterna chio-  
stra,

V'sempre gode chi una volta arri-  
va. **SO.**

315

SONETTO II.

*Il Cor devoto si sente invitato al pianto  
 da M. Madalena à piè di  
 GESU', già morto.*

**M** Adalena, mio Cor, te invita al  
 pianto,

Che 'l suo cor ha disciolto in due  
 be' fiumi,

E lagrimando da gli accesi lumi,  
 Del suo, del tuo GESU', lava l'am-  
 manto.

Mira come si strigne al Corpo Santo,  
 Le ferute baciando, e i cari dumi  
 Di sua Corona: e par che si cōsumi  
 Qual esca al foco per morirle a  
 canto.

Tal è di fuor: ma s'al di dentro miri  
 Quai pensier nutre, e quali affetti  
 infiamma (re?)

Di sua Mente sù l'alto a l'imo co-  
 Palefan i pensier i suoi sospiri;  
 Gli affetti de' sospir l'accesa Fiāma:  
 Dicon: Tutta è Dolor, e tutt'è  
 Amore.

SONETTO III.

*Invito a dolersi per la morte di GESU' ad imitazione di S.GIOANNI.*

**A** Gioani ti volgi: e nel suo Petto  
Scolto mira il Dolor, che mostra il Volto,

Qual Indice del Cor, ch'è tutto av-  
volto

In ombre, spento il suo bel Sol Di-  
letto.

Par morto: perche a viver Egli è a-  
stretto

Senza lo Spirto suo; che già di-  
sciolto

Volò dal Petto, che l'avea accolto,  
Qual caro, ben tra mille, e mille e-  
letto.

Par vivo, senza vita: e morto vive  
Nel cor del suo GESU' per lui già  
morto;

E la morte di lui nel cor si scrive.  
Seguilo tu, se brami alcun confortò,  
Quando di vita sien tue membra  
prive:

Morto in GESU', in GESU' farai  
risortò.

**I L F I N E.**

IN-

# INDICE.

<b>I</b> <i>Il Cuor di Maria Addolorata Libro,</i> <i>in cui si contiene tutta la Passio-</i> <i>ne di Gesù Cristo . pag.</i>	1.
<i>Come deve studiarfi questo Libro</i>	17.
<i>Utile , che si cava dalla Lezzione di</i> <i>questo Libro .</i>	26.
<i>Istruzione per fare i sette Venerdì in</i> <i>ossequio di Maria Addolorata .</i>	31.
<i>Avertimenti al Divoto de' VII. Dolori</i> <i>per ben meditarli .</i>	38.
<i>I. Dolore per il primo Venerdì .</i>	42.
<i>II. Dolore per il secondo Venerdì .</i>	53.
<i>III. Dolore per il terzo Venerdì .</i>	66.
<i>IV. Dolore per il quarto Venerdì .</i>	78.
<i>V. Dolore per il quinto Venerdì .</i>	95.
<i>VI. Dolore per il sesto Venerdì .</i>	118.
<i>VII. Dolore per il settimo Venerdì .</i>	139.
<i>Esercizio per adorare le 5. piaghe .</i>	158.
<i>Con alcune Grazie , e Miracoli si dimo-</i> <i>stra , che la Vergine Addolorata sia</i> <i>la vera Consolatrice degl' Afflitti .</i>	167.
<i>Officio piccolo de' Sette Dolori .</i>	203.
<i>Coronella de' Sette Dolori .</i>	209.
<i>Seguenza dello B.V. Addolorata .</i>	217.

<i>Litanie della B. Vergine</i>	215.
<i>Modo di fondare la Compagnia dell' A- bito di Maria Addolorata.</i>	224.
<i>Modo di benedire l' Abitini, e Corone, &amp;c.</i>	229.
<i>Quale può servire per le Terzioria, che vivono in casa propria.</i>	
<i>Regole per i Fratelli, e Sorelle.</i>	234.
<i>Brevi dell' Indulgenze.</i>	235.
<i>Absoluzione Generale per i Fratelli, e Sorelle nella Terza Domenica di Settembre.</i>	264.
<i>Benedizione dell' Abito per i fanciul- li.</i>	266.
<i>Quando dopo l'anno si spogliano.</i>	267.
<i>Per implorare l' ajuto Divino, e della Vergine Addolorata per il felice parto d' una Donna.</i>	269.
<i>Benedizione delle Vesti per divozione della Vergine Addolorata.</i>	269.
<i>Apparecchio spirituale per la Festa di S. Filippo Benizi diviso in 7. Mercor- di.</i>	272.
<i>Per implorare l' intercessione di S. Fi- lippo per li Bambini infermi.</i>	303.
<i>Per gl' Infermi Adulti.</i>	305.
<i>Modo di far l' acqua benedetta di S. Filippa.</i>	307.
<i>Orazione avanti la Communione.</i>	33.
<i>Orazione dopo la Communione.</i>	34.
	<i>Ora,</i>

<i>Orazione alla Vergine Adolorata Con-</i> <i>solatrice degl' Afflitti .</i>	36.
<i>Orazione avanti la Meditazione .</i>	38.
<i>Orazione dopo la Meditazione .</i>	41.
<i>Atto di contrizione .</i>	214.
<i>Grazie da domandare vedi in ogni Ve-</i> <i>nerdi .</i>	
<i>Atti di detestazione de' peccati vedi</i> <i>in ogni Venerdì .</i>	
<i>Orazione al Redentor Crocifisso .</i>	216.
<i>Orazione quotidiana à S. Filippo Beni-</i> <i>gino .</i>	301.
<i>Offerta à S. Giuseppe .</i>	309.
<i>Orazione universale per tutto ciò , che</i> <i>risguarda la salute .</i>	311.

# ERRATA CORRIGE

## *Nella Dedicatoria*

pag. 2. vers. 2. e virtù	virtù e
pag. 3. vers. 1. quale	che Ella
fol. 68. vers. 1. affettata	affettata
f. 112. vers. 7. sua	tua.
f. 161. vers. 10. di	di me.
f. 162. vers. 11. era	riesca
f. 167. vers. 7. accom-	
munato	aver accomunato
f. 207. vers. 14. con-	
vertat	convertat nos
f. 280. vers. 6. Santi	Santo

Dopo l' Officio nel fogl. 208. si ponga la seguente

## COMMENDAZIONE

*O' Mater! ut Dolorum  
Per banc amaritudinem ;  
Cælestium bonorum  
Gustem suavitudinem .  
Tecum pati labores ,  
Tecum mori desidero ,  
Septem tuos Dolores  
Dùm plango , dùm considero .*

**EML.**

## EMINENTISSIMO SIGNORE:

**P**Aolo Seyerini. publico Stampatore supplicando espone à V. E. come desidera stampare un libretto intitolato (*La Consolatrice degl' Afflitti &c.* Per tanto supplica V. E. commettere la revisione di esso à chi meglio parerà, e l'averà, ut Deus.

R. D. Nicolaus Pollio S. T. M. revideat,  
& referat. Neap. 7. Octobris 1721.

D. P. M. Giptius C. D.

## EMINENTISSIME DOMINE.

**A**Vthoritate Eminentiae Vestrae perlegi librum, cui titulus (*La Consolatrice degl' Afflitti*) in quo nihil inveni, quod nostrae Catholicae fidei dogmatibus, bonis moribus, ac Ecclesiasticae jurisdictioni adversetur, imò maxime excitat fideles ad Devotionem erga Afflicte Virginis Mariae Dolores. Quapropter typis mandari posse censeo, si ita Em. Vestrae videbitur Neap. die 23. Julii 1722.

Eminentiae Vestrae.

Humillimus Servus D. Nicolaus Pollio V. I. P., & S. T. M., ac Examinator Synodalis.

EC-

**ECCELLENTIS.SIGNORE.**

**P**Aolo Severini publico Stampatore supplicando espone à V.E. come desidera stampare un libretto intitolato *La Consolatrice degl' Afflitti &c.* per tanto supplica V.E. commettere la revisione à chi meglio li parerà, e lo riceverà à grazia, ut Deus.

*Mag.V.I.P.D.Nicolaus Pollio videat, & in scriptis referat.*

Gaeta R.  
Alvarez R.

Mazzacara R.  
Giovene R.

Provisum per S.E. Neap. 12. Novembris 1721.

*Maffellonus.*

Spectab.Miro absens.  
Ill.Dux Lauriæ non interfuit.  
Ill.Dux Cannelongæ imped.

EC.

# ECCELLENTIS.SIGNORE.

**P** Er obedire gli ordini di V.E.hò  
letto uno libretto intitolato (*La  
Cōsolatrice degl' Afflitti, &c.* e nō hò ri-  
trovato cosa, che offēda la Regal Giu-  
risdizione , per tanto stimo di po-  
terfi dare alla luce , se così parerà all'  
Ecc.Sua.Nap.à dì 23.Luglio 1722.  
Di V.E.

*Humil.Servo.*  
D.Nicola Pollio

*Visa relatione imprimatur, & in pu-  
blicatione servetur R. Pragm.*

Mazzaccara R.  
Giovene R.

Vlloa R.  
Pisacane R.

Provisum per S.E.Neap.27.Ju-  
lii 1722.

*Mastellonus.*

Spectab.Miro absens.

Spectab. Alvarez non interfuit.

FR.

**FR. SOSTENEVS MARIA CA-**  
**VALLI** Sacrae Theologiae hu-  
milis Professor, ac totius Or-  
dinis Servorum B. M. V.  
Prior Genera-  
lis.

**C**Um Librum, cui titulus, *La*  
*Consolatrice, &c. degl' Afflitti*, à  
Ven. Patre Bartholomeo Maria Ge-  
novesi Ordinis nostri Servorum B.  
M. V. Sacerdote Professo compositum  
aliqui ex nostris, quibus id commi-  
simus recognoverint, & in lucem  
dari posse judicaverint; Nos officii  
nostri auctoritate, *ut Typis mander-*  
*tur*, praesentium tenore licentiam  
concedimus, servatis servandis: Cu-  
jus rei gratia praesentes manu nostra  
subscriptas, & minori officii nostri  
figillo munitas dedimus in Conventu  
nostro S. Mariae Partus Mergilli-  
nae Neap. die 9. Aprilis 1722.

Fr. Sosteneus Maria Prior Generalis.  
Reg. lib. 9. fol. 284.

*Fr. Philippus M. Tessieri Secret. Ord.*





Österreichische Nationalbibliothek



